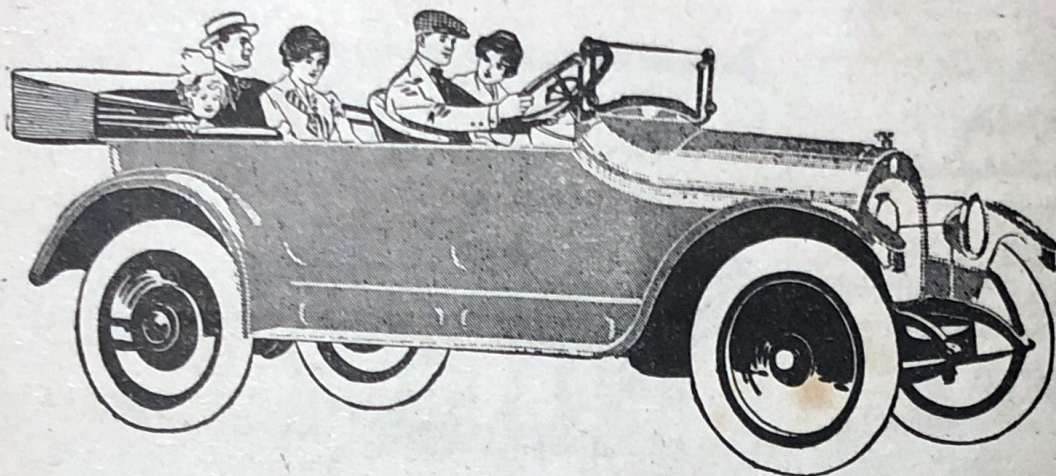
ANNO XXIII - N. 7 1° LUGLIO 1917

RIVISTA MENSILE DEL TOVRING CLVB ITALIANO

200.000 COPIE GRATIS AI SOCI

Modello 75 B

Torpedo **$ 695**
franco in Fabbrica

Torpedo SPORT **$ 795**
franco in Fabbrica

Nove chilometri con un litro di benzina.

Eccovi una vettura leggera, veloce ed economica, che vi offre quanto esiste di più raffinato nelle vetture di lusso.

Il nuovo modello **OVERLAND 75-B** è assai superiore in apparenza ed in realtà a qualsiasi altro modello di vettura dello stesso prezzo e della stessa qualità.

È più forte di ogni altro, di guisa che supera colla massima facilità qualunque salita.

La finizione della vettura, di color grigio chiaro, è elegante e di buon gusto.

È una vettura economica. Quale altra dello stesso peso, forza e dimensioni può percorrere da 7 a 9 chilometri con un solo litro di benzina?

È comoda. I sedili sono bassi, soffici e spaziosi.

Le molle posteriori sono del tipo perfezionato "cantilever", che compensa ed elimina scosse e sobbalzi.

I pneumatici sono di 765 × 165. Che cosa potete desiderare di più?

Le vetture Overland sono fornite complete di accessori.

Qualunque spesa extra risulta così eliminata.

Sono dotate del miglior impianto elettrico di avviamento ed illuminazione, di carburatore Tillotson, di contachilometri Stewart, di capote manovrabile da una sola persona, di cerchi smontabili e di ogni altro accessorio che potete trovare soltanto su vetture assai più costose.

Esaminate e provate le nostre vetture; paragonatele con altre vendute allo stesso prezzo e giudicate voi stessi se non meritano decisamente la vostra preferenza.

CATALOGHI A RICHIESTA

Distributori per l'Italia e Colonie

LANGE & C. - TORINO

VIA JUVARA, 16

The Willys-Overland Co. Toledo, Ohio. U. S. A.

SOMMARIO: 1917 - In memoria del Senatore Cesare Mangili, *l. v. b.* — Avviso di convocazione — Una proposta ed un provvedimento, *Direzione del T.C.I.* — Nel paese di Apollo, *Enrico Thovez* — Le vie d'Italia: turismo nazionale, movimento dei forastieri, prodotto italiano, *L. V. Bertarelli* — Problemi di turismo aereo: La Posta aerea, *M. De Bernardi* — Il mezzo milione, *L. V. Bertarelli* — La Basilica di Aquileja, *G. U. Arata* — La Floridiana: il nuovo destino di un regal nido d'amore, *A. Cappelletti* — Note tecnico-commerciali — In memoria dell'architetto Gaetano Gallizioli — Elenco Soci Fondatori della Sede, Benemeriti, Quinquennali, Vitalizi, Annuali.

Direzione: Comm. INNOCENZO VIGLIARDI-PARAVIA Consigliere Delegato alla Rivista — GIUSEPPE IMBASTARO, Redattore Capo

Non si restituiscono i manoscritti e le fotografie.

In Memoria del Senatore CESARE MANGILI

Il 18 di giugno all'imbrunire, per sincope cardiaca, dopo lunga malattia dalla quale pareva essersi riavuto, tantochè si disponeva ad un soggiorno di convalescenza in campagna, cessava di vivere, circondato dalla desolata sua Famiglia, il senatore Cesare Mangili, Consigliere del Touring dal 1911.

L'Uomo preclaro venne portato all'ultima dimora senza fiori e senza discorsi, perchè così volle la sua modestia. Ma la dimostrazione del compianto universale profondamente affettuoso e indimenticabile trovò altre vie e fu imponente.

Cesare Mangili ebbe una vita di lavoro intenso, intelligente, evolutosi di periodo in periodo fino a salire alle maggiori altezze cui possa aspirare un « produttore » nel senso più completo ed elevato della parola.

Cominciò a vent'anni continuando l'opera del padre, mancatogli allora, nella sua casa di spedizioni, cresciuta poi da lui ad importanza europea per la creazione di grandi impianti italiani all'estero. In quest'ordine di lavori fondò in seguito la Società di Navigazione sul Lago Maggiore e quella sul Lago di Garda ed ebbe parte in società ferroviarie e di navigazione. Con un'altra casa alleata diede vita a una grande fabbrica di ghiaccio in tempi in cui quest'industria era nuova in Italia e vi aggiunse quella pure inusitata della conservazione in frigoriferi, portata a grande estensione. È ben noto quale valore ebbe nella nostra guerra questo impianto. Ebbe parte attiva, spesso fondamentale, in moltissime industrie fra le più svariate e in società commerciali e bancarie della maggior importanza.

Tenne, nell'estimazione generale per la valentìa indiscussa, cariche di grande responsabilità, tra cui la presidenza della Camera di Commercio di Milano, la presidenza del Consiglio Superiore della Banca d'Italia e, per lunghi anni, quella della Banca Commerciale Italiana.

Nel 1904 assunse la presidenza dell'Esposizione Internazionale tenutasi in Milano nel 1906 e fu questo forse il suo capolavoro. Era un'ardita esposizione di avanguardia: si trattava di ottenere l'intervento di stranieri riluttanti o noncuranti e di mostrare ad essi la nuova potenza industriale nostra. Il Governo incoraggiò assai debolmente l'opera, che parve dapprima pericolante. Ma il Mangili compì un meraviglioso lavoro di amalgama di forze, con un tatto ed una sagacia di cui tutti i suoi aiuti più diretti divennero ammiratori.

IL SEN. CESARE MANGILI, CONSIGLIERE DEL T.C.I.

Esso debellò con te-

nace gentilezza tutte le opposizioni, irreggimentò tutte le forze utili, impresse all'attuazione generale del programma un carattere di grandiosità e di patriottismo, che le acquisì il consenso fattivo generale.

L'Esposizione Internazionale di Milano fu uno dei più grandi avvenimenti italiani del primo decennio di questo secolo. Esso segnò uno sbalzo enorme, inaspettato, nell'opinione di tedeschi, francesi, austriaci, inglesi, svizzeri sul progresso italiano e fu per essi, come in parte per gli italiani stessi, una rivelazione.

Ma l'Esposizione Internazionale del 1906 ebbe dall'opera personale di Mangili un carattere rimastole unico in Italia. Non soltanto visse gloriosamente, ma fu amministrata in modo che si chiuse con un largo avanzo finanziario, che fu poi dedicato ad opere di pubblico interesse.

A tutti i più prossimi collaboratori suoi in quell'epoca memoranda l'Uomo insigne, attraverso tre anni di febbre, si manifestò intiero nell'alternarsi dei lunghi periodi di lavoro, coi momenti di speranza e di ansia, cogli istanti di timore, di amarezza o di gioia. Fu allora mirabile per sapienza organizzatrice, per bontà, tolleranza, tenacia, ardimento.

Semplice nelle abitudini come il più modesto fra tutti, acuto nei giudizi, misurato come un diplomatico, eloquentissimo, sicuro della propria via come un chiaroveggente, infallibile nel districarsi da ogni difficoltà più complicata, nobilissimo in ogni suo atto, divenne condottiero amato senza riserve e rispettato. Tale lo conobbero e lo stimarono tutti: tutti sentirono che non altrimenti avrebbe potuto essere in qualsiasi situazione allora o poi, che secondo la natura sua, con la più completa dirittura, col senso più sincero di dedizione agli interessi del Paese.

Pertanto l'amarezza di alcuni attacchi, che non gli furono risparmiati in questi tre ultimi anni, in cui la guerra permise che sorgessero anche da inconfessabili origini, fu amarezza provata oltre che da lui anche da tutti coloro che lo conobbero e gli divennero perciò amici. Poche ore prima di trapassare, già scorgendo l'ombra, magnanimamente disse che perdonava a tutti.

Al Touring portò il suo consiglio sicuro. L'ultima sua prestazione fu per determinare il primo movimento nel campo bancario e industriale per la pubblicazione sulla guerra, da inviare all'estero. Già la salute era minata, ma il compiacimento per l'iniziativa lo sospinse. Nelle poche cose trovate intorno a lui alla sua morte, v'era un incartamento di questo suo lavoro, conservato ancor sottomano. Un biglietto diceva: « Oggi ho trovate parecchie migliaia di lire per il Touring. Ho impiegata bene la mia giornata ».

Chi scrive queste righe lo ebbe maestro e gli fu collaboratore modesto. Il fascino della sua mente, del suo cuore, dei suoi modi gli ispirò un'amicizia devota che Esso ricambiava di pari affetto. Nell'ultima visita fattagli il corpo suo era già ben fragile cosa, ma la mente volava libera, dal cuore sgorgava per cose pubbliche e private, caldo, giovanile il sentimento.

Ora l'Amico carissimo non è più, nè qui è luogo di ricordi personali. Ma è anche da queste note intime che prende giusta fisionomia l'Uomo, qual fu nella sua interezza. Lavoro e affari non ebbero per lui mai alcuna aridità: sempre l'illuminò colle idealità del suo animo buono e del suo amore al Paese. Così di Cesare Mangili resta un ricordo di operosità sapiente, onesta e italiana, esempio di quel tipo di cittadino che fa grande e rispettata una Patria.

I. v. b.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale è indetta per votazione *ad referendum*, l'Assemblea Straordinaria dei Soci per le seguenti modificazioni allo Statuto Sociale:

STATUTO ATTUALE.	MODIFICAZIONI PROPOSTE.
Art. 15. — Ogni Socio annuale ha l'obbligo di inviare prima del 15 gennaio di ogni anno la sua quota.	Art. 15 — Ogni Socio annuale ha l'obbligo di inviare prima del 15 novembre di ogni anno la sua quota per l'anno seguente.
A tutti quelli che non avranno effettuato il pagamento sopradetto il Consiglio farà pervenire una ricevuta per l'ammontare della quota annua, aumentata delle spese postali e d'incasso incontrate per tale esazione.	A tutti quelli che non avranno effettuato il pagamento sopradetto il Consiglio farà pervenire una ricevuta per l'ammontare della quota annua, aumentata delle spese postali e d'incasso incontrate per tale esazione.

Alla presente *Rivista* è annessa la scheda per la votazione. — La scheda, a norma dell'art. 32, dovrà pervenire alla Sede del Touring non più tardi del 30 settembre 1917. — Lo scrutinio seguirà, per cura dei Sindaci, il 1° ottobre.

Il Consigliere Segretario
I. Vigliardi-Paravia.

Il Direttore Generale
F. Johnson.

UNA PROPOSTA ED UN PROVVEDIMENTO

Ad ogni principio d'anno si presenta all'Amministrazione del Touring il naturale affollamento dei rinnovi di associazione. Questo affollamento, che è proporzionale al numero dei Soci, va perciò crescendo in via assoluta ogni anno.

È una necessità il dover rifare tutti gli indirizzi ogni anno, man mano che i Soci fanno il proprio versamento, e cioè nell'ordine determinato da questo, diverso anno per anno. Tale necessità è collegata a questo duplice motivo: il Socio ha diritto alla spedizione della *Rivista* e delle altre pubblicazioni; l'Amministrazione ha il dovere di non spedire a chi non paga. Da ciò deriva l'annullamento delle liste d'indirizzi anno per anno e la creazione delle nuove.

Fig. 1 - MACCHINA PUNZONATRICE.

Al verificarsi del versamento la Contabilità trasmette nome e indirizzo del rinnovante alla tipografia per l'erezione delle nuove liste di spedizione. Il meccanismo dell'entrata in servizio del nuovo indirizzo, è stato mercè l'esperienza di tanti anni e le cure continue, semplificato al massimo, ma per un complesso di circostanze, che qui è inutile di riassumere, esige, nei 3 mesi dell'affollamento, almeno un mese per lo svolgimento. Se l'indirizzo nuovo viene pronto appena dopo la partenza di una *Rivista*, resta naturalmente in sospeso un altro mese.

Gli inconvenienti di questo funzionamento, per quanto ancor contenuti in limiti assai modesti, si sono andati accentuando col crescere del Sodalizio. L'anno scorso col personale scarso e l'anno prossimo col personale ancora più ridotto e i Soci ancor più dislocati in ogni parte (zona di guerra), le cose si sono presentate e si presenteranno ancor più serie e più lo diventeranno. È necessario fronteggiare e prevenire la situazione.

A creare l'attuale stato di cose funzionano principalmente due elementi:

a) lo Statuto il quale stabilisce:

Art. 15. - «Ogni Socio annuale ha l'obbligo di inviare prima del 15 gennaio di ogni anno la sua quota».

Così il Socio ha *diritto* di cominciare a pagare con 15 giorni di ritardo. Tutte le operazioni del rinnovo si svolgono quindi di diritto in ritardo e il mese o i due mesi sopra accennati, più 15 giorni di mora statutaria, portano la situazione nuova forzatamente molto avanti nell'anno. È una disposizione molto vecchia, che andava bene con un nucleo di Soci relativamente piccolo, ed è ora disadatta alla consistenza sociale nostra.

b) Ma i Soci non osservano la pur benevola data statutaria e con ciò peggiorano sensibilmente le cose. Un certo numero di Soci più solerti anticipa lodevolmente negli ultimi giorni di dicembre il pagamento, ma molti altri — assai troppi — ritardano, come risulta da questa statistica.

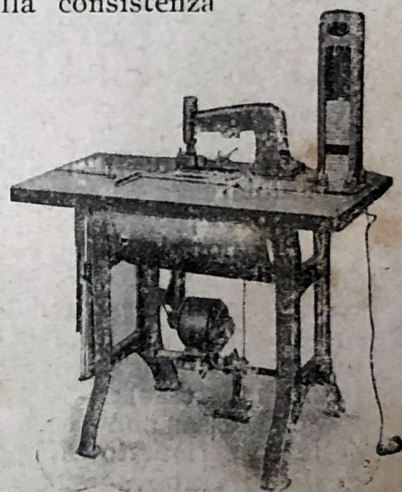



Fig. 2 - MACCHINA PER STAMPARE GLI INDIRIZZI.

	1914	1915	1916	1917
Pagarono su 100 Soci:				
in anticipo . . .	15.3	35.3	24.1	28.1
in Gennaio . . .	33.5	24.6	35.0	24.0
in Febbraio . . .	12.5	8.7	7.3	9.1
in Marzo	5.1	7.5	5.7	8.1
in Aprile	4.8	6.1	2.8	5.8
in Maggio. . . .	9.7	1.6	4.3	2.6

***

La Direzione ha dunque studiato di correggere la situazione presente, anche in vista degli sviluppi futuri, con due provvedimenti: uno tecnico relativo al *meccanismo degli indirizzi*, il quale verrebbe reso rapidissimo; l'altro statutario relativo alla *data obbligatoria di pagamento*, che verrebbe anticipata di due mesi, cioè al 15 novembre.

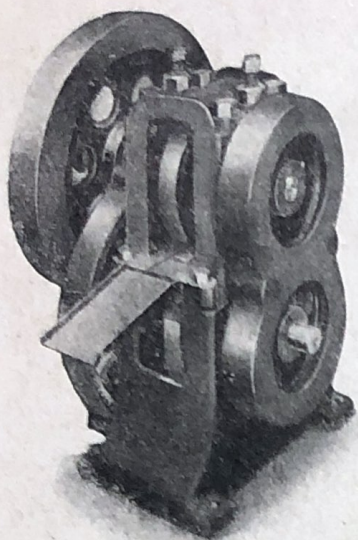



Fig. 3 - LAMINATOIO PER L'UTILIZZAZIONE DELLE MATRICI ANNULLATE.

Il risultato preveduto è questo: avere *di fatto* il pagamento un po' prima o pochissimo dopo il 1° gennaio e mettere così il meccanismo degli indirizzi in condizione di funzionare per la quasi totalità dei Soci anticipatamente e non posticipatamente al 1° gennaio. E siccome tale meccanismo, coi provvedimenti che più sotto vengono sommariamente indicati, sarà abbreviatissimo, si raggiungerà una perfetta regolarità nei rapporti coi Soci.

***

Quanto alla modifica di Statuto, si osserva:

che ha natura puramente amministrativa e per nulla implicante concetti direttivi o di massima;

che è di una chiarezza e semplicità grandissime, limitandosi a cambiare « 15 gennaio » in « 15 novembre »;

che non ha alcuna ripercussione di concetto e neppure letterale, su altre parti dello Statuto (tranne l'aggiunta della parole « per l'anno seguente » all'articolo 15 stesso);

che essa non tocca lo stato delle cose rispetto all'obbligo annuale di rinnovamento.

Infatti lo Statuto dice:

« Art. 16. - La qualità di Socio del Touring si perde:

« *a*) Per le dimissioni inviate « per lettera, con ricevuta di ri« torno, alla Direzione del Tou« ring non oltre il 31 ottobre di « ogni anno, trascorso il quale ter« mine il Socio sarà obbligato per « tutta l'annualità successiva e così di segui« to, finchè non presenti le dimissioni nel « modo e termini sopra stabiliti.

« *b*) *Omissis* ».

Questo articolo stabilisce precisamente la situazione di diritto del Socio, che è di essere obbligato al pagamento dell'anno seguente se non si è dimesso al 31 di ottobre. Con la proposta modifica di Statuto non si fa quindi che invitarlo a pagare in anticipo anzichè in posticipo al I° gennaio, ciò a cui si è già impegnato, cosa, come si vede, di limitatissima importanza per ciascun Socio, ma la cui portata per la collettività è di una importanza molto grande.

***

Il provvedimento tecnico consiste nella sostituzione al sistema attuale di indirizzatura di un sistema americano nuovo, ma che ha già fatto le proprie prove, di stampa degli indirizzi mediante lastrine di zinco impresse in rilievo.

Non si tratta soltanto di adoperare delle macchine che faciliteranno la materialità del fare gli indirizzi, ma di rendere possibile, come si vedrà più sotto, un funzionamento generale del servizio del tutto diverso, e tale da sopprimere le maggiori cause di perditempi.

In Italia, contemporaneamente all'impianto del Touring, si farà quello dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale nella sua amministrazione dà prova di una saggia modernità di criteri e di vedute, quale si conviene ad un agile organismo industriale.

Fig. 4 - CASELLARIO PER LA CUSTODIA DELLE MATRICI.

L'impianto consiste essenzialmente in macchine punzonatrici (fig. 1), che stampano i singoli indirizzi su lastrina di zinco sagomato (fig. 7), e in macchine (fig. 2) che utilizzano automaticamente tali lastrine stampando con un procedimento molto semplice di inchiostratura e pure automaticamente sulle pubblicazioni. Le lastrine sono riposte in casellari (fig. 4) da 25.000 pezzi. In ogni casellario vi sono 105 cassettine di custodia (fig. 5), ciascuno per 230 matrici, cosicchè ogni casellario contiene 25.000 lastrine. L'impianto è previsto per 250.000 Soci e costituito da due serie di dieci casellari ciascuna con 2100 cassettine di custodia. Le lastrine sono riutilizzabili per alcune volte mediante un laminatoio (fig. 3) che schiaccia l'impressione dell'indirizzo e permette di crearvene un'altra.

Il funzionamento del sistema si può facilmente spiegare. Immaginiamo una fine d'anno e 10 casellari che contengano altrettante lastrine quanti sono gli indirizzi dei Soci dell'anno. Al verificarsi dei versamenti per l'anno nuovo, da questo casellario si tolgono le lastrine corrispondenti ai versamenti. È un'operazione istantanea che permette di passare nella seconda serie vuota dei dieci casellari questi indirizzi i quali sono senz'altro pronti per la spedizione.

È soppressa quindi qualsiasi scritturazione, trasmissio-

Fig. 5 - CASSETTINE DI CUSTODIA.

26135 290632
Mascelli Giuseppe
Serg. 15. Bersagl. 51. Batt. 12. Comp.
Zona di guerra

26135 290631 1620
D'Andia cav. Salvatore
Comandante Capitaneria di Porto
Reggio Calabria

26135 290630 1122
Finotti Antonio
Via F. Cavallotti 1 Cremona

26135 290629 1067B
Poma rag. Vincenzino
Ten. Ammin. Ospedale Militare di Tappa
(Udine) Casarsa della Delizia

26135 290628 899
Maghina Ludovico
Capomastro
(Brescia) Gussago

26135 290627 1003
Bolzoni Giovanni
Via Casona
(Padova) S. Martino di Lupari

26135 290626 1302
Corzoli Gaetano
Via Abate Gimma 293 Bari

26135 290625 1309
Billiani Giosuè
Sold. Forte Baldissera - Sez. Op. Art.
(Eritrea) Asmara

26135 290624
Galantino avv. Ettore
Ospedale da guerra 42, XXVI Corpo Arm.
Zona di guerra

26135 290623 1374
Carminati rag. Achille
Via XX Settembre 4 Roma

Fig. 6 - MATRICI A STAMPA SECONDO L'ATTUALE ORDINAMENTO.

ne alla tipografia, creazione di nuove liste, ecc. Saranno soltanto da rifare gli indirizzi di coloro che hanno cambiato domicilio e da creare gli indirizzi dei nuovi Soci. Come si vede questo funzionamento è di una semplicità estrema e se, come riteniamo, le macchine corrisponderanno alle garanzie, superato che si avrà il primo periodo di impianto, l'Ufficio spedizioni si troverà in condizioni di eccezionale bontà di organizzazione.

Ogni cambio d'indirizzo sarà soggetto d'ora in poi alla piccola tassa di L. 0.50, come è d'uso del resto presso tutti i giornali per i cambiamenti di domicilio e ciò per compensare la creazione delle nuove lastrine. L'impianto costa circa una sessantina di mila lire. La somma appare importante, ma in realtà non costituirà un aggravio per il Sodalizio.

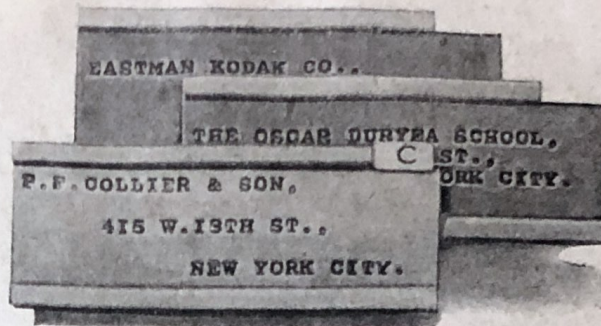



Fig. 7 - MATRICI IN ZINCO PER GLI INDIRIZZI.

Si spendono attualmente dalle 25.000 alle 30.000 lire. Il risparmio che si farà annualmente nel funzionamento dell'Ufficio di spedizioni è tale che in quattro anni verrà ammortato l'intiero impianto, caricando il bilancio puramente di quanto oggi si spende. Dopo si avrà il vantaggio della minor spesa annua e ciò indipendentemente dal valore pratico dell'innovazione.

Le macchine verranno spedite da New York non prima del prossimo ottobre, dovendo essere opportunamente costruite cogli adattamenti richiesti dalle esigenze speciali dei nostri uffici. Date le difficoltà molteplici del momento, non possiamo perciò assicurare i Soci dell'applicazione del nuovo impianto alla preparazione degli indirizzi per il prossimo anno.

***

Noi siamo sicuri che i Soci apprezzeranno questi intendimenti della Direzione e vorranno perciò approvare la lieve modifica di statuto.

LA DIREZIONE DEL T. C. I.

NEL PAESE DI APOLLO

Ad Atene, un amico a cui avevo chiesto notizie, mi aveva risposto: Delfo? Quale idea! Dicono che è una gita lunga e faticosa. Ad ogni modo non lasciatevi mettere in branco dalle agenzie: telegrafate ad Itea che vi tengano pronto un cavallo: arriverete alla città sacra come un pellegrino antico.

Telegrafai ad Itea che mi tenessero pronto il cavallo, ed al mattino m'imbarcavo al Pireo su uno di quei piccoli battelli che tre volte la settimana vanno dal Pireo a Patrasso: mi avrebbe sbarcato nella baia di Sàlona, nel golfo Criseo. Lurido e fetente come tutti i suoi compagni: una torma di cenciosi accovacciati a prua fra le casse di pesce secco e le ceste di frutta, e cinque o sei passeggeri a poppa: un colonnello greco, un archeologo francese con l'addetto dell'ambasciata, una contessa polacca, due vecchi tedeschi.

Dieci ore di serenità perfetta, di oblio profondo, di accecamento di azzurro. Il mare di un turchino che pare acqua colorata, all'orizzonte il Partenone che si allontana roseo tra il Pentelico e l'Imetto violacei, il Parnete e il Licabetto rossastri; uno stormo di gabbiani fedeli dietro la scia; nuvole serene, fantasmi di isole evanescenti nella luce immensa, un assopimento di dolcezza, una beatitudine senza ragione. Il mozzo accucciato in un angolo leggeva una tragedia, greca naturalmente, e il piccolo lustrascarpe, il *lustròs*, che accompagna ogni istante della vita greca, attendeva infaticabile alla sua opera.

LA VALLE DEL PLEISTOS DA DELFO.

Passa l'isola di Salamina rocciosa e rossastra, passa l'isola di Egina violacea nei vapori, compare il Peloponneso gibboso coi suoi alti monti ceruli; si avvicina il canale di Corinto, spacco netto come il taglio di un coltello: un silenzio improvviso, un'ombra fredda di corridoio, una lista di cielo in cui stridono i falchi roteanti, e poi di nuovo l'aperto: un ampio bacino, il golfo di Corinto, azzurro, sereno, immenso.

Sulla tolda si era accesa una discussione. La contessa polacca era preoccupata da un problema grave. A Delfo s'era aperto da poco un albergo nuovissimo, sul quale Karl Baedeker non aveva ancora potuto versare la luce dei suoi asterischi, ed ella voleva sapere se fosse esente da parassiti, e decidere in conseguenza se dormire ad Itea e proseguire per Delfo il domani. E andava da l'uno a l'altro: *Excusez, monsieur, vous allez à Delphes? Vous ne savez pas* ecc.? Si formò un consiglio di guerra. I francesi propendevano per Delfo, il colonnello greco consigliava Itea. Ma la signora voleva la certezza assoluta: *Pouvez vous m'assurer que je ne trouverai pas de punaises?*

Il sole volgeva al tramonto. Sul lago d'argento del golfo scintillante si alzavano in corona il gibbo rupestre dell'Acrocorinto, più lungi il Cillene e

l'Erimanto bianchi di neve, a destra il Parnaso, e una costa rossastra, arida di rupi, si apriva in un'ampia baia, la baia di Sàlona. In un cerchio di alti monti nevosi umili colline scendevano al mare, e a fiore dell'acqua alcune misere casette: Itea.

LA GOLA DEL PARNASO E LE ROVINE DI DELFO.

Il battello si arresta: una barca si accosta, ed una domanda grave risuona sulle acque: «Cook o Ghiolman?» È impossibile che un bipede implume diretto a Delfo non sia sotto il reggimento paterno di una delle due agenzie.

Si sbarca. Una lista di umili case. Gruppi di oziosi dinanzi alle botteguсce fumano con voluttà il narghilè, un po' per uno, al bocchino comune. Taluni indossano il costume ellenico a gonnella, altri l'abito moderno, ma tutti hanno alla cintola un sacco cubico di pelle, come un'enorme cartuccera, quasi una valigia, che li rende sconciamente obesi, e da cui sporgono le impugnature di mezza dozzina di pugnali e pistole. Si entra a cena in un alberghetto. Il padrone, alto, nerboruto, barbuto serve in tavola con piglio da gladiatore e con voce tonante. La contessa ordina due uova al tegame, ma esige di veder prima il burro. Dopo mezz'ora di discussione in varie lingue le portano a vedere una scatoletta con in fondo un po' di grasso nerastro. Tra un piatto e l'altro il padrone ci lascia; quando rientra nessuno lo riconosce. È un fratello, dice uno. È lui, assicura un altro. Nel frattempo si è fatto radere la folta barba e assapora ridendo lo stupore dei commensali.

STATUA DELL'ATLETA AGIAS.

I compagni si arrestarono a Itea: io proseguii per Delfo. Cercai il cavallo. Ahimè! Con scherzo non nuovo il destriero promesso non era che un umile somarello, uno di quei grigi somarelli greci poco più alti di un cane; e la sella era la ben nota sella di legno schietto, senza nemmeno una coperta, e le staffe e la cavezza tre pezzi di corda. E il mulattiere era il consueto ragazzo decenne chiuso a qualunque idioma che non fosse il proprio.

Una valle, una stretta di rupi rossastre e in fondo un'augusta cima nevosa che si rosava nell'ultimo raggio di un sole invisibile: il Parnaso. La notte scendeva. Al lento passo dell'asinello mi avviai per la valle solitaria avvolta nel crepuscolo. Masse cupe di boschi attorno, specchi di vaghe paludi luccicanti; un'aria umida e fredda, e un trillo acuto di rospi, immenso, interminabile, opprimente. Dopo mezz'ora era buio fitto: le stelle splendevano meravigliose sul profilo cupo dei monti. Si saliva fra un'ombra di boschi e cortine fosche di rupi; l'asino incespicava a ogni passo, e mi dava scossoni; a tratti gli prendeva il ruzzo di trottare, ma il piacere di affrettare l'andata era avvelenato dai sobbalzi su quella sella di legno; il campanello che aveva al collo dava fastidio in quel silenzio pauroso. Dopo un'ora ne ebbi a bastanza e preferii continuare a piedi. Il famulo ne fu tutto lieto: salì al mio posto e divenne loquace. Cominciammo un dialogo fantastico in greco antico e moderno presto interrotto dall'impossibilità di intenderci. Ora avevamo lasciato la strada carrozzabile per prender l'antica mulattiera, più breve, ma orribile in quel buio. Camminavo in silenzio: mi pareva di salire per una delle tante valli alpine del Piemonte; quasi dimenticavo di essere in Grecia. Ma chi sa che razza di lugubre antro era quel nuovo albergo, quel *xenodochion* che si fregiava del nome superbo di Apollo Pitio? La visione di una notte infelice ri-

L'AURIGA.

gava d'inquietudine la gioia di toccare il suolo sacro del santuario famoso. A un tratto il ragazzo mi indicò dei lumi che brillavano in alto tra le ombre nere. *Ta fotià;* i lumi. Già Delfo? No, no, rispose: *Krissò*. Era l'antica Crissa. Con quale senso strano mi giunse quel nome antico, suscitatore di immagini, a mezzo di quella marcia faticosa nell'ombra di quella notte profonda! La noia del transito, e le preoccupazioni per l'albergo, e il mal confessato pentimento per il disagio affrontato furono messi in fuga da solenni fantasmi antichi. Mi tornarono in mente i versi dell'inno omerico in cui Apollo suscita una sùbita fiamma nel tempio di Crissa per guidarvi i navigatori di Cnosso di cui ha sviato la nave per farsene i sacerdoti. E quei lumi e quel nome mi sprofondarono nel mistero delle origini elleniche; quei nauti cretesi che «con piede infaticabile salirono il monte e giunsero al Parnaso» non avevano forse calcato quelle stesse pietre? Mi venne da pensare con un sorriso al vaticinio dell'amico di Atene: non potevo giungere a Delfo più simile a un pellegrino antico. Ma al gelido umidore febbricoso che vaporava dagli stagni della valle e m'impregnava gli abiti e penetrava le ossa, il mito d'Apollo solare che uccide con le sue freccie l'orribile e velenoso drago e lo lascia infracidire al sole, per cui il luogo si chiamò Pytho o Putredine e Pitio il dio, mi si rivelava anche troppo chiaro nella sua origine naturalistica. La veneranda Crissa mi apparve in forma di alcune stamberghe alla luce vacillante di qualche fanale: *Kafeion, kurios, lukumi?* mi diceva la mia guida con un sorriso tentatore. Ma non mi lasciai attrarre da quelle lusinghe: non vedevo l'ora di togliermi al vento ghiacciato che soffiava dalla gola del Parnaso, a quella mulattiera sassosa che nel buio notturno era un cammino penoso. Cominciavo a pensare che il ragazzo avesse sbagliato strada quando un lume comparve nel buio. *Xenodochion?* l'albergo? *Nèe, nèe, kurios*. Era proprio la mèta. Nel tempo stesso, ad uno svolto del sentiero, in fondo all'abisso fosco della valle apparvero lumi lontani: i lumi di Itea, e misurai il cammino compiuto.

ATENA SALE SUL CARRO: FREGIO DEL TESORO DEI CNIDI.

Un fanale, una scritta: «Grand Hotel d'Apollon Pythien». Era l'antro sospetto. Entrai: un piccolo alberghetto, lindo come un albergo svizzero, nuovo fiammante, un lembo di occidente sui fianchi selvaggi del monte del canto; una sala di lettura con libri, riviste di archeologia, e sbarbate figure di inglesi, e svelte figure di ragazze ame-

A SINISTRA: COLONNA DEI CARI.

AL CENTRO: IL TESORO DEI CNIDI RICOSTRUTTO NEL MUSEO.

A DESTRA: COLONNA DEI CARI GRUPPO DELLE DANZATRICI.

ricane, e barbute figure di tedeschi immerse nella lettura. Un silenzio enorme, un ricordo di sere lontane in alberghi alpini, una strana mescolanza di passato e di presente, di sensi di vita moderna e di visioni antiche.

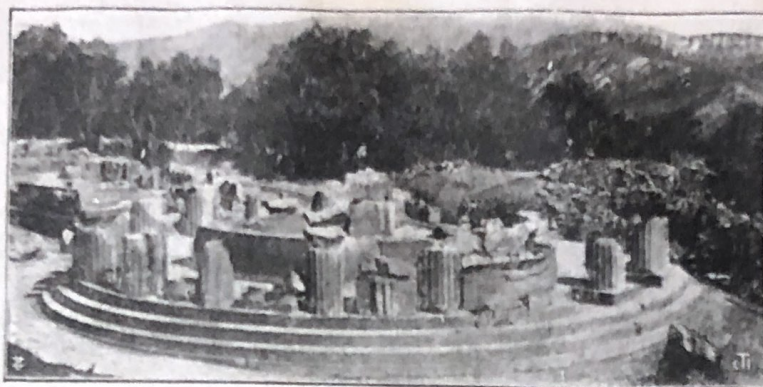
* * *

Un'alba ridente, una luce chiara, un'aria fredda e pungente di montagna: il paese mi si rivelò di un tratto come un'apparizione magica. Tra nude balze rocciose una valle profonda si apriva ai piedi, pezzata di boschi di ulivi, come di velli grigi, percorsa dal serpe di un fiumicello d'argento: il Pleistos. In fondo una lingua di mare cerulo, un mucchietto di case: Itea. I galli cantavano, i passeri pigolavano rissosi, le capre sciamavano scampanellando per le balze. Alle spalle due immani bastioni di roccie grigie venate di scrostature rosse, divisi da una forra: i Fedriadi, i «rilucenti» e la fonte Castalia; e tra la valle e la parete gigantesca un balzo verde seminato di blocchi marmorei, di colonne spezzate, di basi di edifici scintillanti al sole: il Delfo risuscitato dagli scavi della missione francese sotto il distrutto villaggio di Kastri.

Il primo passo fu verso il Museo: troppe cose ardevo di vedere, conosciute da anni attraverso i libri e le fotografie. Ed errai avidamente di sala in sala, dai vasi miceniani alle tanagree meravigliose, dall'auriga di bronzo, che Polyzalos fratello di Gelone dedicò per una vittoria agonistica, eretto e rigido, lo sguardo fisso e brutale delle iridi di pasta vetrosa tra i cigli di bronzo, a quel fiore di eleganza arcaica e di ingenua grazia ch'è il fregio del tesoro dei Cnidi; dalle metòpe del tesoro degli ateniesi alle tre donne di Caria danzanti sopra l'alta colonna di foglie di acanto; dalla statua dell'atleta Agias al Telemaco ed all'Antinoo, dalla enorme sfinge di Nasso al Sisifo. Le finestre erano aperte. I grani fiammeggiavano di verde tenero nel sole lucido: entrava un profumo acuto di fiori e lo scampanio insistente delle capre: un raggio di sole obliquo brillava nelle chiome d'oro di una studentessa americana china sulla vetrina, e accarezzava la groppa dei cavallini arcaici del tesoro dei Cnidi. Le cose morte rivivevano in un'atmosfera di idillio pastorale, più antica di loro e sempre giovane e nuova.

IN ALTO: DINANZI AL MUSEO.
IN CENTRO IL TESORO DEGLI ATENIESI. - IN BASSO: IL TEATRO.

Uscii. Camminavo tra i capitelli infranti, le basi spezzate, i mille frantumi di marmo che brillavano lucidi fra l'erba verde fiorita di margherite e di dafnie. L'aria era pura e forte, il sole candido. Entrai per la via Sacra nel sacro recinto e intrapresi il pellegrinaggio devoto per quel labirinto di basi e di muri, di gradini e di fosse su cui si

alzano superstiti poche colonne, miserabili avanzi della città sacra che contava dozzine di edifici e tremila statue, rintracciando volta a volta i *Tesori* eretti dalle città greche, le basi votive, le rovine del Tempio d'Apollo, il sasso della Sibilla, un macigno spugnoso e corroso, il Teatro, lo Stadio. Tornai al Tesoro degli Ateniesi, l'unico edifizio che fu possibile ricostruire. Mi sedetti sui gradini del tempietto. Fra quelle mura erano state appese le spoglie persiane raccolte a Maratona. I blocchi su cui m'appoggiavo erano coperti d'iscrizioni minutissime e le parole decifrate a caso dall'occhio errante parlavano alla mente e al cuore con una virtù di commozione che i muti marmi del Partenone non hanno. Le lucertole guizzavano fra i massi, dall'alto pioveva un trillo d'allodole, un'aquila passò ad ali spiegate nell'azzurro: dalla valle verde e azzurrina saliva un alito caldo di terra vegetante. L'occhio correva al mare lontano e la mente rivedeva a ritroso dei tempi l'innumerevole flusso di popoli spinti dalla fede o dalla cupidigia rapinatrice verso quel balzo occulto e selvaggio, ed evocava da quegli scheletri di edifizi, candidi come ossami sbiancati dalla luce e corrosi dalle intemperie, l'immagine del santuario antico con le sue immense ricchezze, con le sue creature di bellezza ridotte a tritume di marmo fra l'erba...

LA THOLOS (TEMPIO ROTONDO).

Mi scossi e camminando fra l'erba fiorita mossi verso la fonte Castalia. Il sole era così bianco che i frammenti di marmo avevano tra il verde un lampo violetto e accecavano. Giunsi al burrone che si apre fra i due Fedriadi: uno spacco gigantesco di macigni grigi e rossastri stellati di magri cespugli. Un ruscelletto limpido ne sgorgava gorgogliando. Sul fianco la rupe era tagliata e incavata a grotta: una gradinata scavata nel macigno scendeva al serbatoio: nel sasso apparivano ancora le bocche antiche: nudo scheletro spoglio della decorazione che un tempo copriva la fonte.

Due grandi platani ombreggiavano lo spiazzo. In basso tra le rovine della cosidetta Marmaria, giovani americani di qualche scuola di architettura misuravano le basi della *tholos*, l'elegante edificio rotondo; tutte le rovine erano fiorite di fioretti viola e gialli che ondulavano all'aria. Un usignuolo cantava negli olivi. Contro le gigantesche rupi dei Fedriadi a piombo sul capo i corvi roteavano gracchiando, e nella pace immensa giungeva il ronzio delle api sui fiori e il ritmico tonfo dei panni sbattuti sullo scanno dalle lavandaie che sciacquavano in basso nell'acqua del ruscello. La fonte del canto scaduta all'ufficio di lavacro per i panni sudici... Mi parve il simbolo dello scadimento di un mondo. E ripresi a capo chino la via della valle.

ENRICO THOVEZ.

LA FONTE CASTALIA.

IL FEDRIALE ORIENTALE.

Le vie d'Italia

TURISMO NAZIONALE, MOVIMENTO DEI FORASTIERI, PRODOTTO ITALIANO

Il «Concorsino» indetto fra i Soci sulla *Rivista* di maggio per un titolo al nuovo periodico che il Touring comincerà a pubblicare in agosto, ha destato l'attenzione di molti. Più di quattrocento furono i concorrenti: segno di interesse per il titolo, ma assai più — ed è di buon augurio — per la sostanza del periodico. A questo proposito anche molti che non concorsero scrissero lettere piene di considerazioni ottime, lodando assai l'iniziativa e trovandola ben matura, ben necessaria, massime in rapporto al movimento dei forestieri, così trascurato in tanti provvedimenti che pur si sarebbero potuti assumere. Altri assurgono a concetti più larghi relativi al turismo generale, altri infine toccano il punto di vista delle preferenze commerciali e industriali per i prodotti nostri.

Dei concorrenti però molti non intesero forse a sufficienza che si tratta di una Rivista di carattere speciale e che è perciò opportuno che il titolo cerchi di chiarire, almeno in una certa misura, tale carattere. Altri tennero in considerazione solo uno dei suoi scopi, generalmente il movimento dei forestieri e così gli uni e gli altri proposero titoli, anche belli e significativi, ma che non parvero avvicinare abbastanza la natura del periodico.

La Direzione ha classificato in questa categoria le 47 proposte di «*Italia!*», che parvero troppo generiche. Dodici altre furono per «*Italia bella*» (proprietà di altra Rivista, del prof. Brentari) che non sembra rispondere abbastanza al caso nostro, poichè parrebbe riferirsi in modo particolare alle bellezze italiane. Identico giudizio si fece per le 55 proposte di «*Il bel Paese*».

Un'altra categoria di proposte che non si credette di porre in discussione di dettaglio, sebbene ne contenesse pure di assai buone, fu quella dei titoli in latino. Latini siamo ma, ora più che mai, particolarmente italiani.

E così caddero: *Hesperia, Ave hospes, Viator, Saturnia tellus* (furono in 20 a proporlo), *Alere flammam!.., Italia salus et robur, Latinam exquirite matrem, Sinite ad venas venire ad me, Vis labor et ars, Romana fraternitas, Romanus hospes, Nosce Italiam, Italia mater, Auspicium, Fons vitae, Italian noscite, Hospes italicus, Pulchra et magna Italia, Pax et labor, Italia hospes miranda, Pro aris et focis, Cicero pro domo sua* (e questo aveva due sotto-titoli: Consigli per noi, istruzioni per i nostri ospiti), *Pro domo nostra, Fiat lux, Magna parens, Vi et mente, Italiam! Italiam!* «il gioioso grido col quale salutarono il nostro lido ospitale i compagni di Enea che, secondo la leggenda, è il fondatore della civiltà latina» — *Excelsior, Italica gens, Ave advena, Italia docet, Ad meliora, Alma mater, Admirabilis admiranda Italia, Ausonia tellus, Motus docet delectat.*

Anche la confidenza nel Touring ha trovato la sua bella espressione latina: «*Omnia ardua Touring*»: tutte le imprese ardite al Touring.

Ma di titoli latini ve ne sono molti altri: un'ecatombe complessiva di oltre una cinquantina.

Molti concorrenti proposero titoli che parvero meglio adatti ad una Rivista descrittiva dell'Italia: quello che è più o meno l'attuale *Rivista del Touring*. E molti altri nel «movimento dei forestieri» colsero il lato simpatico dell'ospitalità offerta. Forse un centinaio sono di queste due categorie. E tra queste *Italia ospitale, Ecco l'Italia, l'Italia ignota, l'Italia attraente, Italia pittoresca* e così via. Sono titoli che a parere nostro restringono troppo il senso voluto dal «Concorsino». Il solo concetto dell'ospitalità restringe il programma al movimento dei forestieri, il quale invece è soltanto un ramo del turismo generale, esercitato anche dagli italiani. Il portare poi sul terreno solo descrittivo del Paese è una deviazione dagli scopi voluti.

Concettosi, anche se non tutti con espressioni felici, sono i titoli che auspicano in qualche modo i progressi perseguiti dal turismo, come: *L'Italia in marcia, l'Italia che cammina e l'Italia che produce*, e *Cammina Italia!* Quest'ultimo avrebbe potuto perfettamente essere completato da un sotto titolo, ma chi oserebbe erigersi mentore tanto autorevole del Paese, racchiuso simbolicamente così in un nome sacro che dobbiamo dire con filiale rispetto? Ed ecco lo stesso concetto più idealmente espresso: *Avanti, Italia!* Certo è bellissimo e sarebbe perfetto se meno adattabile a periodici di indole anche molto diversa dal nostro.

Così per eliminazione si venne man mano lasciando da parte un altro centinaio di proposte e la cernita si ridusse a un gruppo poco numeroso, tra cui furono prescelti per il ricordo in bronzo, questi: *L'Italia Turistica* (Proponenti: Dott. Aldo Graziani, Castiglione delle Stiviere. - Ettore Agosti, Milano. - Avv. Carlo Massarani Prosperini, Verona. - Geom. Gaudenzio Fuselli, Torino. - Angelo Gentili, Milano. - Ten. R. Chioccarelli, Zona di Guerra. - Dott. A. Avena, Povegliano (Treviso). - Prof. Don Giuseppe Pacher, Malo. - Avv. Gustavo Mars, Roma.

Il Turismo in Italia (Maurizio Ceccato, Verona). — *Verso il meglio* (dott. Giordani, Porcia-Pordenone). — *L'invito d'Italia* (avv. N. G., Aosta) — *Per le vie d'Italia* (avv. Giovanni Lorenzo Imbriaco, Roma) — *Cammina Italia!* (rag. Silvio Fabris Favaro, Milano) — *Avanti, Italia!* (avv. Guido Cibrario, Torino).

Fiamme nuove (Giuseppe Imbastaro, Milano). Questo ultimo titolo, purchè ben chiarito da un sotto titolo, potrebbe stare benissimo come programma del periodico. È pieno di vita ed ha in sè il senso della propulsione, che sarà nella tendenza progressista del nuovo periodico. Ma parve un po' troppo dannunziano per il contenuto medio del periodico, ove spesso verranno prese in considerazione questioni anche un po' terra terra. Cosicchè fu per ultimo soverchiato dal titolo definitivamente prescelto *Le vie d'Italia*, (Turismo nazionale, movimento dei forestieri, prodotto italiano).

Le vie d'Italia! Possono essere intese in tutti i modi: idealmente come appello ospitale allo straniero, come campo aperto all'italiano. Ed ancora idealmente, sebbene in un campo diverso, vogliono anche dire l'ambiente offerto dal Paese al turismo estero o nostrale. Storia, arte, vita antica e moderna, luce, bellezza, progresso, tutto ciò è per l'osservatore in *Le vie d'Italia*.

E, più materialmente queste, hanno quel tanto di contenuto descrittivo che potrà, anzi dovrà, non dico di sbieco nè come accessorio, ma come documentazione, entrare nel nuovo periodico. Possono molto bene riferirsi a *Le vie d'Italia* i trasporti di terra e di mare, la circolazione e gli alberghi, le stazioni termali e le spiagge, le feste, la vita di ogni giorno, come, occorrendo, gli orari e le tariffe.

Il titolo è buono e il sotto titolo lo completa bene. Perciò la Direzione gli ha assegnato la medaglia d'argento e poichè fu proposto da due autori diversi — l'on. Bortolo Belotti, membro del Consiglio del Touring, e il dott. Carlo Zucchetti di Milano — credette di dare a ciascuno un'eguale medaglia-ricordo, come assegnò la medaglia di bronzo a tutti gli altri soprannominati la cui proposta di *Italia Turistica* ebbe a coincidere.

***

È certo che sui titoli proposti, dei quali soltanto una parte è stata qui per brevità annunciata, si potrebbe discutere assai e trovarne parecchi, forse molti, che equivalgono in valore ai prescelti. La latitudine di apprezzamenti è quasi infinita e vi entra in sommo grado il modo personale di prendere la cosa. Ciò deve essere tenuto presente dai non prescelti, i quali comprenderanno la necessità di accordare venia alla Direzione, se ha emesso un verdetto che non può accontentare tutti.

La Direzione, per tramite mio, nel dichiarare chiuso il piccolo Concorso ringrazia vivamente tutti coloro che vollero portarvi il loro gradito contributo. Non era facile penetrare in tutti i meandri prossimi e lontani dei nostri desideri e ciò giustifica tutte le eliminazioni e lascia a ciascun concorrente molta libertà nel valutare l'opera propria. Buoni o non accettati, tutti i titoli sono segno di simpatia fattiva, quella che mantiene nel Touring il carattere di familiare amichevolezza fra gli innumeri suoi componenti, sebbene non si conoscano personalmente, quella che converge d'un tratto più di quattrocento collaboratori su minuscola cosa, perchè si sente che è cosa nostra.

L. V. BERTARELLI.

PROBLEMI DI TURISMO AEREO.

La Posta aerea.

In una settimana ho fatto in aeroplano due volte il viaggio Torino-Roma, il 22 ed il 26 maggio. Da quando sono aviatore mai mi è capitato di avere tanti giorni di pioggia torrenziale e continua come in quel mese. L'esperimento della posta aerea avrebbe avuto, senza contrarietà atmosferiche, il successo più solenne nella sua pratica attuazione. Sebbene molte considerazioni di ordine tecnico si possano fare io mi accontenterò di dare la cronaca semplice dell'avvenimento e brevi impressioni su i miei viaggi.

Il 22 maggio, dopo 5 giorni di pioggia, sembrava che il tempo, pur non tornando ad essere bello, desse un po' di tregua all'acqua. La mattina alle 11.20 dopo rapidi preparativi dopo aver fatto caricare i sacchi della posta, che mi era affidata, dal Campo di Aviazione, montando un aeroplano Pomilio, spiccai il volo, attraversai Torino a bassa quota, ma quando mi inalzai a 1000 metri ero già in mezzo alle nubi.

Soffiava un forte vento contrario; ridiscesi ad 800 metri e puntai sull'Appennino. Presi di nuovo quota portandomi a 1300 metri. Lo strato delle nubi era fitto; non vedevo la terra e mi orizzontai colla bussola. Invece di sbucare su Genova, ché doveva essere la mia linea retta ideale con Torino, mi trovai su Savona. Piegai a sinistra e volando sul mare avevo sotto di me la magnifica e possente visione di quella zona industriale, che con gli alti e fumanti comignoli delle numerose officine mi dava la sintetica impressione dell'immane lavoro che si compie per lo sforzo poderoso della nostra guerra.

UNA CURIOSITÀ FILATELICA: IL FRANCOBOLLO SPECIALE PER L'ESPERIMENTO DELLA POSTA AEREA.

Il Porto di Genova con il suo movimento febbrile, con le innumerevoli navi all'ancora che drizzavano gli alberi dando l'aspetto di grande foresta dai tronchi nudi senza rami, aveva qualche cosa di fantastico.

Continuai la rotta, filai su Portofino, passai sulla munitissima Spezia senza incontrare mai il sereno, battuto ogni tanto da scrosci di pioggia e da folate di vento. Tenendo il mare sempre a sinistra, passai su Livorno finalmente ebbi un po' di sole, ma prima di Piombino la pioggia riprese insistente e mi accompagnò fino oltre Civitavecchia. Verso Roma il tempo era migliore: passai sulla città a non più di 500 m. di altezza mentre un vento fortissimo scuoteva l'apparecchio. Il vento aveva la velocità di 34 m. al secondo!

Mi abbassai sul Campo di Centocelle quando un colpo di vento più violento, mentre toccavo quasi terra, fece piegare il velivolo che con una ruota del carrello urtò un mucchio di detriti. Ebbi così delle leggere avarie che però non mi permisero di poter ripartire la sera istessa.

Avevo compiuto il viaggio, con la diversione su Savona, con un allungamento del volo sul mare da Livorno in poi in ore 4,3'. I due quintali di posta partiti da Torino prima di mezzogiorno poterono essere distribuiti intanto a Roma per le ore 4 del pomeriggio.

Il 26 da Torino feci di nuovo il viaggio con un tempo che prometteva di non ostacolare la mia navigazione. Partii alle 11.25 e scesi al Campo di Aviazione di Pisa, ove

L'ESPERIMENTO DELLA POSTA AEREA:
LA TORINO-ROMA (KM. 635)
LA TORINO-ROMA (KM. 550)
LA ROMA-TORINO (KM. 530).

portai il saluto dei colleghi di Torino agli aviatori di colà alle 13.05 impiegando 1.40' per coprire i 285 km. della Torino-Pisa. Il tratto Pisa-Roma fu compiuto esattamente in 1.35' così che complessivamente io feci i 550 km. in sole 3.15' con una media di km. 170 all'ora. È questo, senza dubbio, un tempo da *récord* per un viaggio sorpassante i 500 km. Ripartii da Roma il giorno dopo, ma il tempo era davvero perfido; pur tuttavia senza incidenti, in mezzo alla pioggia raggiunsi Genova; ma nelle vicinanze dell'Appennino le nubi erano così dense che per quanto io mi elevassi a 4000 metri non riuscii a trovare il sereno, ma incontrai raffiche e mi trovai in mezzo ad una vera bufera.

Due volte tentai la via di Torino in vari punti ma per due volte ogni sforzo ed ogni puntiglio furono vani. Tornai indietro: lungo le prime riviere liguri non era facile l'atterramento. Volavo a non più di 200 metri da terra. Finalmente vidi una spiaggia che mi sembrò adatta, girai su di essa, mi abbassai e presi terra a Lavagna accolto come un ospite straordinario dalla popolazione.

Ripartire da uno strettissimo spazio non era la cosa più facile di questo mondo. Sul-

L'AERODROMO POMILIO ALLA PARTENZA DELLA TORINO-ROMA.

L'ARRIVO A ROMA DELL'AEROPLANO. A TERRA SONO I SACCHI DELLA POSTA.
(IN MEZZO, IN BORGHESE, È IL GENERALE MARIENI, DIRETTORE GENERALE DELL'AERONAUTICA).

la spiaggia erano tutti gli abitanti di Lavagna e tutti i bimbi di quelle scuole poichè il sindaco aveva dato vacanza per far assistere alla mia partenza. Misi in movimento il motore, dovetti *decollare* subito e quasi sfiorai il mare. Girai un po' sul paese, presi quota e ritornai a Torino.

Debbo dichiarare con profonda e devota riconoscenza che il mio itinerario (io non conoscevo in aeroplano il percorso Pisa-Roma) fu solamente segnato dalla carta d'Italia del Touring che mi fu preziosa guida. Non era, certo, la prima volta che io l'adoperavo, poichè ne avevo esperimentato il prezioso ausilio. Anzi tutte le volte che ho dovuto compiere viaggi un po' lunghi mi sono segnato sulla carta, che mi è compagna inseparabile, le linee rette ideali dei diversi percorsi con una matita bleu. A fianco poi, dopo aver rilevato le distanze calcolando la velocità dell'aeroplano segnavo la cifra che doveva rappresentarmi il tempo da impiegare da un punto all'altro; per esempio, quando dopo il passaggio dell'Appennino durante il mio primo viaggio sbucai dalle nubi e mi trovai su Savona me ne accorsi immediatamente. Così da Pisa a Roma io sulla carta al 250.000 avevo segnata la distanza in km. 285 ed il tempo da impiegare in 1.39'. Feci infatti il percorso in 1.40'.

* * *

Come l'automobile ebbe dai campi sportivi la consacrazione della sua bontà quale mezzo di locomozione, così l'aeroplano dalla guerra ha avuto la cresima del suo impiego per le comunicazioni rapide che diverranno ordinarie col ristabilirsi della normalità delle condizioni sociali e politiche.

L'aeroplano ha segnato il suo avvenire sicuro ed è molto più prossimo l'avvento di quel turismo aereo che il Touring ha per primo vaticinato.

IL MINISTRO DELLA GUERRA GENERALE MORRONE
E L'ONOR. ROSSI SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLE POSTE
SI RALLEGRANO COL PILOTA DE BERNARDI.

Questa è anche la convinzione assoluta degli uomini di Governo che a Roma espressero, ricevendomi, parole di alto encomio per lo sforzo, per l'audacia e la tenacia della nuova industria italiana che va affermandosi in modo degnissimo. Il senatore Righi, che fa parte della Commissione nominata dal Ministero delle Poste per lo studio degli impianti postali aerei, in questi ultimi giorni richiesto così si esprimeva:

« Non ci si deve a-

IL PILOTA DE BERNARDI CONSEGNA AL DIRETTORE DELLE POSTE DI ROMA UN SACCHETTO CON LA CORRISPONDENZA.

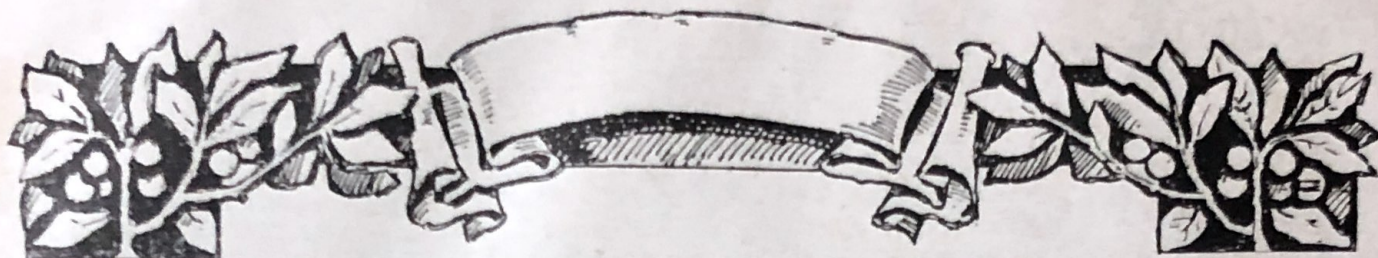
spettare dall' attuazione della posta aerea un orario fisso, regolare, preciso come se fosse un servizio di treni, d' automobili o di diligenze: no, l' aviazione, per quanto perfezionata, deve tener conto di condizioni atmosferiche e meteorologiche dalle quali i mezzi di locomozione terrestre possono prescindere. Così all'ingrosso si può accettare il calcolo dei tecnici secondo i quali non si può per ora fare sicuro assegnamento su più di una diecina di giorni al mese per effettuare il servizio in modo soddisfacente». Secondo me tenendo presente i dati rigorosi dei bollettini metereologici, dieci giorni al mese possono diventare venti tranne in alcuni mesi eccezionali come il maggio scorso, nei quali i diluvî acquistano una caparbietà straordinaria. Ci sono anche due correnti circa l'attuazione pratica della posta aerea; una sostiene l'impiego dei grandi apparecchi a scarsa velocità, l'altra l'impiego di apparecchi a velocità di 170-180 km. all'ora, apparecchi però pesanti e capaci di un carico utilizzabile per almeno due quintali di posta.

Io modestamente dico che questi ultimi apparecchi potrebbero rendere un servizio ottimo poichè in percorsi di 600 km. potrebbero guadagnare sugli altri oltre due ore di vantaggio sul percorso. Ed inoltre possono lottare in condizioni molto più vantaggiose contro i venti contrarî.

Ma l'aeroplano ci riserva anche velocità maggiori pur potendo portare carichi considerevoli, e sono certo che fra qualche settimana il percorso Torino-Roma potrà essere compiuto in due ore e mezza.

Bisogna studiare però con ogni cura e con larghezza i servizi aerologici e tenere impianti di campi di atterramento. Questi debbono essere le vere stazioni della posta aerea, i veri uffici di smistamento. Occorrono in essi ottimi servizi di rifornimento ed *hangars* che possano contenere velivoli di ricambio, onde un insignificante guasto non interrompa la continuità del trasporto della corrispondenza. Quando la posta aerea sarà attuata si assicurerà all' industria aviatoria una base salda pel dopo guerra. E poichè l' industria italiana è entrata nella maturità, da essa ben possiamo attenderci nuovi prodigi che serviranno ad emanciparci finalmente dalla soggezione della produzione estera.

L'AVIATORE DE BERNARDI ALL'ARRIVO A ROMA.

MARIO DE BERNARDI
Tenente aviatore.

IL MEZZO MILIONE

La sottoscrizione per la propaganda per la conoscenza all'estero della nostra guerra continua con slancio costante. Ecco la quarta lista che ci porta ben presso all'auspicato mezzo milione. La sottoscrizione aumenta continuamente e andrà parecchio oltre. È ben chiaro, per oblatori che sono in gran parte uomini d'affari abituati al calcolo, che gli effetti della propaganda saranno in ragione diretta del numero di copie del volumetto che si potranno stampare, numero che è in dipendenza della cifra che si raccoglierà.

Si sa bene anche che il mondo nel quale hanno interessi gli italiani è abbastanza grande da assorbire utilmente il doppio o il decuplo di quanto noi potremo fare.

Somma precedente L. 415.310 — SOC. AN. FONDERIA AMBROGIO NECCHI, Pavia, L. 5.000 — CARTIERE VONWILLER & C., di Romagnano Sesia, L. 3.000 — SOC. AN. DI ESPLODENTI E DI PRODOTTI CHIMICI, Torino, L. 3.000 — ASSOCIAZIONE GRANARIA, Milano (Baranzini cav. Arturo, L. 100 - Besozzi Cesare, L. 100 - Luigi Fiocchi & Figli, L. 100 - Molino Gaetano e Giuseppe Romanoni, L. 100 - Mosca Figli di Gaetano, L. 100 - Riseria Italiana, L. 100 - A. Sordelli & C., L. 100 - Fratelli Verga fu Daniele, L. 100 - Astori rag. Eugenio, L. 50 - Baggioli Giuseppe, L. 50 - Bollardi Luigi, L. 50 - Bordogna Guido, L. 50 - Bosè Maurizio, L. 50 - Caprotti Carlo, L. 50 - Cavallotti Edoardo, L. 50 - Corsi Francesco (Lecco), L. 50 - Cunietti avv. Mario, L. 50 - De Grandi rag. Giovanni, L. 50 - Della Grazia Vittorio, L. 50 - Formenti Ferdinando, L. 50 - Fraschini rag. Paolo, L. 50 - Gianetto cav. Antonio, L. 50 - Fratelli Inverni, L. 50 - Lucchi Primo, L. 50 - Maestri Giuseppe, L. 50 - Molino Giovanni Sordelli, L. 50 - Paladini Gaetano, L. 50 - Pozzani Fernando, L. 50 - Puricelli rag. Ambrogio, L. 50 - Rizzi & Porta, L. 50 - Società Oleol di Monza, L. 50 - Sacchi cav. Carlo, L. 50 - Vismara Battista di Paolo, L. 50 - Vismara rag. Gino, L. 50 - R. G., L. 25) Totale L. 2.125 — L. BARONI & C., Milano, L. 1.000 — CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI ALESSANDRIA, L. 1.000 — FABBRICA AUTOMOBILI LANCIA, Torino, L. 1.000 — GILIO PAOLO & C., Milano, L. 1.000 — « NAFTA » SOC. ITAL. PEL PETROLIO ED AFFINI, Milano, L. 1.000 — MANIFATTURA ROTONDI, Novara, L. 1.000 — MANIFATTURA STAMPERIA LOMBARDA, Novara, L. 1.000 — G. SESANA & C., CARTIERE DI CRUSINALLO (Novara), L. 1.000 — SOC. AN. CONCERIE ITALIANE RIUNITE, Torino, Lire 1.000 — SOC. AN. GIOVANNI GILARDINI, Torino, L. 1.000 — SOC. AN. GRANDI FUCINE ITALIANE, Sestri Ponente, L. 1.000 — SOC. AN. STABILIMENTI FARMACEUTICI RIUNITI, « SCHIAPPARELLI », Torino, L. 1.000 — SOC. CHIMICA LOMBARDA, Rhò, L. 1.000 — SOC. IDROELETTRICA DI VILLENEUVE DI BORGOFRANCO E SOC. FRANCO ITALIANA ESPLOSIVO CHEDITTE, Torino, L. 1.000 — SOC. ITALIANA DI PRODOTTI ALIMENTARI MAGGI, Milano, L. 1.000 — SOC. AN. ESERCIZI MOLINI, Genova. L. 1.000 — SOC. AN. METALLURGICA ANTONIO RUSCONI, Brescia, L. 1.000 — SOC. ANON. OFFICINE GIÀ F.lli DIATTO, Torino, L. 1.000 — SOC. AN. ZUCCHERERIA NAZIONALE, Genova, — ADRIA, SOCIETÀ PER LA FABBRICAZIONE DELL'ALCOOL E DELLO ZUCCHERO DALLE BARBABIETOLE — ZUCCHERIFICIO AGRICOLO PIACENTINO — ZUCCHERIFICIO D'IMOLA, L. 1.000 — SOC. INDUSTRIALE ITALIANA, Genova, L. 1000 — SOC. AN. ZUCCHERIFICIO E DISTILLERIA ALCOOLS GULINELLI, Ferrara, L. 1000 — SOC. PER LAVORI PUBBLICI ED IMPRESE INDUSTRIALI, Roma, L. 1.000 — SOCIETÀ SACCARIFERA GENOVESE, Genova, L. 1.000 — SOLVAY & C., Stabilimento di Rosignano Marittima (Pisa), L. 1.000 — MARIO TAPPARELLI FU PIETRO, Milano. L. 1.000 — HENRY COE & CLERICI, Genova, L. 500 — « DINAMO » SOCIETÀ ITALIANA PER IMPRESE ELETTRICHE, Milano, L. 500 — DITTA GIOVANNI MASNERI DI RASTELLINI & C., Milano, L. 500 — « L'INFRANGIBILE » AVV. CELESTE E DOTT. CAV. LUIGI BESOZZI, Mombello (Laveno), L. 500 — OFFICINE MECCANICHE GIUSEPPE POZZI, Milano, L. 500 — PELLEGRINO PONTECORVO & C., Pisa, L. 500 — SOC. AN. COTONIFICIO FURTER, Gravellona Toce (Novara), L. 500 — CAV. GIUSEPPE CAMBIAGHI, Presidente della SOCIETÀ AN. GIUSEPPE CAMBIAGHI, Milano, L. 500 — SOCIETÀ AN. COTONIFICIO DI SPOLETO, Milano, L. 500 — SOC. AN. MINIERE E FONDERIE DI ANTIMONIO, Genova, L. 500 — SOC. AN. METALLURGICA OSSOLANA (già V. e E. Fratelli Ceretti), Villadossola. L. 500 — SOCIETÀ AN OFFICINE MANFREDI BONGIOVANNI, Mondovì, L. 500 — SOC. AN. SMALTERIA ITALIANA, Milano, L. 500 — SOC. AN. STABILIMENTO MINERARIO DEL SIELE, Livorno, Lire 500 — SOC. AN. TORCITURA DI BORGOMANERO, Milano, L. 500 — SOC. CERAMICA ITALIANA, Milano, L. 500 — SOC. GENERALE MACCHINE EDILI, Milano, L. 500 — SOC. ITALIANA WESTINGHOUSE, Vado Ligure, L. 500 — SOC. FIGLI DI SILVIO SANTINI, Ferrara, L. 500 — COMPAGNIA SINGER PER LE MACCHINE DA CUCIRE, Milano, L. 250 — SOC. AN. CARTIE-

RA DI ORMEA, GIÀ A. LORENZETTI & C., Genova, L. 250 — SOC. AN. MINIERA DI NEBIDA, Iglesias, L. 250 — FABBRICHE RIUNITE DI FRANCESCO ED EMILIO GILLI, Firenze, Lire 200 — DITTA G. COLOMBO DI GIUSEPPE RAVIZZA, Milano, L. 200 — ING. OLIVETTI & C., Ivrea, L. 200 — SOC. AN. COTONIFICIO BRESCIANO OTTOLINI, Milano, L. 200 — SOC. AN. CARLO MANGINI, Pavia, L. 200 — SOC. AN. TESSITURA LENOT, Torino, L. 200 — TIPO-LITOGRAFIA REBESCHINI DI TURATI & C., Milano, L. 200 — UNIONE INDUSTRIALE TORINESE PER LA LAVORAZIONE DEL PIOMBO ED ALTRI METALLI, GIÀ FOGGI, Torino, L. 200 — SOC. AN. CALZATURIFICIO BERNINA, Milano, L. 200 — A. WASSERMANN & C., Milano, L. 200 — FRATELLI ZANGHERI, Bologna, L. 200 — OFFICINE AURORA ING. DELLA CARLINA, Milano, L. 200 — CAMBIAGHI SAMUELE, Monza, L. 100 — MAURICE FABRY, Torino, L. 100 — C. HEPEISEN & FIGLI, Napoli, L. 100 — LUCIANO LOZIO, Palazzolo sull'Oglio (Brescia), L. 100 — DITTA GIULIO POMILIO, Torino, L. 100 — MANIF. TREZZI ,Milano, L. 100 — MARCHETTI ING. P., INDUSTRIE MECCANICHE MARANESI, Padova, L. 100 — FRATELLI OTTOLINA & C., Asso (Como), L. 100 — SOC. MANIFATTURA DORA, Torino, L. 100 — SOC. PER LA FABBRICAZIONE ED IL COMMERCIO DI MACCHINE UTENSILI E FERRAMENTA G. BERTOLOTTI & C., Reggio Emilia, L. 100 — SOC. AN. PER COSTRUZIONI CEMENTIZIE, Bologna, L. 100 — SOC. AN. FINO, GIÀ LUIGI FINO, Torino, L. 100 — ING. D. TORRIANI & C., STABILIMENTO MECCANICO NAVALE, Sampierdarena, L. 100 — ALCUNI STUDENTI DELLA III CLASSE B. DEL R. GINNASIO PARINI, IN SEGNO DI AMMIRAZIONE PER L'OPERA DEL TOURING, L. 80 — ANGIOLINI RAG. ALDO, Piperno (Roma), L. 50 — BONOLDI EUGENIO, Milano, L. 50 — GALOTTINI GIUSEPPE, Marcheno Valtrompia (Brescia), L. 50 — GIOV. GRIOT & C., Milano, L. 50 — FABBRICA MODENESE DI SERRATURE E FERRAMENTA CORNI BASSANI & C., Modena, L. 50 — NARDINI GUIDO, Gorizia, L. 50 — FRATELLI RONFINI FU DAVIDE, Treviso, L. 25 — BARBERO AVV. PIETRO, Livorno Piemontese, L. 10 — DORES LEVI, Venezia, L. 10 — MASSONE TOMMASO, Genova, L. 10 — MICHELOZZI AVV. ALESSANDRO, Firenze, L. 10. — *Totale* L. 467.830.

Intanto il lavoro di preparazione prosegue, per quanto attraverso a difficoltà non indifferenti. I governi francese ed inglese, in deroga ai rispettivi divieti di importazione degli stampati, hanno accordato in massima, per richiesta del nostro Ministero degli Esteri, la facoltà di introduzione. Si stanno ora trattando per il tramite delle nostre Ambasciate di Londra e Parigi le modalità.

Il Touring Club di Francia, con cordiale amicizia, sta preparando i 200.000 indirizzi francesi. Prima saranno i soci del T. C. F. poi senatori, deputati, membri di consessi pubblici, di associazioni scientifiche, industriali, commerciali, di coltura, ecc. Gli indirizzi mandati qui, già su cartellini, verranno posti in rigoroso ordine alfabetico per riunire i duplicati e sopprimerli.

Per la Svizzera si è assunto il còmpito di selezione e preparazione degli indirizzi il Club Italiano di Zurigo, associazione a cui fanno capo i seguenti Enti: Il Comitato italiano di assistenza durante la guerra; il Comitato femminile italiano di assistenza; il Consorzio Cooperativo italiano; il Comitato di assistenza ai soldati feriti in guerra di passaggio a Buchs (prigionieri invalidi rimpatrianti); la Delegazione della Croce Rossa italiana per la Svizzera tedesca; la Società italiana di beneficenza; l'Ente autonomo per le scuole popolari; il Comitato di Zurigo della Società Nazionale Dante Alighieri; l'Università Popolare italiana.

Per ora furono assegnate 30.000 copie alla Svizzera, ripartite nelle edizioni italiana, francese e tedesca, secondo i Cantoni cui sono destinate.

Per l'Inghilterra sta per essere conclusa la combinazione degli indirizzi; per altri stati è in trattativa.

Per la Russia la soluzione dei trasporti non fu ancora trovata dal Ministero che sta occupandosene e da cui l'attendiamo.

***

Una caratteristica della nostra sottoscrizione è il caldo consenso che traspare dalle lettere, sebbene generalmente brevi, che accompagnano i vaglia. Se non lo vietasse lo spazio, divenuto tanto scarso in questa *Rivista*, sarebbe bello pubblicare una serie di giudizi, spesso incisivi, che accompagnano il denaro. In essi si congiungono, con efficacia che non potrebbe essere più completa, la franchezza di osservazioni sulla propaganda fin qui così poco fatta dall'Italia all'estero e, a correttivo delle deficienze che si constatano, il proprio contributo personale di cassa. Critica e esempio del sacrificio proprio.

Ma almeno voglio qui citare testualmente un interessante estratto di verbale di seduta della Camera di Commercio di Alessandria (presidenza Ottavi):

«Il Presidente richiama l'attenzione sull'opera efficace e patriottica che svolge il benemerito Touring Club Italiano per rendere meglio apprezzate e conosciute tanto in Italia quanto all'estero le bellezze e le attrattive del nostro Paese ed i progressi da esso raggiunti.

«Soggiunge che l'ultima iniziativa di questo Sodalizio, caro a tutti gli italiani, si riferisce alla propaganda diretta a far conoscere all'estero gli sforzi meravigliosi compiuti nella presente guerra dal popolo italiano e specialmente le difficoltà gravissime superate ed i successi già conseguiti mediante l'eroismo dei suoi soldati e la genialità dei suoi capi.

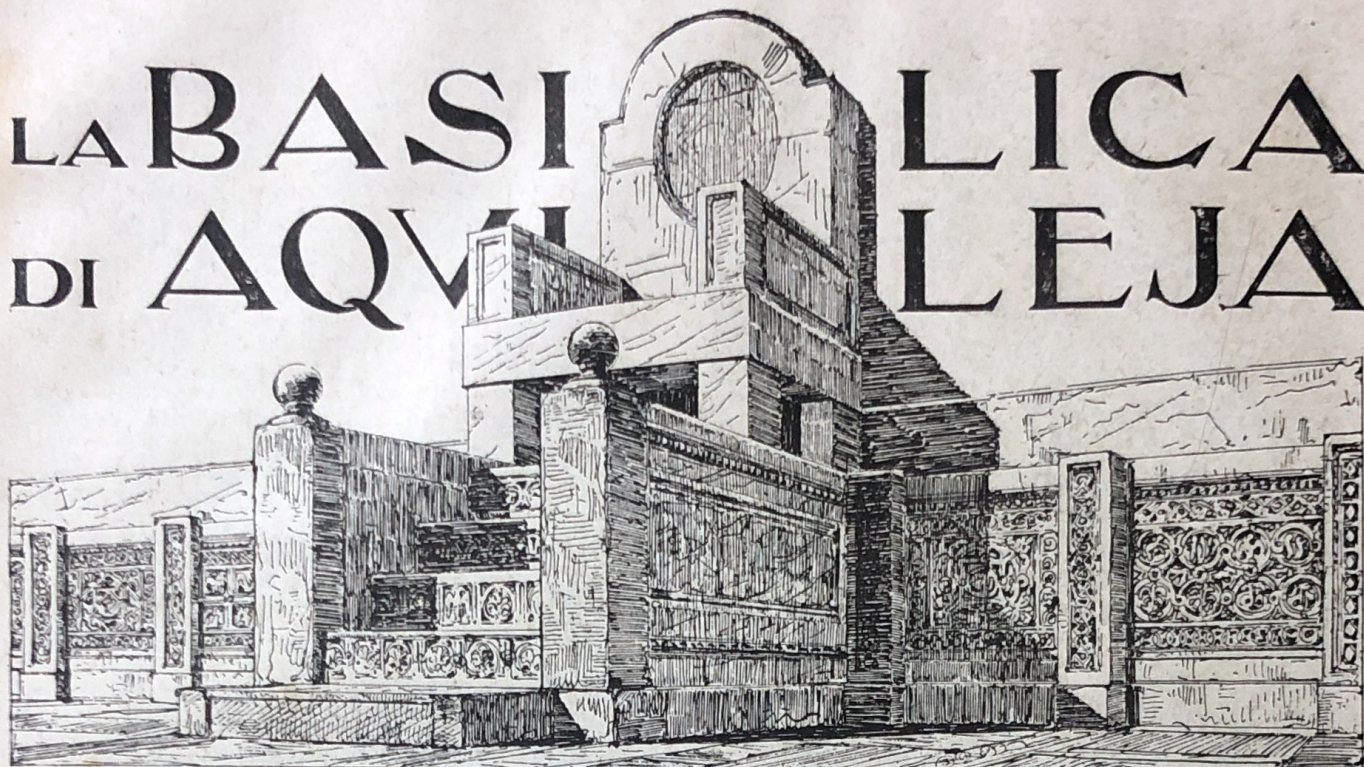
«E mentre propone un voto di plauso per tutta l'opera svolta da questa Istituzione, vanto e gloria nostra, propone che la Camera concorra con lire mille nella sottoscrizione all'uopo iniziata per l'anzidetta propaganda.

«La Camera associasi, plaudendo, al voto espresso dal Presidente, approva unanime la proposta fatta del concorso nella somma di lire mille, prega l'Ufficio di Presidenza di trasmettere copia della deliberazione alla Direzione del Touring».

È con un senso di riconoscenza che viene qui riportato questo documento, prezioso per il nostro Sodalizio come manifestazione collettiva di un Consiglio tanto illuminato quanto è quello della Camera di Commercio di Alessandria.

Esso ha qui però un altro valore: la citazione ha uno scopo di impulso alla sottoscrizione; corrisponde a un grido eccitatore che non ci stancheremo di ripetere fin che avremo raggiunti i nostri scopi: avanti!

L. V. BERTARELLI.

LA BASILICA DI AQUILEJA

Dell'antica emula di Roma «emporio di tutta Italia e gran centro dove affluivano tutti i prodotti delle regioni circonvicine» — di Aquileja «grandissima città», come la chiamò Erodiano, non rimangono oggi che l'augusta Basilica medioevale e gli innumerevoli avanzi pagani, cristiani e barbarici che vi si accumularono durante il lungo periodo di sue fortunose vicende.

Sorta nel 183 a. C. quale baluardo contro le feroci popolazioni illiriche, da piccola colonia diventò municipio di Roma godendo di tutti i diritti e privilegi delle città romane, poi capitale della Venezia e dell'Istria sotto Augusto e seconda metropoli del grande impero, toccando così il massimo splendore.

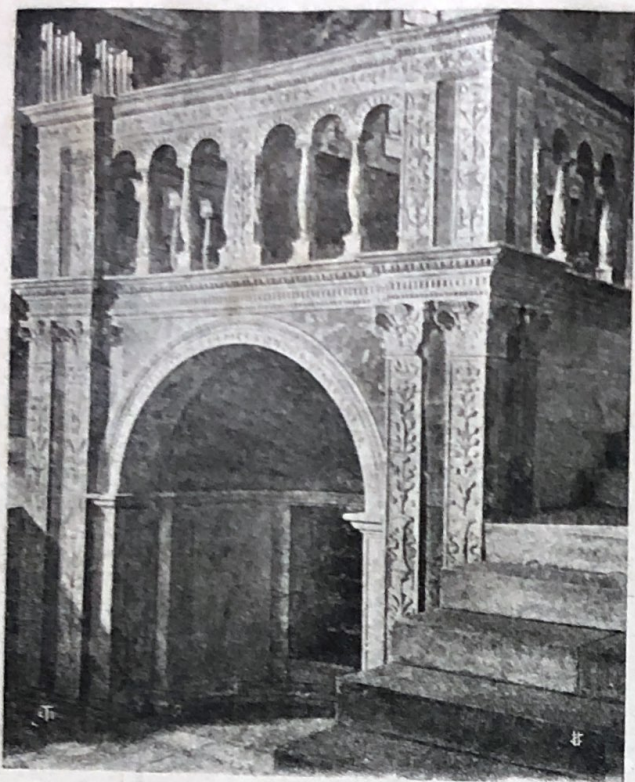
Non facile nè breve sarebbe riassumere in pochi tratti le complesse vicende di questa città la quale, trovandosi per la sua posizione geografica a dover confinare con la Liburnia e la Dalmazia, ebbe a subire prima gli urti dei popoli barbari che calarono nel nostro paese, poi le lotte religiose, e infine gli intrighi politici di innumerevoli patriarchi, spesso stranieri, che se la disputarono durante il lungo periodo feudale.

Quando i barbari, quegli stessi barbari per cui oggi tutto il mondo è in armi, incominciarono fare dell' Italia il miraggio delle loro conquiste, Aquileja si trovò costretta ad arginare la valanga invadente, a spezzarne gli urti formidabili, a combattere strenuamente per difendere se stessa e quella Roma a cui rimase costantemente fedele. Più tardi contribuì nelle guerre intraprese da Traiano contro i Daci e i Goti, e sullo scorcio del secondo secolo aiutò Marco Aurelio a ricacciare i barbari nei loro paesi oltre il Danubio.

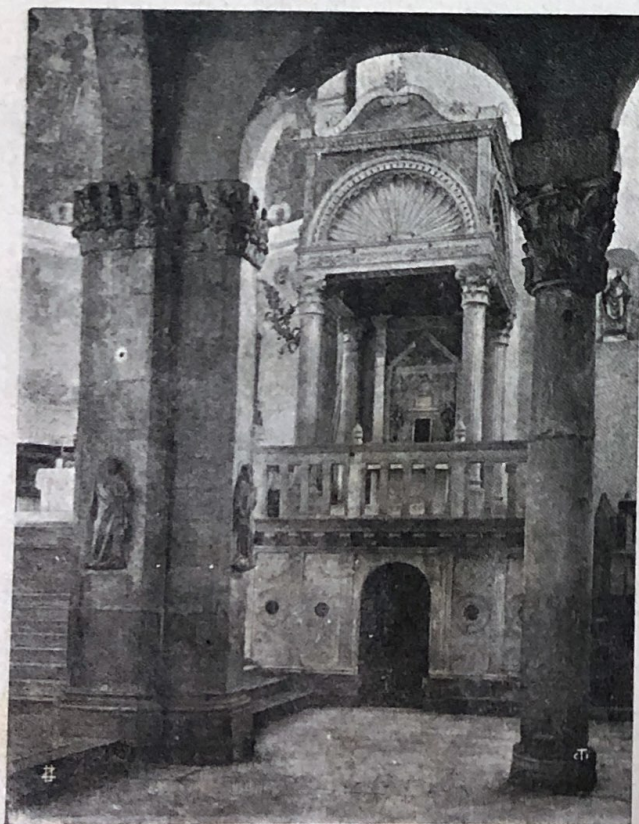
Breve però fu il suo periodo di splendore, brevissimo il tempo di benessere e di pace.

Poco più di tre secoli bastarono perchè la città percorresse tutta la parabola, nell'ascesa e nella discesa. Da piccola colonia diventò in poco tempo provincia di Roma, da provincia grande centro d'affari, da grande centro tornò colonia per poi decadere rapidamente con lo sfasciarsi del grande impero romano per il quale Aquileja aveva combattuto, lavorato e sofferto. Dopo Valentiniano si infranse, definitivamente, travolta dalle orde barbariche. Le costruzioni marmoree di cui era ricca, le mura merlate, i teatri, le torri e gli obelischi, il foro e il circo, monumenti che rivelavano la ricchezza il fasto e la potenza, subirono uguale sorte.

Se dai numerosi ruderi e dagli innumerevoli frammenti sparsi un po' dappertutto si può dedurre fino a qual punto sia arrivata la

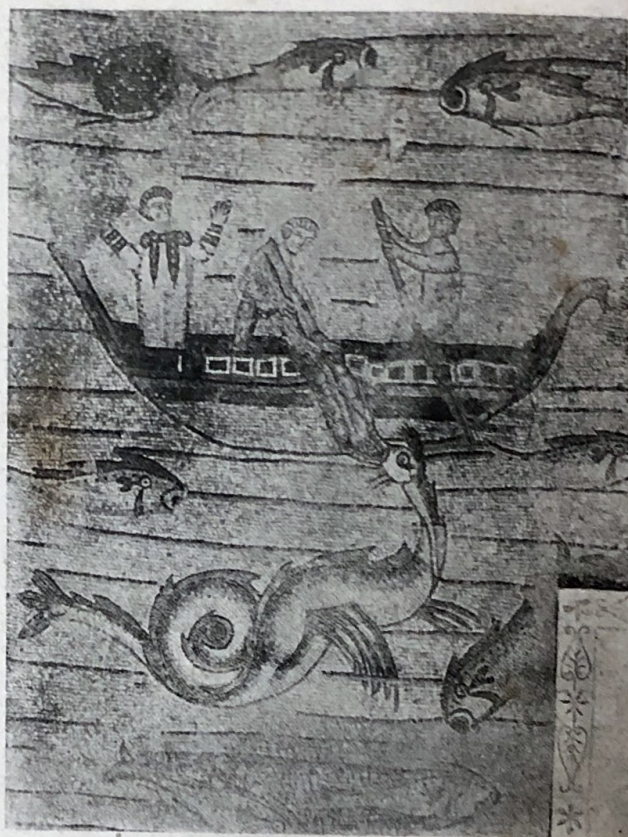
AQUILEJA: LA BASILICA (DA UNA VECCHIA LITOGRAFIA).

AQUILEJA: TRIBUNA NELL'INTERNO NELLA BASILICA.

ferocia barbarica, nessuna città fu più sfortunata, nessun paese fu più vandalicamente sconvolto di Aquileja.

Rotto l'argine dietro il quale la città aveva vissuto e prosperato e apertasi fatalmente la strada, entro cui dovevano incunearsi i barbari che miravano al Campidoglio, nel breve giro di mezzo secolo fu spettatrice delle gesta più sanguinose, delle devastazioni più furiose che mai epoca abbia visto.

AQUILEJA: CATTEDRALE. NAVATA DESTRA (PARTICOLARE).

Già dai primi anni del quinto secolo il visigoto Alarico, irritato contro Onorio, si precipita su Aquileja derubandola; a distanza di pochi anni il goto Radagaiso, non meno feroce del precedente, vi portò un egual contributo di furore sanguinario; subito dopo Vandali e Alani ripeterono le stesse stragi, fin tanto che nel 452, Attila, col pretesto del proprio inasprimento verso la Corte di Bisanzio, irrompendo furiosamente sulla città, che gli resistette tre anni, non la ebbe distrutta pressochè completamente.

Ma la rovina non termina con Attila, quantunque la città dopo il passaggio del *flagellum Dei*, fosse ridotta nella impossibilità di risorgere: Ostrogoti ed Eruli ricalcarono le orme dei precedenti invasori.

Nella seconda metà del secolo sesto, Narsete, quale governatore dell'impero orientale, tentò

AQUILEJA: PARTE CENTRALE DEL MOSAICO TEODORIANO.

di rialzare le sorti della città ricostruendo le mura e rialzando le case atterrate, ma Autari re dei Longobardi «più feroce della stessa ferocia», divenuto nemico mortale dei romani, cancellò e infranse tutto quanto portasse ancora la impronta di romana civiltà.

Allora, parte della popolazione si rifugiò a Grado, parte nelle città della costa adriatica.

***

La vita però non vi fu del tutto spenta: il cristianesimo, frugando sotto le macerie della città rimasta spogliata e disabitata, tentava di dare novella vita ai ruderi fumiganti; la religione, che si avviava verso lo splendore quando l'impero romano tramontava, preparava una nuova rinascita.

Incominciò a darvi lustro S. Ambrogio fin dal 381, mentre era vescovo di Aquileja Valeriano, presiedendo quel celebre concilio che doveva salvare l'occidente dall'eresia ariana; ma i rinnovamenti religiosi che fecero della città ro-

mana una potente signoria ecclesiastica e uno dei più famosi patriarcati feudali, si iniziarono solo più tardi: quando cioè il papa Leone Magno, sei anni dopo il passaggio di Attila, inviava al vescovo Niceta una lettera nelia quale ordinava che fossero « *reintegrati i legami del legittimo matrimonio fra parecchi cittadini di Aquileja, che, creduti periti, erano poi ricomparsi, e le loro mogli, le quali rimaste sole quando i mariti vennero trascinati in schiavitù, sforzate dall'abbandono, erano passate a seconde nozze* » (1). Da quest'epoca le vicende religiose e le controversie scismatiche si alternano con quelle politiche. Vescovi e arcivescovi vi governano il clero fino al 608, ma coll'irruzione longobardica, avvenuta in questo stesso anno, la città cessa di essere sede vescovile. Paolino I vescovo, costretto con molti profughi aquilejesi a rifugiarsi nell'isola di Grado, da scismatico quale era si appropria il titolo di patriarca (pur rimanendo apparentemente patriarca di Aquileja), dando così origine al patriarcato di Grado: patriarcato che più tardi, nel 700, — quando la vecchia metropoli ebbe anch'essa un patriarca cattolico dopo averne avuti sei scismatici, eletti in opposizione a quelli di Grado diventati ortodossi — tolse ad Aquileja la giurisdizione delle isole che da secoli le erano soggette.

AQUILEJA: CATTEDRALE. PLUTEO (SEC. VIII).

AQUILEJA: MUSEO. LEONE CHE SBRANA UN ARIETE.

Coll'avvento di Carlomagno, che nel 776 pone fine al dominio longobardo, le cose cambiano nuovamente.

Si organizza in Italia il potere feudale della chiesa; e Aquileja, riconosciuta come grande centro, diventa uno dei più cospicui principati ecclesiastici dell'alta Italia, avente carattere sovrano. Dall'epoca di Carlomagno fino al 1435 il piccolo stato è, quasi ininterrottamente, governato da patriarchi tedeschi che dimostraronsi spesso nemici della città e del Papa.

Così Aquileja, nel cui dominio erano compresi il ducato del Friuli, il marchesato dell'Istria, i vescovati di Trieste, Parenzo e Pola e molte altre signorie, si avvia a quel secondo periodo di splendore che ha per esponente massimo la basilica che oggi ammiriamo.

Tale splendore toccò il suo apogeo sotto il pontificato di Popone (1019-1042), ma fu di breve durata: passando il Friuli, nel 1420 sotto la dominazione della Serenissima, la città perdette il potere civile e le terre soggette, subendo così i rivolgimenti politici e le sorti delle altre provincie d'Italia.

* * *

Quantunque Aquileja sia stata il centro, durante tutto il periodo medioevale, di un grande e potente principato ecclesiastico, pur tuttavia il suo splendore non fu che un pallido riflesso della grandezza vissuta sotto l'egida di Roma pagana. La religione le diede sì grande incremento e ne mantenne accesa la vitalità per parecchi secoli, ma le incessanti lotte

AQUILEJA: LA BASILICA RECENTEMENTE BOMBARDATA DA VELIVOLI AUSTRIACI *(fot. dell'Ufficio speciale del Ministero della Marina)*.

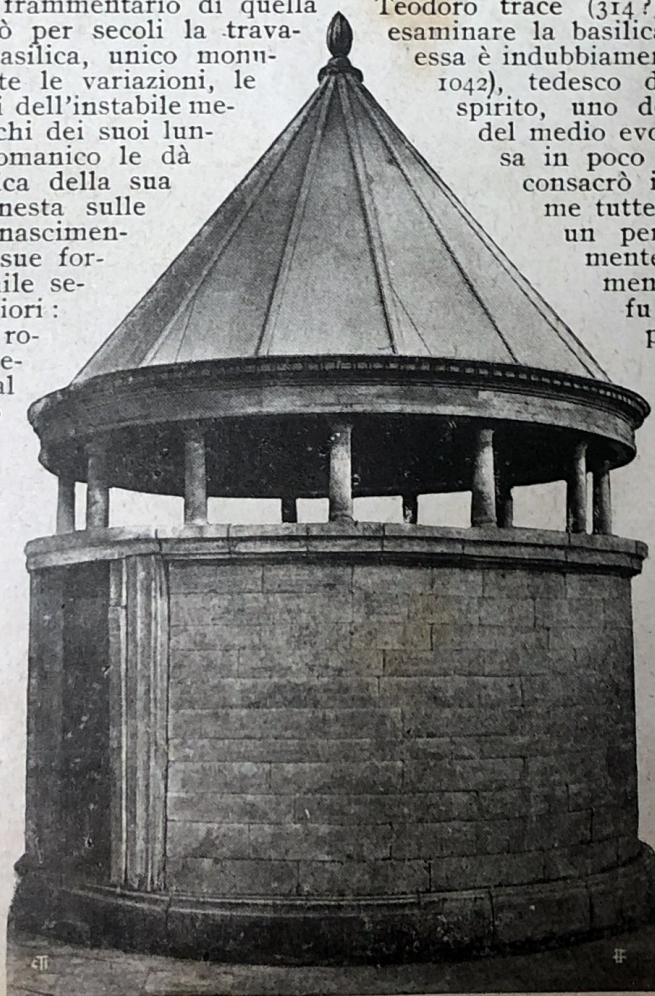
(1) Vedere la bella monografia di Don Celso Costantini: *Aquileja e Grado*, con prefazione di Ugo Ojetti. Milano, Alfieri e Lacroix editori.

AQUILEJA: IL PADRE GIOVANNI SEMERIA PREDICA AI SOLDATI NELLA BASILICA.

intestine, i continui rivolgimenti politici e religiosi la tennero in una costante agitazione, tanto da non lasciarle il tempo di crearsi una chiara fisionomia; perciò tutto quello che durante il lungo periodo medioevale l'arte vi produsse rispecchia il carattere frammentario di quella compagine che governò per secoli la travagliatissima città. La basilica, unico monumento rimasto, ha tutte le variazioni, le aggiunte, i travisamenti dell'instabile medioevo: tutti gli acciacchi dei suoi lunghi anni di vita. Il romanico le dà la struttura caratteristica della sua epoca, il gotico si innesta sulle pareti romaniche, il rinascimento sparge qua e là le sue forme eleganti. Il campanile segue sorti ancora peggiori: iniziato con materiali romani è completato nel secolo XIV; colpito dal fulmine è restaurato nel 1483; la cuspide trova il suo completamento nel secolo XVI.

Difficile sarebbe seguire, nel limitatissimo spazio di un articolo, tutte le trasformazioni che subì la chiesa aquileiese nel lungo periodo di tempo che va dal quarto secolo — epoca in cui Atanasio d'Alessandria ci dà notizia di un edificio religioso già terminato nel suo complesso — all'anno 1549, anno nel quale — come attesta una epigrafe — « Taddeus Lauranus » diede l'ultimo assetto al campanile della Basilica attuale.

Quello che rimane del quarto secolo e che fu scoperto solo nel 1909, perchè trovavasi alla profondità di un metro dal pavimento dell'attuale chiesa, è il grande mosaico che in origine copriva in tutta la sua lunghezza e larghezzza la basilica innalzata da Teodoro trace (314?). Soffermandoci solo ad esaminare la basilica, come la vediamo oggi, essa è indubbiamente opera di Popone (1019-1042), tedesco di nascita, guerriero per spirito, uno dei più grandi patriarchi del medio evo; il quale innalzò la chiesa in poco meno di dieci anni e la consacrò il 31 luglio del 1031. Come tutte le costruzioni allestite in un periodo di tempo relativamente breve è sorta con elementi eterogenei: l'ideatore fu costretto a servirsi di una parte dei muri perimetrali della chiesa teodoriana, di materiali trovati tra le rovine di edifici abbandonati, di elementi decorativi frammentarî tolti da monumenti distrutti; anzi il fianco suo e la facciata ovest dell'edificio primitivo, costituiscono una parte dei muri d'ambito dell'edificio attuale.

Il vecchio battistero di forma ottagonale, e un'altra piccola costruzione creduta un tempo di origine romana — ragione per cui ancora oggi è chiamata chiesa dei pagani, ipotesi secondo me da escludersi — furono anch'essi uniti alla nuova chiesa mediante un portico costruito con

AQUILEJA: CATTEDRALE. TEMPIETTO. COPIA DEL SANTO SEPOLCRO (SECOLO XII).

AQUILEJA: PAESAGGIO E BASILICA.

capitelli e colonne raccogliticce di mediocre fattura.

Venendosi a trovare il livello della Basilica poponiana di un metro circa più alto della chiesa primitiva, dobbiamo a questa circostanza se nel 1909, mentre si facevano alcuni lavori di prosciugamento, si scoperse il magnifico musaico teodoriano, il quale occupa gran parte delle navate centrale e laterale della chiesa che vediamo oggi. Questo musaico di circa mille metri quadrati di superficie è non solo conservatissimo ma altresì uno dei più grandi e più belli del periodo cristiano. La pianta della chiesa, non dissimile da quella di altre basiliche coeve, è a croce latina a tre navi le quali costruiscono il braccio longitudinale della croce. Nel transetto, o braccio trasversale, — di molto sopraelevato rispetto alle navi, — si aprono le tre absidi: la più ampia è in corrispondenza della navata centrale, le altre, anzi che essere in corrispondenza delle navi minori, sono situate nell'ultimo settore del transetto. Sulla facciata principale si apre l'unico ingresso, coperto — come abbiamo osservato — dal portico che unisce la basilica alla costruzione creduta pagana e al battistero ottagonale. Il campanile, come nella maggior parte delle chiese, è alquanto discosto e si inalza dal lato che guarda a nord.

AQUILEJA: IL MUSEO RECENTEMENTE BOMBARDATO DA VELIVOLI AUSTRIACI *(fot. dell'Ufficio speciale Min. della Marina)*.

L'interno non ha più ormai la struttura datagli da Popone. Un terremoto avvenuto nel 1348 avendo distrutto gran parte della chiesa, questa rimase press'a poco rovinata, fin tanto che il patriarca Marquardo di Randeck (anno 1365-1381) non la sistemò completamente dandole il carattere del suo secolo.

Difatti se nella struttura planimetrica rimase quella che era prima del terremoto, non così si può dire dell'ossatura altimetrica. Si conservarono, durante la ricostruzione, le absidi con le interessanti pitture poponiane, ma le arcate a pieno centro furono sostituite con quelle gotiche allora in voga; robusti pilastri collegarono più saldamente l'incrocio delle navi trasversale e longitudinale, e all'esterno furono collocati a ridosso dei muri perimetrali alcuni contrafforti allo scopo di assestare i muri pericolanti. Tutta la chiesa insomma si inalza con quel ritmo ascensionale caratteristico dello stile gotico, che è proprio di questo periodo.

Con tale radicale restauro basilica e patriarcato si avviano a

grandi passi verso il tramonto. Si può dire che Marquardo fosse l'ultimo dei principi che siasi veramente interessato della chiesa. Caduto in parte il potere temporale, e soppresso dalla Santa Sede nel 1451 il principato civile, col dominio veneto, la basilica non subisce più cambiamenti. I successori dei quattro patriarchi italiani della famiglia milanese dei Della Torre — per lo più patrizi veneti e uomini pacifici che abitavano a Udine o a Venezia — non si interessarono punto della basilica, e questa rimase quasi abbandonata.

AQUILEJA: STALLA MOSCHETTINI (LE PARETI SONO COPERTE DA FRAMMENTI ARCHITETTONICI DI DIVERSE EPOCHE).

E se verso la fine del secolo XV e sul principio del cinquecento l'arte vi profonde ancora i tesori di forme architettoniche e decorative rinnovellate, ciò si deve ai canonici che costituivano il capitolo della basilica. Il coro, il ciborio e l'altar maggiore sono opere di quei marmorari che, formatisi alla scuola dei Lombardo sparsero opere in tutta Italia. E Bernardo da Bissone, Sebastiano e Antonio da Osteno, artisti che lavorarono sotto la direzione di Domenico Maffei, architetto e sopraintendente della Fabbrica, sono i lapidici che profusero le ricchezze decorative del rinascimento nelle diverse opere aggiunte alla basilica in quei due periodi di tempo.

❖

Quantunque Aquileja fosse stata per secoli governata da patriarchi stranieri, generalmente tedeschi, nulla vi è di più italianamente rappresentativo di questa basilica. Se si escludono le arcate gotiche fatte costruire da Marquardo, nessun edificio è più schiettamente nostro.

Sorto in un'epoca quando la grandezza romana era da secoli tramontata, pochi monumenti sono rimasti più tradizionalmente romani della basilica di Aquileja.

Anche allora che, per le vicende politiche a noi avverse essa andò soggetta all'Austria, l'architettura e le forme decorative cinquecentesche, d'origine incontestabilmente nostra, continuarono a profondervi tesori di bellezza la cui italianità si afferma in ogni più piccolo particolare.

Invano l'Austria, che la tenne in soggezione per quattro secoli, tentò di far scomparire le tracce di italianità che ad ogni scomposizione di terreno venivano alla luce; invano quell'Austria, cattolica e civile, rimasta a noi ferocemente straniera, tentò di spogliarla quando con intuizione amara sentiva che in un giorno non lontano la vetusta basilica sarebbe ritornata sotto l'incancellabile nome di Roma. A noi, per il nostro orgoglio, sarebbe bastato lo scheletro per darci l'immagine della

città superba
Che del Mondo Latino era seconda.

Ma ormai è tutta nostra. Dal maggio del 1915 i soldati italiani la conquistarono a quella Roma tanto odiata dallo straniero. E oggi un dotto sacerdote, Don Celso Costantini, il primo parroco di Aquileja italiana, ne custodisce gli avanzi mantenendone vitale la cospicua e singolare bellezza.

GIULIO U. ARATA.

P. S. *Non inutilmente avevamo scritto, nel concludere la breve descrizione dell'insigne Basilica, che l'Austria fece di tutto per far scomparire le tracce di italianità che scaturivano ad ogni scomposizione di terreno. Ai furti commessi prima della guerra seguì — dopo due anni che la chiesa era tornata sotto la protezione dell'Italia — il bombardamento fatto a mezzo di alcuni aeroplani. Noi non troviamo parole sufficientemente adatte per bollare l'infame attentato contro l'innocuo monumento: ci limitiamo semplicemente a segnalare il fatto. Il giudizio sui sistemi guerreschi adottati dall'Austria in questa guerra lo daranno i posteri.*

AQUILEJA: FRAMMENTO DEL MOSAICO TEODORIANO (SECOLO IV).

„ Il nuovo destino di un regal nido d'amore „

La bella e nobile idea è nata in mezzo all'affannoso tumulto della guerra. Ciò è a dire che la visione di grazia ha potuto sorridere agli spiriti oppressi tra le mille visioni dell'orribile tragedia: che, nel bellico fragore e nel trionfar della morte, si è potuto pensare a un'alta ideale impresa vibrante di vita. Dal rosso orizzonte dell'oggi l'anima si è tesa in una impetuosa aspirazione di bellezza, di pace e di oblio, verso quelli che saranno, a rendere più chiara e armoniosa la nostra vita, i nuovi e sereni orizzonti di domani.

Sia, per tutto questo, onore alle Grazie che la squisita idea han suggerita, sotto il cielo di Napoli, a un gruppo di uomini di buon gusto e di buona volontà, e l'han fatta trionfare in un consentimento unanime di lodi e di fervore!

Due regali ville napoletane, tra le più belle e sontuose che alla capitale borbonica sien rimaste del suo settecento — la Floridiana e villa Lucia — accoglieranno nei loro ambienti l'Istituto delle Belle Arti — nel cui attuale edifizio si trasferirà la Biblioteca V. E., facendo, così, largo al Museo Nazionale — e offriranno alla parte alta della città, straordinariamente sviluppatasi negli ultimi tempi, un gran parco meraviglioso e pittoresco.

E il bel progetto fa rifiorire le memorie: le memorie magnifiche della verdissima collina partenopea sulla cui vetta svolge le sue bianche arcate il chiostro di San Martino, mentre il castel di Sant'Elmo pare un'immensa prua che solchi l'azzurro; grandezza splendente del settecento napoletano; figure regali e superbe bellezze muliebri del secolo delizioso in cui trionfarono le parrucche e i guardinfanti... Tutto un mondo scomparso di grazia e di beltà suprema si risolleva da ogni angolo della villa che forma la meraviglia e l'orgoglio della collina partenopea, del parco grandioso che scende sino al mare in un verde, intenso, digradante rifulgere di fascini naturali.

***

Villa Floridiana! Quanto secreto di suggestioni e quanto aleggiare di ricordi non spenti, in queste due parole! Tra le ombre folte del parco, tra il fulgore dei saloni meravigliosi, tra lo stupendo insieme di eleganze architettoniche, di ori fastosi e di specchi un po' ingialliti, di stoffe e di sete che ancor serbano la lor mor-

ULTIMO RITRATTO DI FERDINANDO IV DONATO ALLA DUCHESSA DI FLORIDIA

LO CHALET SVIZZERO VISTO DAL PONTE NICCOLINI. (*fot. Garzia*).

bidezza e le loro tinte ancor vive, un mondo che pareva morto per sempre rivive a un tratto per un miracolo della nostra fantasia; mille figure emergono dall'ombra, e par che giunga l'eco delle più dolci e tenere frasi galanti, e s'intravegga qualche compassato inchino, ed errino nell'aria profumi un po' svaniti ma ancora inebrianti, e trionfino donne belle e superbe, indolenti e voluttuose, stranamente maliarde e ardenti di desideri... E una figura campeggia sovra tutte, e domina ogni angolo della villa, del parco, dei saloni; colei che diede il nome al refugio di dolcezza e di amore, Lucia Migliaccio duchessa di Floridia.

Un ritratto del tempo ce lo mostra nella sua giovanile bellezza severa, eppur soave e pura nella linea del volto su cui due cose han maggior rilievo: la bocca un po' sensuale, un po' grossa, atteggiata a un impercettibile sorriso, e gli occhi grandi e chiari, soavi e luminosi — ardenti o imploranti? — La sua bellezza avvinse molti uomini e conquise persino il cuore di un re, intorno alla cui figura ancor fluttua il mistero: quel Ferdinando IV di Borbone, detto «re Nasone», il cui tempestoso regno fu attraversato dalla rivoluzione del Novantanove.

LUCIA MIGLIACCIO DUCHESSA DI FLORIDIA.

La duchessa di Floridia non era più giovane quando Re Ferdinando ai 27 novembre del 1814, poco dopo la morte della sua regal consorte Maria Carolina, la fece sua sposa, a Palermo, in matrimonio morganatico. Ma era ancor fresca e seducente, a quarantaquattro anni; neri e folti i bei capelli ch'ella stessa, senz'altro aiuto, pettinava graziosamente alla foggia del tempo; leggiadra la figura, piccola ma perfetta; e splendenti come gemme i belli occhi che si vuole ispirassero a Giovanni Meli, il poeta siciliano suo contemporaneo, la piccola ode famosa: *Ucchiuzzi niuri*... Vedova del principe di Partanna, spentosi due anni innanzi, a cinquantasei anni, aveva dato a questi ben cinque figliuoli; la vita e i fasti della corte non le erano ignoti dalla prima giovinezza; e da assai tempo, forse, il Re era stato preso dalle sue grazie... Nei saloni della reggia napoletana la sua bellezza se-

I PINI SECOLARI E LA FACCIATA INTERNA DELLA FLORIDIANA. (*fot. Garzia*)

ducente brillava ed esaltava; tra le ali dei cavalieri erano, al suo passaggio, mormorii di ammirazione, e inchini profondi, e sospirar d'innamorati e poi che a lei piaceva di amare ed essere amata, molto si era parlato, sempre, delle sue avventure galanti.

La dama dal leggiadro nome primaverile fu circondata dal suo augusto sposo di grande devozione e di molti ricchissimi doni. Ferdinando la colmò di gioielli e di dovizie. E oltre il gran palazzo in piazza della Pace, ora dei Martiri, pur oggi detto di Partanna, Re Nasone volle donarle una grandiosa villa sulla collina del Vomero, acquistandola dal principe di Torella. È qui, su per le armoniose scale marmoree, nei vasti saloni ricchi di stucchi, di oro, di pitture e di marmi, nel parco folto di secolari alberi, di vasche, di viali, che la duchessa di Floridia ci riappare, viva come non altrove, languida e ammaliante. Quale dilagante poesia e quante intense suggestioni in questa villa che il Re innamorato volle in sua munificente galanteria offrire alla bella dama cui piacean la vita, il fasto, l'amore! E poco dopo il sovrano fece costruire, non lungi, un altro edificio che pur esso serba il nome della magnifica abitatrice: villa Lucia; e dall'architetto Niccolini fece elevare un ardito ponte per congiungere questa nuova costruzione alla Floridiana; e il parco di quest'ultima arricchì di costosi e capricciosi adornamenti: un tempietto, un teatrino all'aperto, ove risonò la musica di Paisiello: e animò il verde con cigni, pavoni e fagiani, e rinchiuse in molte gabbie disseminate nel parco, orsi, leoni, tigri, cervi...

MARIANNINA GRIFEO FIGLIA DELLA DUCHESSA DI FLORIDIA, PREDILETTA DA FERDINANDO IV.

***

Fu questa la dimora preferita dalla duchessa di Floridia;

LA PALAZZINA POMPEIANA. (*fot. Garzia*).

qui ella veniva in primavera e rimaneva per tutta l'estate a godere la pace deliziosa del luogo. Spesso anche in inverno amava lasciar la reggia e trattenersi qualche tempo nella villa sontuosa. E qui le giungevano le frequenti lettere del Re, in cui questi, allorchè si allontanava da Napoli, le dava frequenti e minute notizie dei suoi viaggi e della sua salute, e le descriveva le sue cacce, i suoi pranzi, le sue pratiche di chiesa, e s'informava minutamente di lei, del suo stato, delle sue consuetudini di vita. Fu, come dimostran queste lettere, pubblicate poc'anzi che scoppiasse la guerra europea, un amore calmo, eguale, pacato, quanto di più placido e di più «borghese» si possa imaginare, quello che strinse sino alla morte Ferdinando IV e la duchessa di Floridia. Sentivan, forse, che le loro vite eran prossime a spegnersi? O pure i loro cuori avevan dimenticato nello scorrere degli anni gli ardori del passato? Eppure come non imaginare che mille volte la duchessa di Floridia, mirando dalle finestre dei suoi appartamenti la visione di Napoli e del suo mare, passeggiando sotto le amiche ombrie del gran parco, dovette ripensare alla sua giovinezza vibrante, quando nei saloni di corte e dell'aristocrazia napoletana, la sua beltà e la sua grazia fulgevan radiosamente, e accendevano fiamme divoranti, e l'amore divampava in lei, sospingendola alle audaci avventure non obliate.

FERDINANDO IV.

Tutto era finito, nella sua vita: e qualche filo bianco spuntava nella chioma corvina. I gentiluomini che la sua beltà avea un tempo affascinati, l'avevano dimenticata del tutto, o battevano ancora alle porte del suo cuore? Re-

LA FONTANA DI AMORE E IMENE (*fot. Garzia*).

LA VISIONE DI NAPOLI DALLA FLORIDIANA. (*fot. Garzia*).

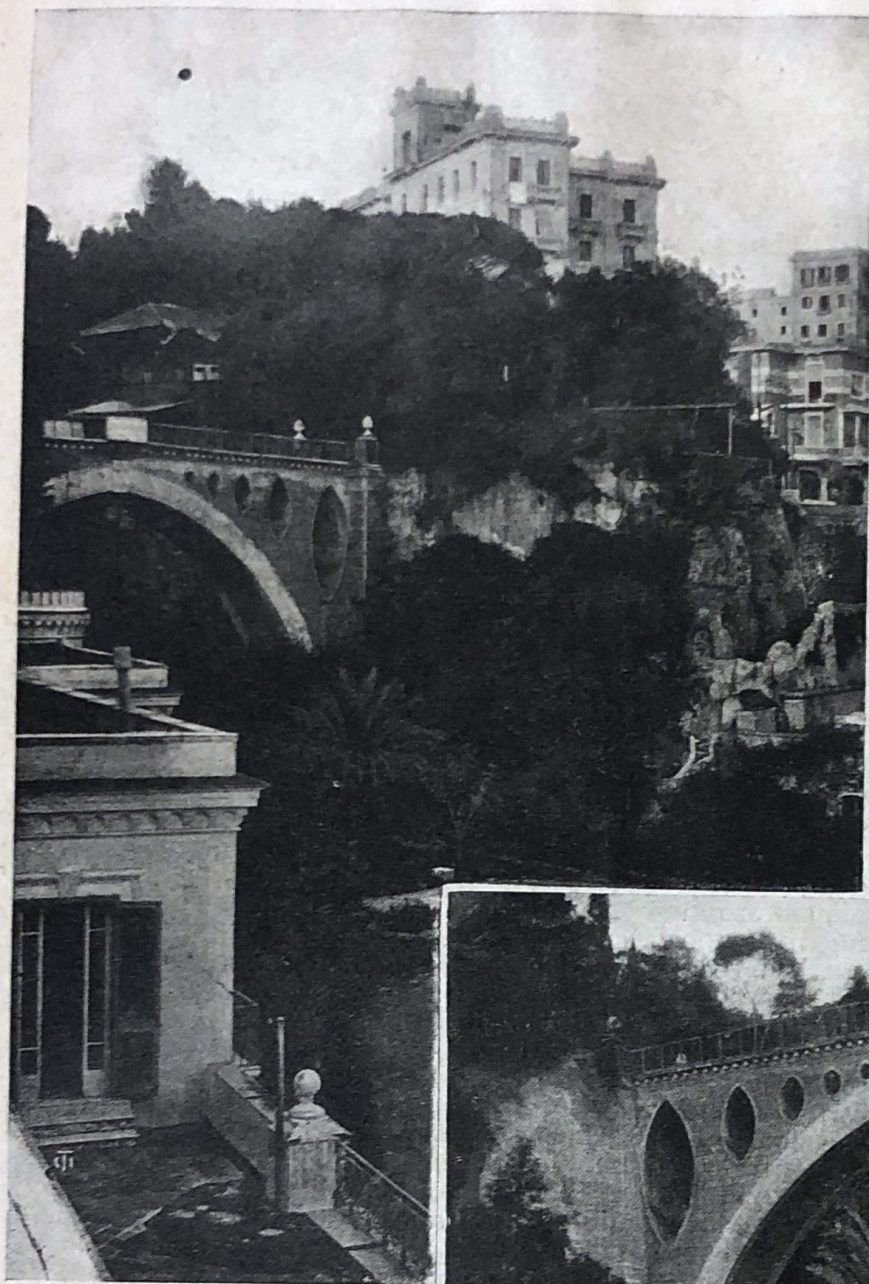
stò fermo questo cuore che un giorno aveva tanto palpitato, alle ultime dichiarazioni d'amore, o nella cenere, di cui il tempo lo aveva ricoperto, si accese qualche piccola fiamma, ancora? Chi sa! Gli anni volarono rapidi: e dopo undici anni di matrimonio Re Ferdinando si spense, il 4 gennaio 1825: nel suo testamento confermò alla sua *Lúzia*, com'egli la chiamava, alla sua « cara compagna », tutte le donazioni già fattele — quattrocentomila ducati, equivalenti a un milione e seicento mila lire, più il palazzo di Chiaia e le due ville sul Vomero, e con grazioso pensiero le legò « tutte le galanterie di qualunque specie, che al tempo della mia morte si troveranno negli armadi e negli scrigni dei tavolini e degli altri mobili delle stanze di mia abitazione ». Ben poco sopravvisse al Re la duchessa di Floridia: ella lo raggiunse nella tomba nella primavera dell'anno seguente, quando la Floridiana, dalla collina del mare, era tutta un aulire di corolle: il 26 aprile 1826.

Ma Lucia di Partanna ancor passa, vestita di tempo, nei boschetti di lauro e di acacie del bellissimo parco; e la sua ombra par racchiuda ed esprima ancor tutte le grazie e le seduzioni sottili del bel secolo elegante e fastoso... Ancor magnifica di bellezza, e sorridente, e desiderosa di amore, la intravide qui sopra il Platen; e la ricordò nei suoi distici celebranti la visione che si mira da villa Floridiana: il « golfo ricco di vele e il fumante Vesuvio ».

***

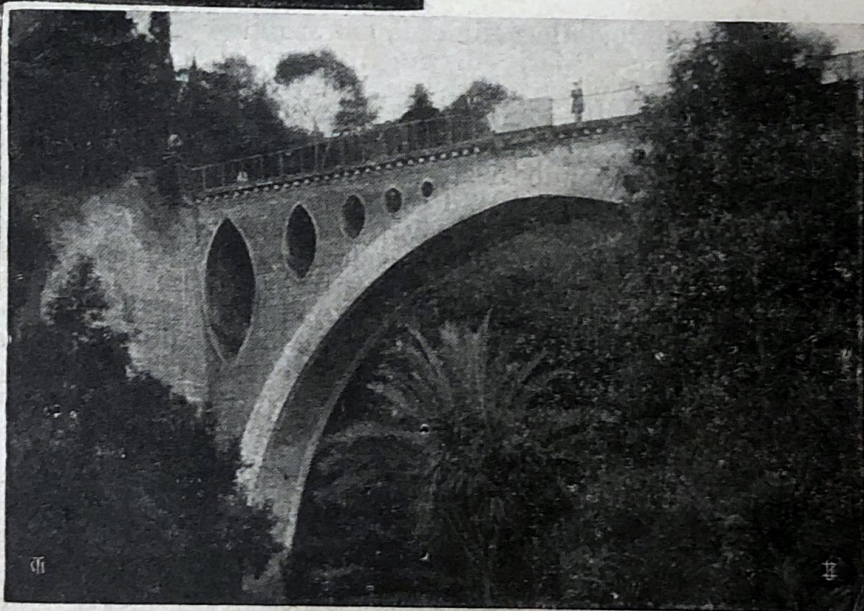
Questa, l'ombra leggiadra e la vicenda di amore che dominano l'ambiente squisito della Floridiana e di villa Lucia. E domani, allor che la grande pace sarà seguita alla più grande guerra, il Vomero, quest'angolo napoletano silenzioso e radiante su la bella collina, dalle ville circoncluse di verde e di corolle, dagli alti pini e dal paesaggio superbo, — avrà per la gioia ed il sogno dei suoi abitatori il parco mirabile di regale sontuosità e d'indefinibile bellezza, mentre i due edifizi chiusi come in un castone dalla boschiva grazia armoniosa, accoglieranno i giovani che, piena l'anima di lucenti visioni e di alte speranze, si avviano pel cammino dell'arte.

Non rimpiangiamo il fascino che il silenzio e la solitudine conferiscono tuttora al refugio d'amore e che la

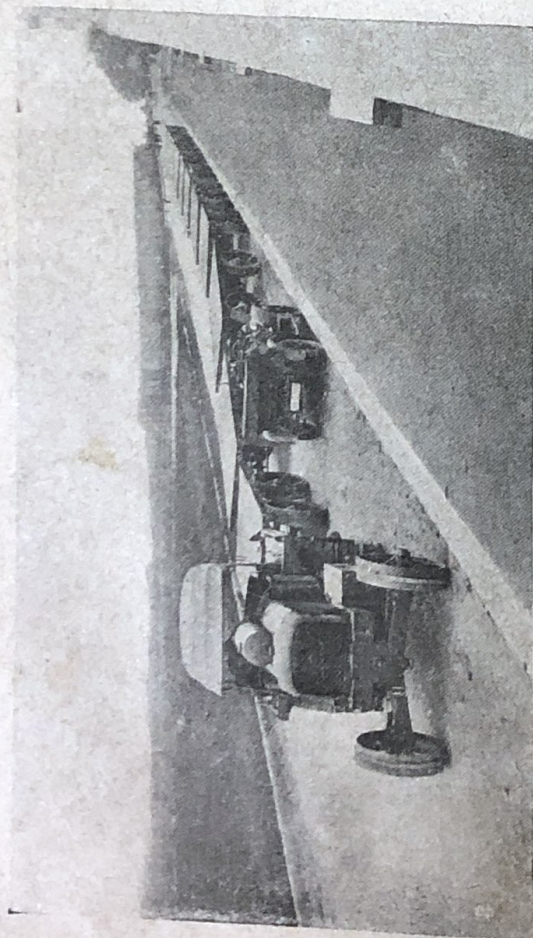
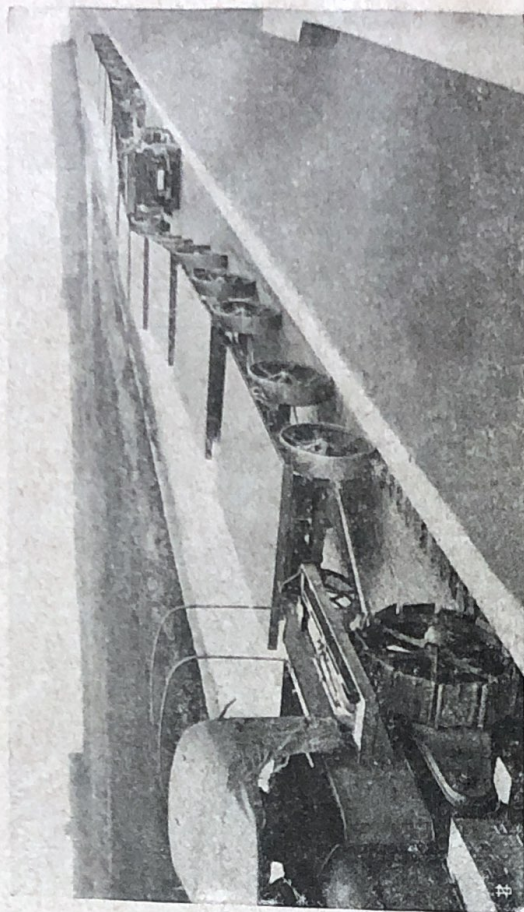
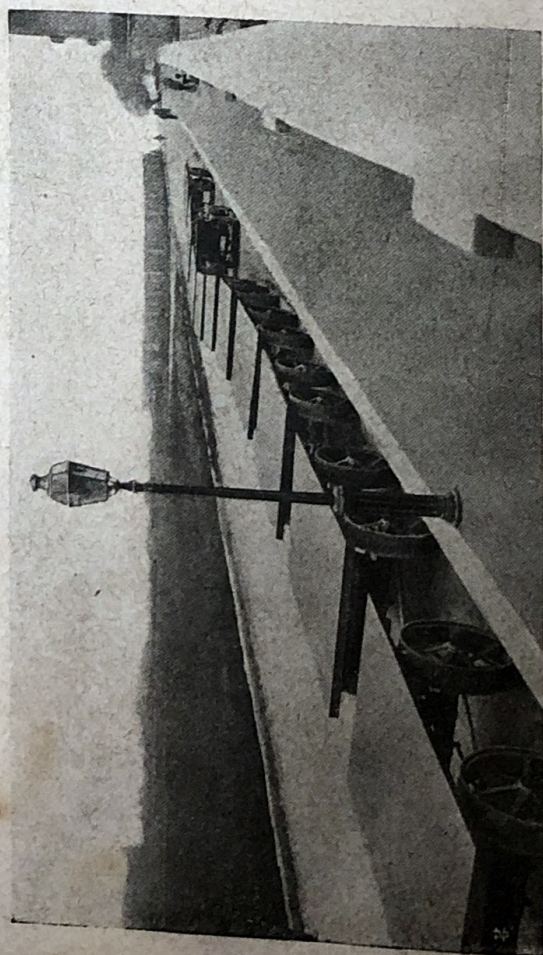
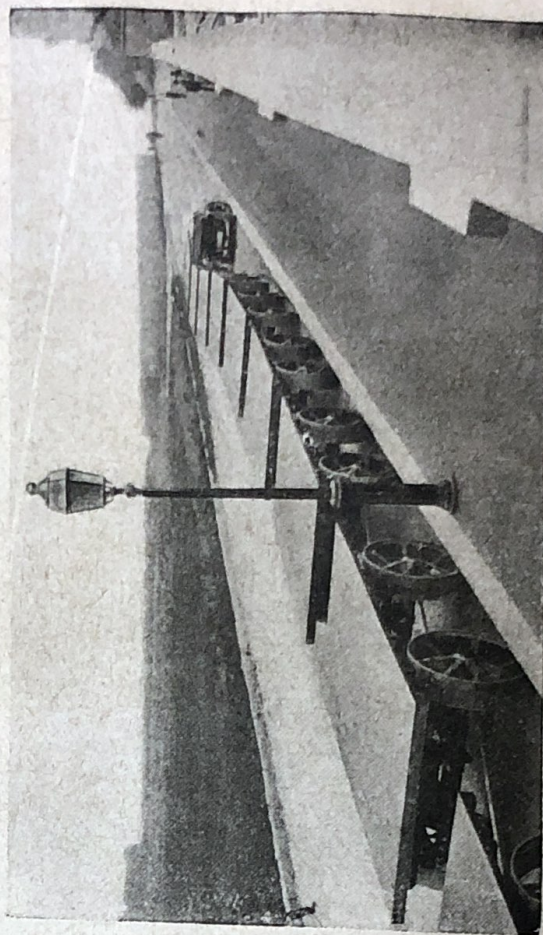
LA FLORIDIANA: IL TEMPIETTO NEL BOSCO.

PANORAMA DALLA VILLA LUCIA (*fot. Garzia*).

nuova destinazione di esso sembra dovrà fugare!

Non si spaventino gli esteti: la seduzione della Floridiana resterà, ancora e sempre, intensa divina indistruttibile! Se le memorie e i fantasmi che s'addensano in ogni canto delle due ville e del parco digradante nell'infinita gamma del suo verde da Sant'Elmo sin giù a Posillipo odoroso, han diffuso negli anni un penetrante e sottil velo di tristezza sul perenne fulgore degli aspetti aureolati dal sole e dall'azzurro napoletano, questo velo non sparirà per gli spiriti inclini alle melanconie appassionate e un po' morbose, anche quando un fresco riso di bimbi echeggerà in qualche viale del parco vastissimo, e le visioni dei giovani studiosi di arti belle sembreranno sovrapporsi alle figure lontane emergenti dalle vecchie stanze e dagli specchi appannati dal tempo....

Quegli spiriti troveranno intatta, tra le aiuole fronzute e negli appartamenti sontuosi, la nostalgia di un passato elegante, d'anime amanti e di luoghi squisiti, di sorrisi e di tristezze, tutta la nostalgia di quel delicato mondo di evocazioni e di sogni che abbiamo qui cercato di delinear fugacemente: soave e toccante elegia che, tra lo stormire delle foglie e il chioccolar delle fontane, par nascere in mezzo all'arcadica venustà del luogo da una Musa velata.

IL PONTE DEL NICCOLINI. (*fot. Garzia*).

ALBERTO CAPPELLETTI.

TRENI STRADALI PAVESI TOLOTTI

La testa del treno schiva un ostacolo.

Ogni carro compie nello stesso punto la stessa curva.

Come se Trattrice e carri marciassero su rotaie.

Anche la coda del treno è costretta allo stesso movimento.

CARRI-RIMORCHIO A VOLTA CORRETTA E MARCIA NEI DUE SENSI.

Alla memoria dell'architetto GAETANO GALLIZIOLI

Il 24 gennaio moriva a Bergamo l'architetto Gaetano Gallizioli, Capo Console del Touring in quella città dal 20 novembre del 1897. Egli apparteneva all'Associazione del 6 febbraio del 1895 e l'opera sua benemerita gli valse l'assegnazione della medaglia d'oro che gli fu decretata nell'agosto del 1911. Egli era il Capo dell'Ufficio Consolare del Touring a Bergamo, che è attualmente uno dei migliori. Collaborò alla prima parte della Guida d'Italia: « Lombardia, Piemonte e Canton Ticino », e la Direzione, in riconoscimento della fervida sua collaborazione, gli assegnò il diploma di benemerenza di primo grado.

Tra le sue numerose iniziative va ricordata l'istituzione, ch'Egli fondò col concorso dei membri del Consolato di Bergamo, di una Cassa Premi per gli stradini, al cui fondo iniziale contribuirono i Consoli, gli Enti locali e i cittadini, e che ogni anno distribuisce un certo numero di premi.

Fu l'organizzatore, nel 1912, di un Convegno del Touring a Clusone, ch'ebbe un ottimo successo, e svolse la sua opera attiva anche nel campo dei cartelli indicatori, ove spiegò un prezioso interessamento presso la Deputazione Provinciale e l'Amministrazione Comunale per la posa e, in seguito, per la manutenzione dei nostri cartelli indicatori in quella Provincia.

Lasciò largo rimpianto di sè anche fra i suoi concittadini che ammiravano in Lui l'uomo operoso e onesto, dalle iniziative ardite, cultore fervido ed entusiasta di tutto ciò che mirava a far meglio conoscere ed apprezzare la città nativa e il suo Paese.

Soci nuovi inscritti dal 1° al 31 Marzo 1917

(Continuazione e fine vedi Rivista di Giugno).

FIRENZE. — Abbi Giulio, Amodei Arnaldo, Bargagni Raffaello, Busi cap. Aldo, Calvetti Gino, CAPACCIOLI MARIA, Cappelli Zeno, Cavalieri Ducati Gaetano, Cavicchia dott. Francesco Saverio, Ceccherini Armando, Chiodi dott. Valfredo, Crescioli Ruggero, Fratiglioni Foresto, Galli Alviero, Gerosa rag. Ambrogio, Giotti Gino, Gobbo cav. avv. Mario, Levi ing. Arrigo, Manetti Renzo, Masini Giacomo, Menchi geom. Iginio, Miecz Zawiejski prof. Leon, Monterisi Ignazio, NANNONI ERNESTINA, Morgan avv. Charles H., Papin Blair Minnie, Paresce Gabriele, Petrucci Guglielmo, Pietropaoli Aurelio, Rosselli Nello, Rossini Carlo, Vezzosi Adolfo, Volontè Guido, Washburn Ive.

Bardalone. — Fronzaroli Armando.
Castelfiorentino. — Casalini Pietro.
Castello. — Scardigli dott. Dario.
Crespino. — Trioschi don Fortunato.
Cutigliano. — Brambilla Giovanni.
Fucecchio. — Gualandi Matteo, Masotti Rizzieri.
Maresca. — Biondi Francesco, Giovannetti Clemente.
Marradi. — Tagliaferri don Annunzio.
Pistoia. — De Sanctis ing. Gustavo L., Matani Cesare, Spreti march. dott. Gaetano.
Pontassieve. — Brianza Giuseppe.
Pontepetri. — Bracali Pilade.
Prato. — Bettazzi Michele, Mai Francesco, Serafini Ugo.
Reggello. — Sordi Donato.
Rovezzano. — Piccardi Alberto.
S. Casciano Val di Pesa. — Castrucci Luigi.
S. Marcello Pistoiese. — Bruni Giulio, Paoli Virgilio, Petrucci Piero.
Santa Croce sull'Arno. — Lapi Ernesto.
Vernio. — Becherini Pietro.

FOGGIA. — Ungaro Florenzo.
Candela. — Pierri Rocco.
Cerignola. — Cristelli Achille.
Lucera. — Conte Michele, Uva Carlo.
S. Menaio. — Rinelli Vincenzo.
S. Nicandro. — Zaccagnino Giuseppe.
S. Severo. — Bocola Mario Luigi, Mellica Giuseppe, Polverino Michele.

FORLI'. — Bazzini rag. Angelo, Bubani Alvaro, Foschi don Nicola, Ravaioli dott. Piero, Validoni Giuseppe, Zambianchi geom. Aurelio.
Cesena. — Bertozzi Nullo, Bocchiñi Pio, Brasini Egisto, DAMERINI EMMA, Mischi avv. Baldassare, Oliveti Ivo, Zoffoli Romeo.
Meldola. — Rolli dott. Arnaldo.
Scorticata. — Colucci ten. Gregorio
GENOVA. — Alessio Gerolamo, Ansaldo Giovanni, Baffo ing. Ferdinando Angelo, Bavastrello Giacomo, Benvenuto Francesco, Beraldi Carlo, Beretta rag. Enrico, Bertone Francesco, Borelli avv. Eugenio, Borsano Giuseppe, Bozzo cav. Emilio, Cafaro Giuseppe, Canepa G. B., Caprili Milziade, Carosini Armando, Cartei Luigi, Cavagnaro Giulio, Celle Emilio, Cipollina Edoardo, Cola ing. Primo, Daneri Carlo, D'Aste Stefano, DENIS MAGDE, De Paoli Giuseppe, Diliberto Antonio, Espanet Giuseppe L., Facchinetti Ulisse, Fassicomo Edoardo, Ferrarese prof. G. Duilio, Ferrari Emilio, Francia Russo, Frigati Oddone, Gardone Ernesto, Ghio Aldo, Giordani Alfonso, Goletti Don Arturo, Grondona Vincenzo, Ingrassia Rosario, Ivaldi Pietro, Kung Henri Fidèle, Lista Umberto, Lubrani rag. Tertulliano, Majrano rag. Ernesto, Migone Ernesto, MOLINARI LARINA, Montalti cap. Ezio, Morasca dott. Edmondo, Mori dott. Giovanni, Oneto Cipriano, Orlandini Alfredo, Ottone Alberto, Pagani Giuseppe, Parini Vincenzo, Parodi Pietro, Paterne dott. Ernesto, PENDOLA GIOVANNA, Perelli Achille, Peri Ettore, Piana Filippo, Pignone Stefano, PIRAS VIOLA, Pons Eugenio, Porcile Giovanni, Pozzi Nello, Pratolongo Luigi Emanuele, Rafanelli ing. Giovanni, Rea Giuseppe, Rimassa Mario, Roccatagliata Francesco, Roncallo Ambrogio, Rossetto Guglielmo, Saltarelli Edoardo, Sbrilli Nello, Schiaffino cap. Francesco, Scomparin Angelo, Siri Giuseppe, Solari rag. G. B. Mario, Testa rag. Giovanni, Torchio Oscar, Ventre Giovanni, Vernizzi Romolo, VIARDO MARIA, Zaneroni G. Aldo, Zappa ing. Giuseppe.
Alassio. — Gardella Vittorio.
Albenga. — Franchi Nicola.
Altare. — Vechi Pietro.
Ameglia. — Celsi don Lorenzo.
Bolzaneto. — Fogliazza Ambrogio, Ghilino Guglielmo, Morando Raffaele.
Camogli. — Maggiolo cap. Antonio, Olivari Michele, Olivari cap. Vittorio, Razeto cap. Attilio, Rossi Lorenzo, Tossini Salvatore.
Campomorone. — Bellatti Rodolfo.
Capo. — Pescetto G. B.
Castiglione Chiavarese. — Rosasco don Giovanni.
Cengio. — Innocenti Pierino, Pezzetti avv. Renato Mario, Valeri Arturo.
Chiappa. — Belloni Pasquinelli Pietro.
Chiavari. — Brizzolara Stefano, Monterocca Casimiro, Oliva Luigi, Questa ing. Riccardo.
Cogoleto. — Diotto F. G., Morasso Arcangelo.
Cornigliano Ligure. — Porzio Francesco.
Fabiano. — Federici Pio.
Finalmarina. — Brioglio Felice.
Laigueglia. — Preve cap. Giovanni A.
Legino. — Boyancè Giuseppe.
Lerici. — Poggi Agostino, Rolla Oreste, Tabaracci Corrado.
Nervi. — Allignani Giuseppe, Gnecco Angelo, Mezzano Andrea.
Paveto. — Campi don Federico.
Pegli. — Ferrari Giuseppe, Gaggero Luigi.
Ponzano Magra. — Gallico Renato.
Porto Venere. — Conte dott. Giuseppe Gregorio.
Quinto al Mare. — Geriolo Ettore
Recco. — Club Marittimo, Fiorito Gaetano.
Riomaggiore. — Peroni Pietro.
Rivarolo Ligure. — Dinale Arnaldo, Gasparoni Giovanni, Sgorbini Orsino.
Sampierdarena. — Bruttini Renato, Casagrande Luigi, Freschi Garibaldi, Gagliardi Biagio, Galmozzi Annibale, Lupi Luigi Emilio, Mary Daniele, Michelini Sirio, Moscatelli Vincenzo, Orengo Carlo, Pedrelli Alessandro, Pernat Albino, Pezzini Arrigo, Pirovano Leone, Riccò Arnaldo, Sanlorenzo Prospero.
Sarzana. — Caimi Augusto.
Savona. — Briano Giovanni, Gandolino Andrea, Ghersi don Giacomo, Ghiso Natale, Giribaldi Giovanni, Mazzetti Vittorio, Parabolani Bindo, Pasi Biagio, Pastorino prof. Giuseppe, Pellegrino Ernesto, Ricci Remigio, Ungaro Giuseppe, Vogliotti Bandolino.

Sestri Ponente. — Dagnino G. B., Fedi Cristoforo, Ferrari Dino, Pastorino Gaetano.
Spezia. — Barenghi Pilade, Contesso Giuseppe, Figari ing. Ugo, Giannelli Leone, Isoppo Luigi, Lazzeri Pilade, Luciano ing. Eugenio, Luconi Antonio, Margheri Enrico, Masci Armando, Pelucchi Alessandrino, Secchi Nicola, Simi Cosimo, Taddei Luigi.
Stellanello. — Morro Raffaele.
Sturla. — De Capitani rag. Roberto, VACCARO MARIA.
Vado Ligure. — Ambrosiani geom. Francesco, Boesmi Leonetto, Giribaldi Pietro, Parola Gianni, Rossi Giovanni M., Vallarino Giacomo.
Varazze. — Badano Giovanni, Pizzorno Carlo.
Varignano. — Nardini Pietro.
Varigotti. — Cerisola Angelo.
Verzi. — De Barbieri don Francesco.
Voltri. — Marsoni Leo, Meardi rag. Carlo, Puppi Benedetto.
GIRGENTI. — *Canicattì.* — Sala ten. Giuseppe.
Casteltermini. — Di Pisa rag. Rosolino.
Licata. — Brancati Benedetto, Carlisi Calogero.
Naro. — Viccica Calogero.
Porto Empedocle. — Righetti Gabriele Giovanni, Vitale Dionigi.
Raffadali. — Cuffaro Salvatore.
GROSSETO. — Bocchero Carlo.
Castiglione della Pescaia. — Adduca dott. Enrico, Orsini Eugenio, Orsini Michele.
Follonica. — Calcaprina David.
LECCE. — Bonanni Riccardo, Pagano Fiorentino.
Brindisi. — Fascianella cav. Salvatore, Oppi ten. Alcibiade, Orsi Guglielmo, Sigismondi ten. Perseo, Sordina ten. Ugo.
Castellaneta. — Casamassima Angelo Vito.
Castrignano del Capo. — Cassar Giuseppe.
Galatina. — Baffa ing. Pantaleo.
Gallipoli. — Stasi cap. Ferdinando.
Latiano. — D'Ippolito Angelo.
Leverano. — Mazzotta Giuseppe.
Maglie. — Donadeo Salvatore.
Manduria. — Schiavoni La Gioja Orazio.
Poggiardo. — Circolone Luigi, Elia avv. Giovanni, Salvatore Federico.
Presicce. — Presicce Clemente, Villani Clemente.
Scorrano. — De Donno mons. Giuseppe.
Taranto. — De Angelis Antonio.
LIVORNO. — Bellini Fernando, De Giacomi Marco, Lucchesi Enrico, Mencarini Galileo, PAROLA SILVIA, Pece Vittorio, Pellegrini Plinio, Riccomini prof. Ulderigo, Salama Carlo, Sauro Nino.
LUCCA. — Andreotti Vezio, Frateschi Italo, Guidi ing. Giovanni, Juon Gino, Lorenzetti Livio, Pittaluga G. B., Serafini Emilio.
Bagni Montecatini. — Candussi Giardo Luigi.
Balbano. — Simi Nello.
Borgo a Mozzano. — Barsanti Pio.
Fornaci di Barga. — Baroni Imas, Cerrai cav. uff. avv. Giuseppe, Funai Sante, Orlando ing. Luigi, Senigalia ing. Emilio.
Montuolo. — Papini Silvio.
S. Anna. — Masini Lorenzo.
Viareggio. — Casani Raffaello.
MACERATA. — Bruscoli don Vincenzo, Colcerasa don Enrico, Cori Silvio, Fanelli don Vincenzo, Magni don Paolo, Mainini Giuseppe, Ottaviani Alessandro, Tamagnini dott. Tullio, Topa don Abele.
Camerino. — Rascioni Giacinto.
Montefano. — Olivi dott. Enrico Rodolfo.
Portocivitanova. — Ienis Prudencio, Lucente Cesare.
Porto Recanati. — Chimisso Nicola.
MANTOVA. — Calabrò rag. Silvio, Moretti Arnaldo, Panzini ten. rag. Emilio, TADDEI FINZI MARCELLINA.
Castelbelforte. — Rizzini ten. Felice.
Montanara. — Longhini Lido, Zamagni Egisto.
Pegognaga. — Allegretti Mentore.
Revere. — Carreri Loris, Gaio Ottavio.
Riva di Suzzara. — Zanini Martino.
Sabbioneta Ponteterra. — SCAJOLA QUANITA.
S. Martino dell'Argine. — Berardi prof. Cirillo.
Sermide. — Cavicchini Vittorio.
Suzzara. — Villani Dino.
MASSA CARRARA. — Micheletti Carlo, Pedini Pio, Rossi Umberto.
Fivizzano. — Tonelli Umberto.
Pontremoli. — Costanzo Giuseppe, Miliani dott. Antonio, Ricci Francesco.
MESSINA. — Arcidiacono Enzo, Cantella ing. cav. uff. Gesualdo, Caristi geom. Domenico, Ceccotti Lorenzo, COLUCCI prof. PINA, E-

les Stefano, Majol Armando, Mascetti Torquato, Mazio ing. Alessandro, Perroni Paladini avv. Scipio, Previti Rosario, Raggio ten. Emilio, Rissotti Saverio, Russo Edmondo Italo, Siragusa avv. Michele, Vasta Domenico.

Castroreale. — Siracusa dott. Guglielmo.

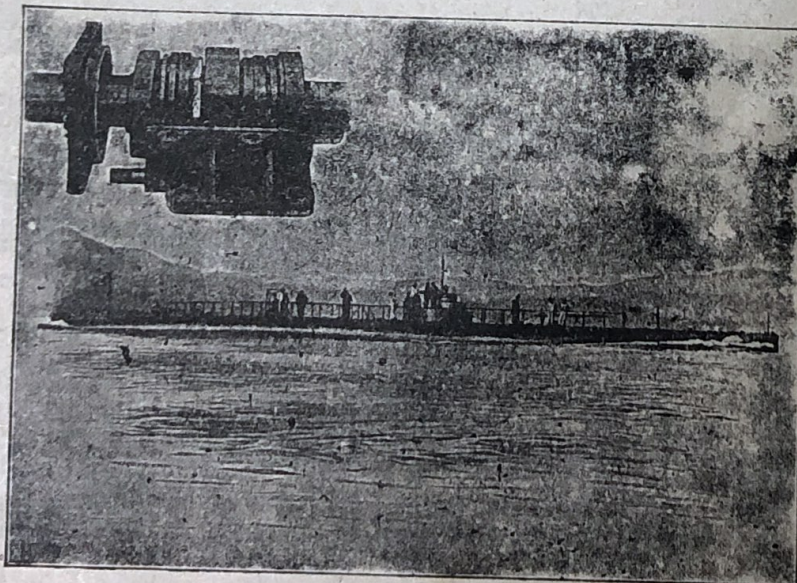
Milazzo. — Trimboli Francesco.

Patti. — Millemaci Antonino.

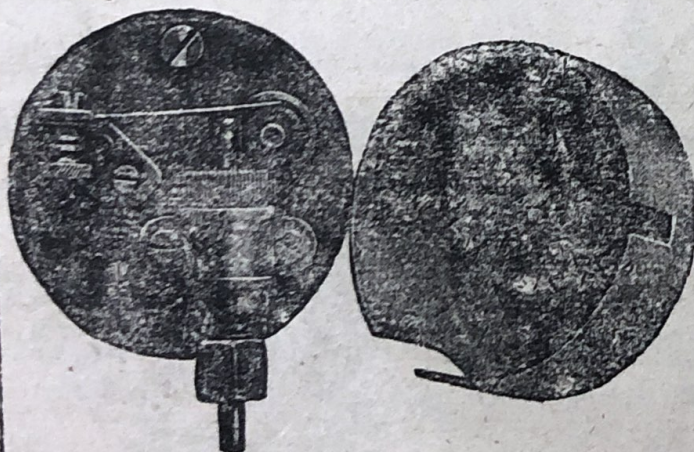
S. Fratello. — Mileti Salvatore.

S. Piero Patti. — Venuti Nicolò U.

Spadafora. — Miani Giuseppe.

MILANO. — Acquistapace Carlo, Agnesi Vittorio, AGUGGIA REALE IRMA, Airoldi Ambrogio, ALLOGGI CALZOLARI TERESA, Alphandery David, Amos Luigi, Angelini ten. Giuseppe, Antonellini Renato, Antoniani Attilio, Arcelli Pietro, Arrighetti Giovanni, Associazione Granaria, Baccarini Armando, Bacilieri Adolfo, Battaggi Angelo, Bernasconi Angelo, Bernasconi Giordano, Berra Guido, Boari prof. Federico, Bongiovanni Vincenzo, Borgazzi nob. Ercole, Borlini Achille, Bosio Ugo, Bott Icaro, BOZZINI GINA, Bozzoni Giovanni, Brambilla Gaetano, Branduini Benedetto, Breviario Natale, Calderara avv. Piero, Caldi Riccardo, Calegari Luigi, Calia avv. Pasquale, Callegaris Ermanno, Cambiaghi G. B., Camisasca Carlo, Capitani Angelo, Carella Manlio, Catrizzi Loris, Cavallazzi Giuseppe, Cavenaghi Ettore, Cattaneo Umberto, Cerlini prof. Aldo, Cervini Gino, Cesari Angelo, Cetti Luigi, Chiarini Adolfo, Chiesa Ettore, Chinetti Natale, Ciceri rag. Camillo, Cimignachi Mario, Combi Alessandro, Conti Dino, Corsini Adriano, Costa Cesare, Cotti Alberto, Cozzi Francesco, Cremonesi Oscar, Croci Giuseppe, De Amicis avv. Giuseppe, De Benedetti Gerolamo, Defendi Angelo, Delfino Alberto, Della Morte Erminio, Della Porta Luigi, Discacciati rag. Giuseppe, Dolcini Giuseppe, Donadoni Ubaldo, Dornini Felice, Douglas Cunningham James, Faiella cav. Pasquale, Fasler Emilio, Fellegara rag. Michele, Ferrari Cesare, Ferrari Oreste, Filippazzi Federico Alberto, Formentini Giovanni, Fortis Umberto, Francinetti Luigi, Fratti Ciro, Gagliardi Giovanni, Galli Domenico, Galli Felice, Gallotti Tito, Gariboldi Giuseppe Alberto, Garioni Fortunato, Garzonio prof. Angelo, Ghetta Pietro, Giudici Alessandro, Giudici Arturo, Giussani Angelo, Goffi Erminio, Goggia Francesco, Grazioli Oreste, Grossi Giuseppe, Guazzoni Dino, Guglielmi Lamberto, Harper Roberto, Henley Henry, Hilzinger ing. Adolfo, Invernizzi Ermenegildo, Lesmo Emilio, Levy Luigi, Liatti Oreste, Litta Modignani nob. Alessandro, Livraga Luigi, Loda Giuseppe, Lommi Alfredo, Longhi dott. Achille, Lucca Ernesto, Lucini Achille, Lucini Giulio, Macario Attilio, Magnoni Gaetano, Malapelle Umberto, Mancini Vincenzo, Manzoni rag. Paolo, Maranzani Eugenio, Marletta Fortunato, Martignoni Santino, Martigny Carlo, Martinotti Augusto, Mascheroni Camillo, Melli Giorgio, Miele ing. Mario, Minzi Cesare, MIRACOLI ALBUZZI CHIARA, Misuri Ernesto, Moliard Henry Edouard, Monti Angelo, Monti Enrico, Morganti Lorenzo, Mori Cesare, NAL DI MARIA, Nangeroni Giuseppe, Noè Federico, Nusperli Charles, Olivier Alberto, Omodeo Salj Francesco, Ongari Ferruccio, Oriani Arturo, Pagani Francesco, Paganini Giuseppe, Panzini Giulio, Paolinelli Alberto, Paoloni Luigi, Paparini Manlio, Parazzini Giuseppe, Pasi Remo, Pellegrino Bartolomeo, Pirovano Francesco, Pisano Amedeo, Pisani Luigi, PIZZALLI MARIA ved. COVA, Porta Fulvio, Pototschnig Alfredo, Pozzi Claudio, Pregnalato Aldo, Priami ing. Paldo, Quintieri dottor Riccardo, Rasini di Mortigliengo conte Edoardo, Remotti Pietro, Repossi Alfredo, Ricci Arnaldo, Rocchini Giuseppino, Roncalli Giovanni, Rosato Luigi, Rossanigo Angelo, Rossena Emilio, Rossi Franco Giuseppe, Rossi Luigi, Rozza Mario, Ruffini Carlo, Rusconi Pietro, Sacchi Luigi, Sangiorgio Romeo, Sani dott. Alceste, Santucci Aurelio, Scalvini Serafino, Serra Carmelo, Smith Mario, Società Milanese di Pastificio, Sommaruga Enrico, Sorgi Talete, Spernazzati Mario, Strada Benvenuto, Tavecchia rag. Roberto, Taveggia Giovanni, Terni Ferdinando, Torrese dott. Mariano, Tosini Luigi, Tremolada Martino, Trevisan Silvio, Tronco ten. Francesco, Turolla Nino, Veneziani Alberto, Veronese Giovanni, Villa Arturo, Viscardi

Carlo, Viscardini Giacomo, Visconti rag. Arturo, Visconti Ettore, Visconti Silvio, Vismara Pietro, Volpe Carlo, Zampini rag. Arturo, Zanetti Bruno, Zucconi Carlo.
Abbiategrasso. — Cattaneo Giuseppe.
Albizzate. — Terragni don Enrico.
Arconate. — Clivio Edoardo.
Baggio. — Re Avancinio.
Besnate. — Gaiazzi Antonio.
Bollate. — Isacco Moise.
Bovisa. — Bando Adolfo.
Bovisio. — Lanzani Carlo, Malnati Gino.
Busto Arsizio. — Bottigelli Antonio, Colombo Francesco.
Busto Garolfo. — Montalbetti Battista.
Carugate. — Viganò Alessandro.
Casalpusterlengo. — Migliavacca Roberto.
Castellanza. — Baita Napoleone, Brambilla Carlo.
Cernusco sul Naviglio. — Bolla Martino, Mai Samuele.
Chiaravalle. — Limonta Pietro.
Corbetta. — Fusi Stefano.
Corsico. — Vismara Giovanni.
Crenna. — Minoli Giuseppe.
Crescenzago. — Stefanini don Luigi.
Crugnola. — Tosi don Giuseppe.
Cusano. — Rossi dott. Pietro.
Dergano. — Alberti Italo, Pavesi Attilio.
Ferno. — Sala Paolo.
Gallarate. — Basini Achille, Cattaneo rag. Carlo, PURICELLI GUERRA ANNA, Salvagno Carletto, Zanella Pietro.
Greco. — Brambilla Carlo, FACCIOLI ELISA.
Legnano. — Brunetti Luigi, Lombardi Natale, Terzaghi Edoardo.
Lissone. — Cavina Lino.
Lodi. — Biraghi rag. Giacomo, Camagni Luigi, Pegelotti Ercole, Ray dott. Virgilio.
Monza. — Bajoni Felice, Clara Luigi, Lissoni Aldo.
Muggiò. — Tanzi rag. Iginio.
Mulazzano. — Poli Attilio.
Parabiago. — Brambilla Domenico.
Pontevecchio di Magenta. — Introini don Luigi.
Rho. — Bovone Giamotto Manlio, Palvis Eugenio.
S. Angelo Lodigiano. — Lettera Francesco.
Saronno. — Buralli Umberto.
Sesto Calende. — Sanguanini Felice.
Seveso S. Pietro. — Sassi Stefano.
Somma Lombarda. — Forno Olimpio, Piatti Carlo.
Turro Milanese. — Isaia Angelo.
Vanzago. — Lombardi Angelo, Marnati Enrico.
Vigentino. — Oggioni don Agostino.
Vizzola Ticino. — Casagrande Silvio.

MODENA. — Angeli Leonello, Campani dott. Umberto, Castagnetti Ezio, Castelbolognesi avv. cav. Edoardo, Crespolani Camillo, Ferrari Pietro, Fiorini Celso, Guidotti F. R., Guidotti Giulio Cesare, Legnani Leone, Malagoli Bruno, Malagoli Oreste, Montanini Demetrio, Montanini Mario, Strucchi Aldo, Tirabassi Corrado, Valla Giuseppe.
Fiorano. — Borelli Zelindo.
Marano. — Misley Torquato.
Mirandola. — Righi Aristide.
Pavullo nel Frignano. — Jacoli geom. Giovanni.
Sassuolo. — Canevazzi Enrico, Matteotti Umberto.
Vignola. — CAVALLI ELENA, Lamberti Gaetano Ettore.

NAPOLI. — Blunno don Vincenzo, Bolognese dott. Stefano, Bonetti rag. Giuseppe, Bovio avv. cav. uff. Francesco, Cabib Eugenio, Candela dott. Attilio, Capparelli Amelio, Castelli co: ing. Luigi, D'Amico Carmine, De Conciliis ing. Enrico, De Lucia Piero, Del Vecchio ing. Vincenzo, De Santis Giuseppe, Di Sandro Vincenzo, Ditta Ercole Marelli, Errico Raffaele, Fattorini rag. Alberto, Faulisi Angelo, Ferrari Bravo co: Napoleone Luigi, Ferri Claudio, GALAZZETTI LYDIA, Giannatasio ing. cav. Pietro, Greco avv. Paolo, Guzzio Petagna nob. Nunzio, Iannacone cap. Giuseppe, Lanza Pietro, Lenzi ing. Gaspare, Luciani cav. avv. Giuseppe, Manduca Filippo, Milesi ing. Antonio, Moscati ing. Eugenio, Palmieri ing. Carlo, Pasqua Michele G., Piedimonte Giuseppe, Ragozzino Giovanni, Riccio ing. Raffaele, Rocco Guido, Tommasi Aliotti Annibale, Troncone Guglielmo, Vizioli avv. Pasquale.
Bagnoli. — Barone Antonio.
Castellammare di Stabia. — Brancaccio avv. Catello, Di Capua prof. Francesco, Esposito Antonio, Rega, Raffaele, Romano Oreste.
Portici. — Minervini Vittorio.
Pozzuoli. — Di Lorenzo Makallè.
Resina. — Oliviero Giovanni.
Secondigliano. — Buscema Giorgio,

Visconti Ersilio.
Torre Annunziata. — Pirone Armando.
Torre del Greco. — Mazza Umberto.
NOVARA. — Carnevale ing. Cesare, Castro Ettore, Grasso Giuseppe, Rossi Alfredo, Scevola Francesco.
Belgirate. — Bona rag. Luigi.
Biella. — Carlino Angelo, Ciaccia Perrone Macario, Flochis Antonio, Leporati Luigi, Paluselli Orlando, Rivetti Cleto.
Callabiana. — Trabia Ermenegildo.
Campiglia Cervo. — Allara Fiorenzo, Gaia Ugo.
Candelo. — Grosso Ester.
Cireggio. — Maulini Gustavo.
Cossogno. — Piselli Camillo.
Cravagliana. — Bossi Carlo Giuseppe.
Crescentino. — Bennati Nicola, Bianco Giuseppe, Vandone Umberto.
Crusinallo. — Piolini Geremia.
Domodossola. — Cane Attilio.
Fara. — Baldi Pier Augusto.
Fervento. — Canova Giulio.
Grignasco. — Toso Corradino.
Intra. — Carganico Pasquale, Guglielmi Giacomo, Guilizzoni Nino.
Mezzana Mortigliengo. — Ubertino Luigi.
Omegna. — Bruno Luigi.
Pallanza. — Gozzi Dino, Guidi Guido, Roncati Giovanni.
Pavignano. — Bovidati Luigi.
Pernate. — Uglietti Gaudenzio.
Pralungo. — Ubertalli Mario.
Prarolo Vercellese. — Sarasso Giovanni.
Quarna Sotto. — Maggi Eugenio.
Sandigliano. — Lanza Giovanni.
Sostegno. — Quaglia don Felice.
Sozzago. — Apostolo Annibale.
Valsera. — Guelpa rag. Ezio.
Varallo Sesia. — HAMBURGER ERNESTA ved. GENIONI.
Vercelli. — Bertone geom. Carlo, Bosso Francesco, CASTOLDI MARIA.
Vespolate. — Biblioteca Popolare Circolante Mandamentale.
Villadossola. — Belloni Emilio, Micheli Giovanni.
PADOVA. — Dal Brun Lucio, Dal Pian Luigi, Marangon Duilio, Melli Alfredo, Morpurgo Emilio, Peggion dott. Andrea, Pontotti Carlo.
Boara Pisani. — Borghetto Paolo.
Bovolenta. — Niero Romano.
Brugine. — Reggioni Aristodemo.
Camposampietro. — Ferrari Andrea.
Cittadella. — Fabris Giuseppe.
Este. — Marchesini Zeffiro.
Fontaniva. — Bisson Bruno.
Maserà. — Barile Adolfo.
Monselice. — Benedetti Luigi.
Tencarola. — POZZI RIMINI MARIA.
PALERMO. — Accascina avv. Giuseppe, Airale dott. Giovanni, Andreoli ten. Lauro, Bruno avv. Giuseppe, Buono Giuseppe, Cacioppo Ignazio, Capozzi prof. Donato, Carnesi Giuseppe, Carroccio Cirino, Cirafici Giuseppe, Corsetti Eduardo, Cortimiglia Francesco, Dalia Giuseppe, Dalla Mora Leopoldo, Evola Paolino, Fioravanti Salemi, Libasci ing. Michele, Lo Monaco rag. Emanuele, Martorana Benedetto, Messina Domenico, Morani Valentino, Romeo Alberto, Salvia Enrico, Scinia Francesco P., Taormina Francesco, Vicari cap. Rocco.
Isola delle Femmine. — Bruno Salvatore.
Mezzojuso. — Corallo Giuseppe.
Parco. — Trovato Isidoro.
Piana dei Greci. — Camalò avv. Giuseppe, Fogà dott. Oreste.
PARMA. — Artese Angelo, Boschi Dino, Cagnolati Amilcare, Cedelli Girolamo, Chiafferini Alfredo, Contini Ettore, FAVA IDA, Fiorentini Edoardo, Ghidini Artemio, Leoni Giuseppe, Maggini Francesco, ORSATTI prof. MARIA, Pezziga Armando, Rondani geom. Luigi, Sassi Dante.
Borgo S. Donnino. — Oranger Michele, Zucchi Enrico.
Busseto. — Barbieri dott. Pietro, Felloni rag. Luigi
Colorno. — Conti Vittorio.
Drusco. — Moglia Fortunato.
Golese. — Pagani Armando.
Noceto. — Lunardi Bruno.
Salsomaggiore. — Merli Tommaso, Zaniboni dott. Edoardo.
S. Quirico di Borgotaro. — RALLI FRANCESCA.
Soragna. — Susani Angelo.
PAVIA. — Belli Antonio, Boggeri Eliseo, Clivio Achille, Damiani Tullio, Gatti Mario, Giacalone Giuseppe, Gilli Vincenzo, MELOTTI LINA, Nascimbene Pietro, Perazzo Guglielmo, Protti Luigi, SORA MARIA IDA, Vanzina Francesco.
Bobbio. — Bobbi mons. Cesare.
Casteggio. — Montagna Giuseppe.

Cervesina. — De Tommasi don Alessandro.
Confienza. — Mandirola don Pietro
Lomello. — Papetti Desiderio.
Lungavilla. — Montagna Emilio.
Montalto. — Orlandi Carlo.
Mortara. — Guaschino Pietro.
Pieve del Cairo. — Bernini Ezio.
Rosasco. — Averone cav. Battista.
Santa Giulietta. — Barbieri Carlo.
S. Maria della Versa. — Nobile dott. Mario.
Stradella. — Daprati Francesco.
Vigevano. — Acquaotta Pietro, Biffignandi Fenile, Doniselli Vito, Mercalli Luigi.
Voghera. — Campana prof. Luigi, Pozzi Aldo.
Zinasco Vecchio. — Pasquali Cesare.
PERUGIA. — Becherini Nicola, Bonesso Enrico, Garage Chinini Augusto, Ragni Guglielmo, Ximenes rag. Francesco.
Arrone. — Costantini Elio.
Assisi. — Cianciulli Ubaldo.
Foligno. — Bartoloni Bocci Giuseppe, Del Turco dott. Leonardo, Fazzini Dino, Menecle Toni.
Gubbio. — Stoppoloni cav. Augusto Guglielmo.
Marsciano. — CORNELI MADDALENA.
Narni. — Barbati G. B.
Ponticelli. — Mariani Filiberto.
S. Giustino. — Paolini Francesco
Sigillo. — Simonetti Giuseppe.
Spoleto. — Fedeli Vittori Vittore.
Terni. — Fabretti rag. Romeo, Simoncelli Giovanni.
Todi. — Angelini Carlo Alberto, Ceciarelli Angelo, Marroni Umberto, Osti Ulisse, Peruzzi Perino, Santori Giovanni, Simoncelli Aldo.
Toscolano. — Ferrantini Fausto.
Uppello. — GIARDINIERI ANITA.
PESARO. — Brardinelli Cesare, Del Monte geom. Vincenzo, Pompucci ing. Bernardino.
Acqualagna — Pomier La Tomba Pietro.
Cantiano. — VANDINI LUCIA.
Pergola. — Montesi Dino.
Sancostanzo. — Fronzi dott. Giovanni.
PIACENZA. — Borri Giuseppe, Burri Andrea, Fanti Ettore, Missaghi Guido, VEGEZZI MARIA.
Castelsangiovanni. — Brega Pietro.
Ferriere. — Rezoagli Domenico.
Fiorenzuola d'Arda. — Dodi Luigi, Pongini don Andrea.
Ponte dell'Olio. — Montemurri Angelo.
Soarza. — Marocchi don Remigio.
PISA. — Cap. Bassani, Biblioteca « Edmondo De Amicis », Franceschi Ugo, Giovannoni Giuseppe, Gotti ing. Carlo, Lorenzi Pilade, MINIATI ANITA, Rossi Enrico.
Campiglia. — Valli Pietro.
Cascina. — Cafissi dott. Umberto.
Guasticce. — Gioni rag. Mario.
Lari. — Buruside ten. Alessandro. Lucaccini Pietro, Maroni Attilio, Meini Valentino.
Pontedera. — Revello rag. Carlo.
Portovecchio di Piombino. — Luppichini Giuseppe.
Suvereto. — Orsini Gualberto.
PORTO MAURIZIO. — Marassi G. B., Mareri Romolo.
Castelvecchio. — Berio avv. Arturo.
Oneglia. — Longage Gaetano, Oliva Eugenio, Tuo Giovanni.
Ospedaletti. — Laura cap. Pietro, Semeria Carlo.
Pieve di Teco. — Bracco Lorenzo.
Sanremo. — LUINI MARIA, Orengo Domenico, Rambaldi Guido.
S. Stefano al Mare. — Garibaldi Battista.
Torri. — Balestra Isidoro.
Ventimiglia. — Bassi Ettore, Cavallotto G. B.
POTENZA. — D'Errico prof. Nicola, Massa rag. Luigi.
Bella. — De Falco Giuseppe.
Genzano. — Tresalti rag. Pasquale.
Matera. — Pasquale Bruno.
Melfi. — Ventura prof. Gioacchino.
Pignola di Basilicata. — Torio Giuseppe.
RAVENNA. — Bezzi Ermenegildo, BONI OLGA, Circolo Cacciatori, Ercolassi Felice, Pilotti rag. Luigi, Potenzano Luigi, Raggi don Luigi, Savini Arturo, Sibilla Enrico, Tazzari Giovanni.
Alfonsine. — Tazzari Luciano.
Brisighella. — Bassani dott. Antonio.
Faenza. — BENEDETTI GIOVANNA, Calderoni Antonio, Cattani Cesare, Costa Giuseppe, Dalmonte Domenico, Dalmonte Roberto, GALLINA prof. AMELIA, Leonardi rag. Leo. VERNOCCHI GIULIA, Zaccarini Giovanni.
Fusignano. — GAGLIARDI PEPPINA.
Lugo. — R. Scuola Tecnica.
Porto Corsini. — Zaniboni Angelo.
REGGIO CALABRIA. — Gemelli Leopoldo, Melia geom. Baldassare, Porcaro Giuseppe, Sacco bar. Bartolo, Testi ing. Fernando.
Caulonia. — Righi Luigi.
Galatro. — Ocello Carmelo.
Gallico. — Passalia dott. Giuseppe.

Maropati. — Cordiano Raffaele.
Oppido Mamertina. — Scarcella Vincenzo.
Palmi. — Comerci G. B., Demaria Francesco, Topa Giuseppe.
REGGIO EMILIA. — Albertini cav. Luigi, Bardelli Vincenzo, Bartolozzi ing. Luigi, Benevelli don Domenico, Cadoppi rag. Gino, Fallini Giuseppe, Macchi Ferdinando, Modestini dott. Edoardo, Poletti prof. don Francesco, Rossi Amedeo, Rossi can. Severino, Savini Giuseppe.
Boretto. — Alberici Ennio.
Castelnuovo Sotto. — Morini Delviso, Neri Angelo.
Correggio. — CODELUPPI ADA, Guaitolini Agostino, Montessori Gino.
Gualtieri. — Davolio rag. Luigi.
Prato di Correggio. — Cottafavi cav. Abele.
Reggiolo. — Bambini Armando.
Rio Saliceto. — Santachiara Artimedio.
S. Polo d'Enza. — F.lli Salsi.
ROMA. — Alice ten. col. Amedeo, Angiolini Arturo, Arquati Arnaldo, Avagnina Alfonso, Azzena prof. Mario, Bausani rag. Stefano, Bellini Ulrico, BIANCHI AVELIA, Biblioteca R. Liceo Torquato Tasso, Bigliocca Luigi, Boccetti Tullio, Bonanni Costantino, Bozzoli Probo, Bucca Edoardo, Bufacchi Domenico, Cancrini Oreste, Canobbio Felice, Canziani Guido, Carattoni Marino, Caravacci Guido, Carlesi Carlo Alberto, Carli Luigi, Carminati Emilio, Cassese Pasquale, Ceccotti Guido, Cherubini Oscar, Chiari avv. Guelfo, Coleman Edmondo, Conforto Giorgio, Corazzini avv. Giuseppe, Costagli Glisante, D'Arienzo Francesco, Datta avv. Giuseppe, De Brun Dante, Della Bella rag. Lea, Della Lucia ing. Emilio, De Piano Vincenzo, Di Pasquale Luigi, Di Tivoli Cesare, Dolciame Stanislao, D'OTTAVI EDE, Faccioli Luigi, Falsirol Olindo, Figari Giovanni, Finozzi rag. Ugo, Flamment rag. Carlo, Forcella Roberto, Formichi dott. Armando, Forti Antonio, Franchi avv. Bruno, Frosi Gilberto, Fucelli Nello, Galanti Bettino, Gaudenzi cav. uff. prof. Augusto, Gavotti march. Lodovico, Genova Ernesto, Ghersi Lucio, Giannetti Ugo, Grillo Mariano, Lanza Antonio, Lecis Giovanni, Lepri Alberto, Longhi Erminio, Lordi cav. Achille, Macchiarelli Arnaldo, Maddalozzo dott. Francesco, Mamone Luigi F., Mangili Giuseppe, Massetti Pietro, Mastrostefano Vincenzo, Mazzoccolo avv. comm. Enrico, Mazzoni Armando, Mezzerco Giuseppe, Milano Guido, Minucci Del Rosso Ricciardo, Monterisi Ant., Nunzi Renato, Oldenburg A., Oribone Emilio, Pagani Achille, Palmieri Fulvio, Pastacaldi Alfredo, Pata Vittorino, Pernisco Filippo, Piacentini avv. Mario, Pietrobono cav. prof. Luigi, Puglisi Umberto, Van Buren Ralph, Regaldi Giuseppe, Reparto Artiglieria Aerea, Ripamonti rag. Pasquale, Ripostelli cav. Giuseppe, Rovelli Secondo, Salvatore Mario, Santini ing. Carlo, Sapuppo comm. ing. Antonino, Sarti rag. Stanislao, Scala Giuseppe, Segni avv. Antonio, Sepilli Icilio, Sismondo ten. Giuseppe, Sisti Giovanni, Spadari Salvatore Angelo, Spagnolo Salvatore, Sparano Luigi, Spica Matteo, Tavernari Amos, Tortora Luca, Ubach P. Bonaventura, Ventani Enzo, Vergano Ludovico, Vighetto Domenico, Villa Vincenzo, Vitelli avv. Vittorio, Zacchei Ulderico, Zanca Eugenio, Zanotelli dott. prof. Augusto.
Alatri. — Latini Stanislao, Uberti don Vincenzo.
Albano Laziale. — Corsi Romolo.
Castiglione del Tevere. — Faccini col. Cesare.
Ceccano. — De Sanctis Amedeo.
Civita Castellana. — FLAMINI GIACOMINA.
Corneto Tarquinia. — Sileoni Giuseppe.
Frosinone. — Lunghi Emilio.
Grotte di Castro. — Cordelli Sante.
Monterosi. — Tuccimei Mario.
Nerola. — Teofili rag. Lorenzo.
Olevano Romano. — De Simoni dott. Giuseppe.
Sezze. — Cinque don Armando.
Velletri. — Fede Augusto.
Zagarolo. — Martini Luigi.
ROVIGO. — Mazzarotto Mario.
Adria. — Piva Guido, Rimondi Alessandro.
Ariano Polesine. — Caravieri Giuseppe, Strazzeri rag. Giuseppe.
Corbola. — Maragno Ugo.
Crespino. — Gabrieli Carlo.
Donada. — R. Batteria Porto Levante.

Frassinelle. — Ceramicola dott. Romano.
Lendinara. — Trentin Giuseppe.
Pontecchio. — Canetto Arpalice.
SALERNO. — Arganese Gaetano, Borelli Mario, Carpeggiani ten. Antonio, Cavalieri Mauro, Caviello Giovanni, Consiglio Alfredo, Falsettini Alfredo, Fenajoli Domenico, Infuso Nino, Isolani Amerigo, Lillo Michele, Moccaldi Luigi, Scuderi Melchiorre, Squiitieri Giuseppe, Vacchiano Maurizio.
Amalfi. — Orecchio Edoardo.
Ascea. — Ricci Alfredo.
Campagna. — Busillo Antonino.
Contursi. — D'Agostino Antonio.
Maiori. — Amodio Andrea.
Nocera Inferiore. — Sonetti rag. Agostino.
Ravello. — Amato Giovanni.
S. Gregorio Magno. — Iuzzolino Nicola.
Siano. — Apostolico Alfonso.
SASSARI. — Calvia Antonio, Ciboddo Placido, Marchese Claudio, MERELLA prof. COLOMBA.
Aggius. — Dejana dott. Francesco.
Luras. — Pes Giovanni.
Ploaghe. — Angioi dott. Giuseppe.
S. Teresa di Gallura. — Mela Michele.
Sorso. — Puggioni Ugo.
SIENA. — FONTANI BICE, Fosi Fosco.
Caggiole. — Contorni Corradino.
Colle d'Elsa. — Meoni Francesco.
Montepulciano. — Poliziani Eugenio, Zoccola Carlo.
S. Giovanni d'Asso. — Lenzi Ezio.
SIRACUSA. — Avolio ing. Gaetano, Di Natale Girolamo.
Avola. — Coffa Francesco.
Canicattini Bagni. — Insenga Giuseppe.
Comiso. — Terranova ing. Salvatore.
Francofonte. — Marcellino dott. cav. Angelo.
Monterosso Almo. — Nicolaci Onofrio.
Ragusa. — Schininà Mario.
Vittoria. — Alessandrello avv. Emanuele, De Franco Emanuele, Maltese avv. Paolo.
SONDRIO. — BOTTERINI DE PELOSI NELDA.
Cosio. — Municipio.
Olmo — Lombardini don Pietro.
Grosio. — Sassella Giuseppe.
Villa di Chiavenna. — Rota Vincenzo.
TERAMO. — Di Pietro Achille.
Castellamare Adriatico. — Landucci Adolfo.
Città S. Angelo. — Bucci Adolfo.
Rocca S. Maria. — LEONI GINA.
Spiano. — Cimini don Giacinto.
TORINO. — Accatino Rodolfo, Alessio Cesare, ARMICHAND MARGHERITA, Badone Attilio, Bairati cav. ing. Giovanni, Baracco Pasquale Remo, BARBERA CLOTILDE, Bardi Eugenio, Basso Giovanni, Beghelli G. B., Bella Carlo, Bertolino Giovanni, Bertolone Paolo, Bianco Giuseppe, Biasetti Carlo, Bicchi Alfredo, Bicciolo Ivo, Biletta Francesco, Blau Eugenio, Borroni Guido, BOSIA TERESA, Botta Micca avv. Giuseppe, Bracchi dott. Giacomo, Brera Alfredo, Bricco Piero, BUFFA DI PERRERO cont. CLAUDIA, Cagna Ernesto, Cambiè rag. Natale, Canfari Federico, CANFARI LUISA, Cappella Donato, Cappelletti Paolo, Catto Clemente, CELESIA NICOLINA, Ciccarello Enrico, Colombo Carlo, Corsi ing. Domenico, Corti Benedetto, Costa Michele, Cucco Giuseppe, Damiano Franco, Deandrea Virgilio, De Filippi Giovanni, Dogliani Pietro, DOGLIO AUGUSTA, Dovis Antonio, Dusio Pierino, Fabbri Guido, Facchini Luigi, Faletti Francesco, Faletti Giuseppe, Fasano Costantino, Fascaletta Francesco, Ferrando Giuseppe, FERRARIS ENRICHETTA, FERRERO CLELIA, Ferrero Giuseppe, Fortunato Arturo, Frascotti Michele, Garesio Antonio, Gauthier Alberto, Giacobino Armando, Gino Luigi, GIORDANO MADDALENA, Giraud Costante, Girardi Giacomo, Gingiaro G. B., Gobetto Carlo, Grosso Giovanni, Italiani Guido, Kemerling Augusto, LAVINO PIERINA, Lombardi Augusto, Lusetti Cesare, Maccari avv. Luigi, Marchetti Alberto, Martinetto Giovanni, Mazzucco Augusto, Mejnardi Cristiano, Mengoli Ferdinando, Milanese Severino, Mocchia di Coggiola co: Emerico, Moglia cav. Nestore, Montemartini Giuseppe, Mosca Toba Guido, Moschetti dott. Lorenzo, Mosso Pierino, Musso Carlo, Mutti Cesare, Muzio Giuseppe, Nicolli Giuseppe, Oberti Marcello, Oderio Eugenio, Pagliano Vincenzo, Panizzon Giuseppe, Paolozzi Paolo, Passaleva Giovanni, Pattarino Car-

lo, Pauri Adolfo, Piatti Mario, Polla Giovanni, Porta Lorenzo, Pozzo Giuseppe, Prada Giovanni, Rainero Emilio, Ramelli di Celle co; avv. Luigi, Ravinale Luigi, Ravotti Cesare, Rinaldi don Filippo, Ronza Battista, Rosso Andrea, Rosso don Giovanni, Rostagno Giovanni, Rusca Giovanni, Salvadori Alessio Salvadore, Salvi Emanuele, Sargiotto Luigi, Sartirano dott. Silvio, Sartorelli Ambrogio, Scarafiotti Secondo, Scotti Angelo, Scova Felice, R. Scuola Tecnica « Valperga Caluso », SELLA BOETTI ANTONIETTA, Sinigaglia ing. Vittorio, Tango Ettore, TAVALLINI ADA, TORTIA LINA, Trinchero Giacinto, UGONINO DINA, Umidon Paolo, Vecchietti Giovanni, Vinciguerra Alessandro, Virginio G. B., Visca Marcello, Zanchin Giovanni, Zeppegno Carlo, Zola Mario, Zucconi Mario.

Aosta. — Bens Annibale, R. Scuola Normale.

Borgaro. — Chiabotto Paolo.

Brosso Canavese. — Ubertino Giacomo.

Bussoleno. — Boero Ignazio.

Caluso. — Bertolino Antonio.

Castellamonte. — Migliavacca Pietro.

Chieri. — Casetti Giovanni.

Cumiana. — Oldenino teol. Cleto.

Donnaz. — Zubino Carlo.

Drubiaglio. — Alemanno Giulio.

Issime. — Storto Giuseppe.

Lillianes. — Boggio Tochet Corrado.

Monastero. — Bottano don G. B.

Moncalieri. — Canavesio Giuseppe, Mariotti Vasco, Marmori Domenico, Pesenti Mario.

Montalenghe. — Berta Giuseppe.

Novaretto. — Cinato Giovanni.

Ozegna. — Enrietti Vincenzo.

Pinerolo. — AYMAR SECONDINA, Borgetti Ettore.

Pont Bozet. — Pitet Giuseppe.

Praly. — Mathoud don G. B.

Rivoli. — Circolo Sportivo « La Bocciofila ».

Rubiana. — Bert Luigi.

S. Giorgio Canavese. — Cattone Pietro, De Bernardi Didaco, Nigra Italo.

S. Secondo. — Godino Beato.

Susa. — Borello Gian Pietro.

Torre Pellice. — Gay Matteo.

Trana. — Ponzo don Domenico.

Venaria Reale. — Pollotti cap. Michele, Roveglia cap. Vittorio, Senna Cheribbo Carlo, Tavano Eusebio.

Villa di Praly. — Grill Giovanni.

Villarbasse. — Rosso M. Luigi.

TRAPANI. — Catalano rag. Giuseppe, Scelfo Gioacchino, Tristano Marco.

Alcamo. — Simone Giovanni.

Camporeale. — Molinari Lodovico.

Marsala. — Arì Salvatore, Bertolino Antonino, Fustinoni Cesare, La Fata Gaspare.

Spagnola. — Pace Gerardo.

TREVISO. — Canton Amedeo, De Kantz Ugo, Gioriettο Giorgio, Lorenzon Achille, Marsoni Francesco, Ruzzini nob. Antonio.

Arcade. — Corazzin Corrado.

Cappella Maggiore. — Dall'Antonio Emilio.

Castelfranco Veneto. — Gallina Oddo.

Cessalto. — Benedet Giovanni.

Collalbrigo. — Marcon Pietro.

Motta di Livenza. — Baseggio Celso, Loro Angelo, Omizzolo Gervasio.

Preganziol. — Sarau Graziano.

Salgareda. — Ghirardi Giordano Emilio.

S. Fior. — Tonon Vittorio.

S. Pietro di Barbozza. — Marsura Massimo.

Vittorio. — Alfonsi Giuseppe, Mattana Vinciguerra, Pesce Cesare, Pianca Pietro, Zanasi Giovanni.

Volpago. — Furlan Giovanni.

UDINE. — Benvenuti Carlo, Brisinello Tarciso, Celli Giuseppe, Comas Ernesto, Cossio Luigi, Donati Umberto, Farra Luigi, Franco Carlo, Gambotti Emilio, Locatelli nob. Antonio, Paolitti don Francesco, Picarelli Marino, Rigo Giovanni, Scrosoppi Raffaello, Tavano Sisto.

Ampezzo. — Municipio.

Caneva di Sacile. — Sala Pompeo.

Cividale. — Bergamasco Ettore, Caliceti avv. Innocenzo, Fabris dott. Francesco, Giorgini avv. Luigi.

Codroipo. — Mannino Francesco.

Colloredo di Montalbano. — Camiani Luigi.

Dogna. — Militello Salvatore.

Gagliano. — Bonanni don Venusto P.

Gemona. — Guerrieri Giuseppe, Stroili cav. Antonio.

Magredis. — Calligaris Plinio.

Marano Lagunare. — Graziani Antonio.

Osoppo. — Granatelli Antonio, Osti ten. Giuseppe.
Palmanova. — Vania Sante.
Pordenone. — Burei Leandro, Tognazzi Vincenzo, Vampori e Furlan, Vittori Giulio.
Porto Lignano. — Sillitti Salvatore.
S. Daniele. — Mazzola Umberto.
S. Giorgio di Nogaro. — D'Agostini Romano, Silvestrini Edmondo.
S. Valentino. — Boscaroli Andrea, Padovan Lino.
S. Vito al Tagliamento. — Gardin Marcello.
S. Maria la Longa. — De Luca Davide.
Solimbergo. — Avon Gino.
Spilimbergo. — PATRIGNANI LEA.
Tarcento. — Ballico Giacomo, Comio Valentino, Paschieri don Luigi.
Venzone. — Soavi rag. Giuseppe.
VENEZIA. — Ancona rag. Nino, Annoè Amedeo, Baldo Giuseppe, Barcava Filiberto, Bo ing. Giuseppe, Bonacorsi D., Carlesco Dario, Cattaruzzo Luigi, Chiamenti Armando, Colaiezzi Vincenzo, CONESTABILE DELLA STAFFA cont. TERESA, Dai Orti cav. ten. col. Giuseppe, De Santis ten. Luciano, De Titta Domenico, Domenis Giovanni, Gardin Giorgio, Gatto Lorenzo, Girolami Platone, Griffi prof. Amedeo, Giuliani rag. Francesco, Guadagnini Ermenegildo, Lelii Nazzareno, Mainella cap. Giovanni, Malvezzi Giuseppe, Matteucci Edoardo, Meggetto Giacomo, Palazzi rag. Dario, Paolicelli Ruggero, Piovesan Luigi, Porco Antonio, Prati Armando, Preveato Ennio, Righetti Giuseppe, Rosenthal Mario, Rupil prof. Rodolfo, Salis ing. Salvatore, Scaetta Tullio, Scarpa Giovanni, Torre Taddeo, Vianin Guido, Waldis avv. Lelio, Zago Angelo, Zanetti Emilio.
Cavarzere. — Franzoso Enrico.
Cavazuccherina. — Colle ten. Ottorino.
Chioggia. — Boscolo Ferruccio, Lanza cap. Albino, Luciani Luciano, Penzo Antonio, Suria Ettore.
Cortellazzo. — Curletto ten. Ernesto, Franciolini cav. Adolfo, Gallati Achille.
Dolo. — Birello Oscar.
Mestre. — Fraschetto don Giuseppe, Santi Antonio, Tranchero Andrea.
Mirano. — Mistro Ernesto, ZONTA RINA.
Murano. — Rioda Andrea.
Portogruaro. — Natalicchio Francesco, Pasini Armando.
Spinea. — Trevisan dott. Giuseppe.
VERONA. — Carlotti march. Alessandro, De Zuani Umberto, Fabiani dott. Luigi, FRANCHINI STAPPO PONTEDERA contessa FANNY, Ghezza Ezio, Masotto Giuseppe, Monga Marchi Antonio, Norsa Eugenio, Posenato rag. Piero, Ruffino ten. Giovanni Massimo, Supino cap. Giuseppe, Tosi G. B., Vasanelli Angelo, Viana dott. prof. Odorico.
Albaro di Ronco all'Adige. — Mussola Aurelio.
Bovolone. — Bigardi Giulio.
Cerea. — Zanini Pompeo.
Cologna Veneta. — Atorino Giovanni, Iori ten. Goffredo.
Forte San Felice. — Conti Domenico, Ryant Giuseppe.
Legnago. — Mattiazzi Guido.
Nogara. — Farinazzo Guido.
Pedemonte. — Franceschetti Gaetano, Venturini Luigi.
Peri. — Dell'Orto Annibale.
Pescantina. — Zucchermaglio Giuseppe.
Rivoli. — Griffani Pietro, Mercante don Angelo.
Ronco all'Adige. — Turco Giulio.
Roverchiara. — Guerra Pietro.
S. Briccio. — Mezzetti avv. Tito, Testoni Guido.
S. Pietro Incariano. — Beltrame Eugenio, Coiro Domenico, Marzari Giovanni.
VICENZA. — Cerva Stefano, Da Rin Orio, De Chiusole Filomeno, Festa Mario, Fox Giuseppe, Mistrorigo Giovanni, Molino rag. Francesco.
Bassano. — Camilli avv. Aldo.
Castelgomberto. — Girardi Giuseppe.
Magrè. — Gentili Vero Libero.
Noventa Vicentina. — Crespina Giovanni.
Poiana di Granfion. — Peluso Bartolomeo.
Sandrigo. — Guemelli Domenico.
Schio. — Ballardini Alvise, Rompato Attilio.
Tavernelle. — Barbieri ten. Luigi.

Soci fondatori della Sede [1]

1050. CHIARINO ARMANDO, Montevideo - 1051. DEPUTAZIONE PROVINCIALE, Caserta - 1052. MORETTI Magg. Comm. GIUSEPPE, Roma - 1053. ODORICO Nob. ODORICO, Milano - 1054. PURICELLI Avv. LUIGI, Milano - 1055. SOCIETA' METALLURGICA GIACOMO CORRADINI, Napoli.

(1) La tassa è di L. 200,20; però coloro che sono già Soci per passare nella categoria dei *Fondatori della Sede*, se vitalizi versano il complemento di quota in L. 100,10, se quinquennali o annuali godono le stesse facilitazioni e riduzioni previste per il passaggio alla categoria vitalizia. Tutti i *Fondatori della Sede* avranno un'artistica targa-ricordo in bronzo e godranno naturalmente l'associazione vitalizia al T. C. I. mentre il loro nome sarà perpetuamente ricordato nei marmi della nuova Sede.

Soci benemeriti. [1]

Ancona, Giannaroli ing. Fausto — Arequipa, Marone Camillo — Bergamo, Bacchiavini Silvio — Biella, Onesti Pietro — Calalzo, Rogai Guido — Castelvecchio Subegno, Bernabei Egidio — Cormons, Lutterotti Ernesto — Genova, Panizzi Dante — Lucca, Veronesi Ferdinando — Milano, Sozzi Giuseppe — Padova, Gruber ing. prof. cav. Teodoro — Roma, Iecco cap. Antonino — Savona, Boni Norberto — Torino, Biffi Ubaldo, Boyer Adolfo, Rucci Pasquale, Ruggia geom. Luigi — Valona, Bucca Ugo Carlo — Viterbo, Tosoni Angelo — Zona di guerra, Bufano sottot. Arcangelo Cesati sottot. Roberto, Delfrati cap. Vincenzo, Di Vecchio ten. Beraldino, Ferri Cesare, Iadevaia don Giovanni, Morino Giovanni, Müller cap. Giuseppe, Pisano Giovanni, Sabatini cap. dott. Angelo, Scoppa magg. Giuseppe.

(1) Ogni Socio che presenta 10 nuove adesioni viene dichiarato benemerito e riceve in dono un'*artistica medaglia d'argento*. Pel Socio che presenta cento adesioni la *medaglia d'oro*.

Soci quinquennali.

Bari, Loprieno Michele — Barranquilla, Bacci Bartolomeo — Bergamo, Locatelli Giovanni — Bologna, Landi Giuseppe, Tassinari Silvio, Zadra Arrigo — Brescia, Barbieri Ugo — Buenos Aires, Alice Antonio — Cairo, Santi Edoardo — Cencenighe, De Biasio Cirillo — Como, Pini nob. dott. Luigi — Cornedo, Trettenero Francesco — Cortona, Lovari Carlo — Edimburgo, Rankine Thomas — Firenze, Benesperi Ferdinando — Genova, Perani Francesco, Usiglio Jacopo — Lecco, Forni Filiberto — Lehmann, Camporini Hector — Lodi, Ceresa Giovanni — Marsa Susa, Tommasini Ugo — Messina, PENNATI ANNA — Milano, Badini avv. Paolo, Bonotti Fernando, Filippi Antonio Junior, Genazzini Fedele, Marozzi G. Alberto, Rossi Paulo Claudio, Serrano Colombo, Zani Lobbia — Mortara, Moscone rag. Luigi — Padova, Amagliani Inncenzo — Pallanza, Delle Piane dott. cav. Luigi — Palmanova, Segatti Giacomo — Pavia, Fornero dott. Luigi — Poggibonsi, Vanni Vittorio — Pontedecimo, Porcile Amedeo, Porcile Aurelio, Porcile Cornelio, Porcile Giov. Battista — Rezzoaglio, Ghisi Antonio — Roma, Ferrao Giuseppe, Grazioli Stanislao, Solieri mons. Francesco — Savona, Delle Piane Efisio — Sondrio, Pircher ten. Giovanni — Sovramonte, Reatto Ernesto — Spezia, Meschieri Aldo — Spirano, Cremaschi Giovanni — Stresa, Taroni Aldo — Taranto, Natale ing. Carlo — Torino, Politano geom. Federico, Voli Alberto — Torremaggiore, Iuso Domenico — Udine, Fondi Felice — Vallesella, Cecconi ten. Enzo — Venezia, Nardari Guglielmo — Verdello, Vitali Giuseppe — Zona di guerra, Cordone Giuseppe, Giacomucci ten. Giacomo, Levante sottoten. Riccardo, Lozzi magg. dott. Vincenzo, Relli sottot. Giovanni, Tudino Tommaso — Zuccarello, Rosso dott. Pietro.

Elenco dei Candidati

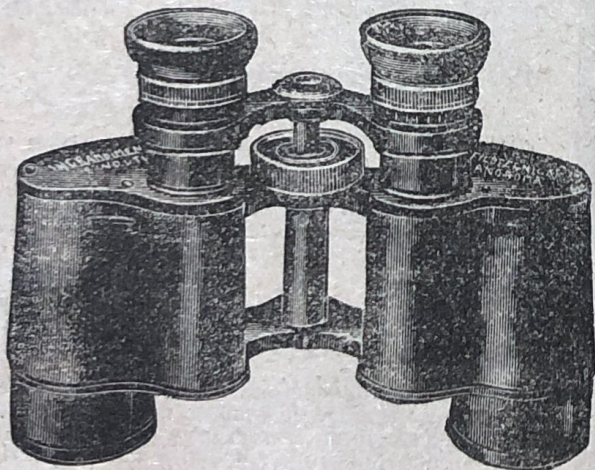
a Soci del T. C. I. che presentarono domanda d'ammissione dal 1º al 30 Aprile 1917

Soci vitalizi. (1)

AGORDO, Mincione dott. Antonio — ALBA, Poncini Pietro — ALESSANDRIA, Bianchi dott. prof. Benigno, Pinto Ezio, Pinto Silvio — AOSTA, Chatrian Luigi — AREQUIPA, Mossone Lorenzo — AREZZO, Santi dott. prof. Emilio — ARONA, Vanzina Clotildo — AURONZO, Valmassoni Francesco — BAHIA BLANCA, Argiroffi Carmelo — BERGAMO, Fabbrica Lombarda Calce e Cementi, Pugni Francesco — BOLOGNA, Bartoletti Pietro, Calzoni ing. Adolfo, Ortiz Milla Angel Miguel, Pallavicini Alfredo — BOSTON, Da Prato Ugo, Notini Cesare — BRESCIA, Crescini cav. Pietro, Gambera Eugenio, Lozzi Cesare, Muratore ten. Alessandro — BRONTE, Isola 'urelio — BUENOS AIRES, Ferrari Domenico, Rigoli Enrico M., Rigoli Riccardo F., Testasecca Gioachino, Valicelli Luigi, Zanoni Giovanni L. — BUSTO ARSIZIO, Vignati Roberto — CAGLIARI, Pettinau rag. Ettore — CALLAO, Mazzini dott. Giuseppe, Trebbi Armando — CALUSO, Prandi ing. Giacinto — CARIGNANO, Bona Mario — CASSINAMARIAGA, Baragiola Carlo — CASTELFRANCO VENETO, Emo Capodilista co: Corrado — CASTELLO, Cortenova Giovanni — CASTELLO SOPRA LECCO, Tonolli Angelo — CASTIGLIONE STIVIERE — Battaglia prof. Sebastiano — CHIARI, Granella Pietro — CHIETI, Pettinella Abramo, CIUDAD BOLIVAR, Boccardo don Eduardo — CORNIGLIANO LIGURE, Kirby Guglielmo Enrico — CREMONA, Uggeri Arturo — FAENZA, Melandri don Giovanni, Zannoni Giacomo — FERRARA, Società Negozianti — FIRENZE, Ferri Angelo, Orano prof. Paolo, Pe-ratoner Alberto — FORLI', Samorini Averardo — FRATTE DI SALERNO, Wenner Federico G. B., GENERAL GUTIERREZ, Compagnoni Mario — GENOVA, Bellini Ermenegildo, Beltrandi Giovanni, Carbone Silvio Dario, Curti Emilio, De Ferrari Eugenio, De Scalzi Edoardo, Groth Giuseppe, Maggio Andrea, Moro Maurizio, Oliva cav. uff. Cesare, Ponte Daniele — GRECO MILANESE, Arosio Mario — IQUIQUE, Besaccia Davide — ISOLA CAPRAIA, Speranza avv. Francesco — LA PLATA, Carbone Manlio, Parma Gaetano — LECCO, Gianatti avv. Enzo, Società Escursionisti Lecchesi — LIMA, Bazzocchi dott. Giuseppe, Curioni Piero — LIVORNO, Natoli dott. Rinaldo, Rossi Vincenzo — LUINO, Sereni Enrico — MILANO, Arioli Mario, Bisutti ing. Ugo, Bonori Fernando, Borioli dott. Gino, Caiazzo dott. Pietro, Cinquetti Mario, Coppo Pietro, De Capitani d'Arzago Alberto, Galli Emilio, Gemelli Carlo, GIOVANOLA ELENA, Girola Umberto, L'Eco della Stampa, Lodolo ing. cav. Alberto, Marchello ing. Mario, Marchetti

(1) *Art. 5 e 7 dello Statuto.* — I Soci pagano una volta tanto L. 100,10 se residenti nel Regno; L. 125,20 se residenti all'estero.

Il Socio annuale potrà diventare vitalizio computando nelle L. 100,10 da pagare se egli risiede nel regno, e nelle L. 125,20 dovute se egli risiede all'estero, sino a due annualità precedentemente versate e calcolate in ragione di L. 5 ciascuna.

I Soci vitalizi ricevono in dono un *bellissimo distintivo speciale* (similoro e smalti) e hanno diritto, dall'anno d'iscrizione in avanti, a tutte le pubblicazioni che il T. C. I. distribuisce gratuitamente ai Soci.

Gaetano, Medea dott. prof. Eugenio, Orsenigo Alfredo, Savoia ing. Umberto, Tosi Domenico, Uggetti Pacifico, Zani dott. Arturo Michele — MOCOCA, Rossetti Rocco — MODENA, Coen rag. Clemente — MONTEBELLUNA, Lazzaro Giovanni — NAPOLI, Cirenei cav. Raffaello, Passaro avv. G. B., Vedovelli Carlo, Zimmermann Vincenzo — NOVENTA PADOVANA, Mattioli cav. Demetrio — ONEGLIA, Rocca Giuseppe, Viale Bartolomeo — PADOVA, Buonvicini dott. Lamberto — PALERMO, Scialabba avv. Giuseppe — PANCASTAMBO, Costa Enrico — PARMA, Barbieri Mario — PAVIA, Beretta avv. Filippo — PIEDIMULERA, Lossetti Ernesto — PORTO ALEGRE, Gagliardi Fausto — QUINTO AL MARE, Ferraro Francesco fu G. B. — REGGIO EMILIA, Pontremoli Cesare — ROMA, Bombetti rag. Marino, Fischetti dott. Angelo, Frigerio ing. Carlo, L'Abbate ing. Domenico, Minardi Amedeo, Moroni Giulio, Santarelli Isidoro, Scharplatz Baldassarre, Stromboli dott. Alfredo, Wild Enrico, Zuanelli comm. Luigi — ROMPREZZANO, Puerari Luigi — SAGLIANO MICCA, Pasqual Giovanni — SAMPIERDARENA, Botasso Vincenzo — S. FEDELE D'INTELVI, Pezzati Costantino — SAN FRANCISCO, Bacigalupi avv. cav James A. — S. PAULO, De Camillis cav. Antonio — SANT'ANGELO LODIGIANO, Manzoni rag. Valerio — SANTHIA', Giay Cesare — SARNICO, Stoppani Ernesto fu Luigi — SAVONA, Zani ing. Paolo Arnaldo — SCHIO, De Pretto Guido — SEGNI-SCALO, Cereseto Mario — SENIGALLIA, Ansuini cap. Realdo — SESTO FIORENTINO, Rossi Italo — SOLOPACA, CUTILLO VINCENZINA — STADOLINA, Viganò Renato — SUEZ, Deperais cav uff. Luigi — TERNI, Cristofori ing. Torquato — TORINO, Battagliotti dott. Enrico, Berardo Giuseppe, Caretta ing. Ettore, Di Trinità co: Paolo, Ferrando Aleardo, Ferrando Virgilio, Martino Giuseppe, Praga magg. cav. Giuseppe — UD[illegible]E, Broili Sebastiano, Caiselli co: Carlo, Tellini Gian C[illegible] — URBINO, Fonti avv. Pietro — VENEZIA, Voltolina ing. Silvio, Zironda avv Giovanni — VERONA, Rossi Gaetano — VILLA DEVOTO, Gori Olimpio A., MINOLA TEODORA — VIMERCATE, Gussi dott. Gennaro — VITERBO, Bello cap. Ferdinando — ZONA DI GUERRA, Castelli ten. Gerardo, Di Boyl Pietro, Lunghi ten. Adelmo, Marcon sottot. Pietro, Mariotti magg. cav. Oreste, Ratti cap. Gabriele, Rogato sottot. Nicola, Tomaini cap. Darno

Soci annuali (1)

Soci nuovi

iscritti dal 1° al 30 Aprile 1917

ALESSANDRIA. — Dattilo ten. col. dott. Eduardo, Miroddi Saverio, Ricci Luigi.
Acqui. — Morbelli G. B.
Altavilla. — Bocchino Francesco.
Arquata Scrivia. — Rosi geom. Emilio.
Asti. — Cerrato Ernesto, Sacerdote rag. Adolfo.
Camagno Monf. — Cattana Costanzo.
Casale Monf. — Abbate Giovanni, Becchio Giovanni, Cassone Mario, Loretz geom. Guglielmo, Sala prof. don Cristoforo, Venesio Camillo.
Castellazzo Bormida. — Aprile Luigi Ernesto.
Gabiano. — Piovano geom. Dario.
Garbagna. — Alvigini dott. Silvestro.

(1) *Art. 6 e 9.* — I Soci annuali pagano una tassa d'entrata di L. 2 una volta tanto, ed una quota annua di L. 6 se in Italia, L. 8 se all'Estero. — *Art. 12.* Il Consiglio, non ricevendo alcun reclamo contro il Candidato entro il periodo di quindici giorni dopo la distribuzione della *Rivista* ai Soci, invierà al Candidato la Tessera di riconoscimento.

Lu. — Ribaldone dott. Armando.
Melazzo d'Acqui. — Moccafighe dott. Alessandro.
Mombaruzzo. — Romano avv. Giovanni.
Moncalvo. — Gatti avv. Amedeo.
Nizza Monf. — Rossignoli Edmondo.
Novi Ligure. — Multedo Rosolino.
Serravalle Scrivia. — Manfredi Eraldo.
Solero. — Chenna Carlo.
Tortona. — Canegallo Ettore, Laguzzi Eugenio.
Villanova d'Asti. — Man...no don Giovanni.
ANCONA. — Casaccia ing. Silvio, Ciucci avv. Americo, Linguiti cav. Carlo, Massazza Leopoldo, Monzali rag. Giuseppe, Tomassi rag. Giulio, Veschi Vincenzo.
Chiaravalle. — Fabris Marco, Siracusano Nicola.
Cupramontana. — Anelli Ettore.
Fabriano. — Eustacchi Lampleto.
Jesi. — Carotti Raffaele.
Sassoferrato. — Poeti Mario.
AQUILA. — Brioli Guseppe, Trecco rag. Federico.
Avezzano. — Polla ing. Pietro.
Bussi. — Corradi ing. Giulio.
Monticchio. — Galassi don Amedeo.
Ortona dei Marsi. — Scarpetti Leonardo.
Pescina. — Barbati Alfredo.
AREZZO. — Matteini Olinto.
Cortona. — Lovari not. Umberto.
Laterina. — Massai Arturo.
Montevarchi. — Bertini Lorenzo, Fabbrini Luigi.
Rosina. — CECCHERINI MARIA.
Terranova Bracciolini. — Pucci dottor Niccolò.
ASCOLI PICENO. — Costantini Oscar, Nardoni Renato.
Acquaviva Picena. — Infriccioli geom. Claudio.
Fermo. — Federici avv. Rodolfo.
Montalto Marche. — PALMAROLI contessa FANNY.
Offida. — Paglialunga Guglielmo.
Porto S. Giorgio. — SALVADORI contessa MINNIE, Valeri Giuseppe.
AVELLINO. — *Lacedonia.* — Diaferia Mario.
Lioni. — Bianchi Ugo.
Montoro Superiore. — D'Argenzio dott. Gennaro.
S. Angelo all'Esca. — De Musis Alberto.
BARI. — Avogli Trotti co: ten. Alberto, Colella Nicola, Freri ten. Prospero, Gelao Nicola, Michetti Gaetano, Nerilli Nicola, Revest dott. Luigi, Stera Ugo, Valerio Domenico.
Acquaviva delle Fonti. — Cafaro don Vincenzo.
Alberobello. — Barnaba Marino.
Modugno. — Lojacono Raffaello.
Molfetta. — Conti dott. Carmelo.
Santeramo. — Latrofa Giannangelo.
BELLUNO. — Pieri ing. Pellegrino.
Arsiè. — De Nale Fabiano.
Arten. — Zannoni Giuseppe.
Calalzo. — Baronio Pietro, Fiori Giovanni, Giacomelli Osvaldo.
Feltre. — Frescura Ernesto.
Lentiai. — De Ros Giovanni.
Sedico. — Patt Onorino.
BENEVENTO. — Zamparelli Alfredo.
Airola. — Montella Carlo.
Arpaia. — Francesco Bernardo.
Vitulano. — Izzo Camillo.
BERGAMO. — Citerio Giuseppe, Foiadelli don Egidio, Garzini Emilio Rodolfo, Giovanelli Vico, Morino Oreste.
Albino. — Noris don Angelo.
Bossico. — Faita don Giacomo.

(Cont. al prossimo numero)

Località Redente.

Casbana — Cosmi Antonio, Zulian Benvenuto.
Cervignano. — Sottosezione del Corpo Naz. Giovani Esploratori.
Cormons. — Benucci Libero Garibaldi.
Romans. — Sferra prof. Francesco.

Zona di guerra.

Accomandi Emilio, Acquarone ten. Olimpio, Adamo Giovanni, Agnelli Giuseppe, Aimo cap. geom. Stefano, Alborghetti Giuseppe, Alcaro Ferruccio, Alfano Giuseppe, Alfonsi Alfonso, Almanza ten. G. B., Ambrosio ten. Michele, Amico Giuseppe, Ancarani ing. Guido, Angelelli Antonio, Antico Francesco Guido, Antonelli Francesco, Anzil Aleardo, Apicella ten. avv. Mario, Appiani Claris Benedetto, Arizio Mario, Astori cav. Girolamo, Attolini de Paola rag. Alessandro, Avalle Francesco, Bagnara Angelo, Baldasseroni Enrico, Barbato ten. Stefano, Bardelli Ugo, Barengo ten. Mario, Barile ten. dott. Giovanni, Baroni Giovanni, Battaglini Onorio, Battelli ten. Bindo, Beatrice Francesco, Bellanca Giuseppe, Bellanova cap. Giuseppe, Bellati co: cap. Cesare, Bellavita don Domenico,

lo, Grea ten. Carlo, Greco Oreste, Guazzoni Gastone, Guida ten. Erberto, Guillio Enrico, Gullino Umberto, Hiru ten. Ugo, Hôte dott. Luigi, Huober Odoardo, Iacangelo avv. Pasquale, Iannuccelli tenente Silvio, Imbimbo Vittorio, Impoco Ruggero, Insabato ten. Pietro, Irace ten. rag. Alberto, La Barbera ten. Gaetano, La Fiura Filippo, Lale Démoz Venanzio, Lambertini Dino, Lancillotti Pietro, La Prova ten. Virgilio, La Stella Mario, Latella dott. Bartolomeo, Latini Alessandro, Lavezzini geom. Vittorio, Laviosa ten. Francesco, Leccis geom. Giovanni, Leggeri cap. Luigi, Leonardi Leonardo, Leori Francesco, Levi di Leon Carlo, Levi Gattinara Vittorio, Lioy Luigi, Lo Monaco ten. Giuseppe, Lora Giovanni, Luca ten. Ugo, Lucchesini Eugenio, Luciano Pasquale, Luisi ten. Mariano, Lume ten. Antonio Giovanni, Lunardi Zanellato Mario, Luria ten. ing. Giuseppe, Macciò Serafino, Maganzani ten. dott. Erasmo, Maggesi G. B., Maggio Gioacchino, Magnetti Pietro, Magrini Pietro, Majelli Giuseppe, Malaguti ten. Gherardo, Mancina geom. Luigi, Mancinelli Carlo Giulio, Mandelli Leone, Manenti Ulderico, Mangano Francesco, Manzelli Giuseppe, Manzi Fe ten. Emilio, Manzoli Carlo, Marangio Guido, Marazzio ten. Evaristide, Marchetti ten. Giannetto, Marchi Salvatore, Marcotulli ten. Amedeo, Maresca Ignazio, Mariani Alessandro, Marina ten. dott. Emilio, Marini Adamo, Marino Gaetano, Maroncelli Romolo, Martani Bassiano, Martinelli cap. Sisto, Martoglio ten. Michele, Mascellani Paolo, Massi ten. Mario, Massini Ettore, Mastrandrea Davide M., Mastrogiovanni Francesco, Maurizzi Demetrio, Mazzei ten. dott. Nicola, Mazzei Pietro, Mazzone Rosario, Melandri ten. Giovanni, Melloni Angelo, Menichetti ten. Virgilio, Meniconi ten. Fioravante, Meriggi Angelo, Meroni Eugenio, Migliorini Giuseppe, Mignozzi Matteo, Mila ten. colonnello Guido, Minervini Pasquale, Mitolo G. B., Moauro ten. dott. Aurelio, Mobilia Antonino, Molteni Cesare, Monti Gino, Morandi Lazzaro, Moreno Davide, Moretti Guido, Mortarotti Giuseppe, Mozzali Oreste, Murra Bonaventura, Nardi ten. Vincenzo, Nasini Mario, Nenzi Giovanni, Nicastro cap Michele, Nicola Virgilio, Nied lu ten. col. dott. cav. Antonio, Nigosanti Carlo, Nobili Francesco, Nocera rag. Ettore, Novelli Ercole, Oldani Emilio, Olivari Ubaldo, Omboni rag. Ermanno, Orlandi Guglielmo, Orlando Francesco Saverio, Orsi Nazzareno, Ottolenghi, Pace Giulio, Pacetto Francesco, Pagano Alfredo, Palumbo Guido, Pancera Alberto, Panecaldo Gioachino, Panico ten. Guido, Panugardheus Giuseppe, Papini Francesco, Papini Mario, Parisi Francesco, Parisi padre Antonio C., Pasè Augusto, Pasiui Emanuele, Passacantando Corradino, Passerini Pietro, Pasteris Mario, Pastorelli Francesco, Pecorini Giuseppe, Pellè Pasquale, Pellizzi ten Camillo, Perdoni Andrea, Perelli Fulvio, Perseguiti Alessandro, Pescali Ernesto, Pesenti Annibale, Pezzuto Francesco, Picari rag Attilio, Piccini ten. Buonaventura, Piccoli Ferruccio, Picone dott. Efisio, Picone Gaspare, Pierattini Francesco, Pignato Oreste, Pini Millo, Pinna Pasquale, Piraino Antonio, Pisani Emanuele, Pisco Augusto, Piva rag. Giulio, Pizzardi Carlo, Plutino Diego, Polettini tenente Giuseppe, Poletto Gaetano, Pomarici-Ambrisi Alfredo, Ponti rag. Mario, Premoli Severino, Previti Giuseppe, Pricolo magg. cav Antonio, Properzi ten. Giuseppe, Prota Giurleo Achille, PULLE contessina STEFANIA, Radice cap. dott. Luigi, Rambaudi Andrea, Ranieri Alfredo, Ravaglia Arturo, Razzano ten. Pietro, Renofio Achille, Ribero ten. don Luigi, Riccardi Gildo, Riccardi Mario, Riccardi ten. col. Roberto, Ricciuto ten. Pietro, Riello ten. Giuseppe, Rinetti Vittorio, Ritacco Gaetano, Rizzi Ezio, Robotti Augusto, Rocchi ten. Ciro, Rocco Luigi, Rodigari Lodovico, Romagnoli Raffaello, Romanini Umberto, Ronchi Amatore, Rondini ten. Carlo, Rosano cap. Giuseppe, Rossi don Agostino, Rossi Augusto, Rossi ten. Enrico, Rossi Italo, Rossi Nino, Rossi Ottavio, Rossi don Riccardo, Rossitto Angelo, Rotondi Amedeo, Rovegno don G. B., Ruberti Rodolfo, Rugiati Settimio, Sacco Guido, Sala cap. Guido, Salerno Giacomo, Salmoni avv. Vit-

torio, Salvaggi ten. Francesco, Salvemini Gian Maria, Sandri Scipione, Sandrini Giuseppe, Sanfilippo Salvatore, Sansonetti Vittorio, Santoro Oreste, Santucci magg. cav. Giacinto, Saraceni ten. dott. Giuseppe, Savaino ten. col. cav. Pietro, Savarese Ernesto, Savarese Luigi, Savoini ten. Antonio, Scerbo Antonio, Schembri Carmelo, Sclavo cap. Francesco, Scrimieri geom. Piero, Sculco ten. Giovanni Andrea, Selmi ten. dott. Guido, Semerari Arturo, Senesi Stefilio, Sennet ten. Giovanni, Serra Antonio, Severi Napoleone, Signorini Gualtiero, Silvagni ten. Carlo, Simeone ten. dott. Gennaro, Solimani cap. Ugo, Sommovigo Dante, Soria cap. dott. Plinio, Sorrentino Vincenzo, Sozzani cap. Michele, Stampacchia ten. Giorgio, Stavolone Olindo, Stefanelli Gherardo, Steffilongo Angelo, Stella ten. Enrico, Storti cap. Enrico, Strumia Tomaso, Stura dottor Giuseppe, Suriano ten. Carlo, Taddei col. Alfredo, Tadini ten dott. Abele, Tagliavia ten. Antonino, Tamai Giuseppe, Tancredi cap. dott. Aristide, Tansini Angelo, Tata Luigi, Tavanti Luigi, Tedeschi ten. Armando, Tenisci Nicola, Terreni Paolo, Testore Celestino, Teti ten. Vittorio, Tirabassi Salvatore, Tocci ten. dott. Eugenio, Tognetti ten. Renzo, Toldo Antonio, Tolino ten. Vittorio, Tommasini Mattiucci ten. Eugenio, Tonin Tullio, Torelli Armando, Torniamento Osvaldo, Torsiello Marcello, Tos Edoardo, Toselli Tancredi, Toti Ezio, Trabattoni Carlo, Tricot Erminio, Trinchieri cav. Felice, Troi Ettore, Tropea Saverio, Trotta cap. Orazio, Tucci ten. Mario, Turchi Renato, Turroni Luigi, Tursi Giuseppe, Ulacco Roberto, Urbano ten. Mario, Usai ten. Antonio, Vaccaro Vito, Valfrè di Bonzo Ernesto, Vanella don Giuseppe, Varvaro Paolo, Vaselli ten. Giovanni, Vazio rag. Livio, Verde ten. Pietro, Viali Vittorio, Vigliani dott. cap. Federico, Vigorita Lorenzo, Vissani Filippo, Vitale Giuseppe, Vivaldi ten. dott. Caterino, Viviani Tommaso, Vollaro Girolamo, Vuillermin Fausto, Zamparelli ten. Modestino, Zamperini Ottavio, Zanchi Giacomo, Zandrino ten. Eugenio, Zanni ten. Carlo, Zanotti dott. A., Zanusso Umberto, Zappalà ten. Salvatore, Zattini Ernesto, Zimei Luigi Ziotti ten. Guido, Zoppis Francesco, Zucchini ten. Mansueto.

COLONIE ITALIANE.

Eritrea

Asmara. — Percuoco Francesco.
Coatit. — Circolo Ufficiali 12º Battaglione Indigeni d'Eritrea.

Libia

CIRENAICA. — *Bengasi.* — Calvanese cap. Ferdinando, Epifani Giovanni, Iacop Giovanni, Modena Emilio, Morellini Aldo, Scarmiglia Guglielmo, Zambarbieri Arnaldo.
Derna. — Favaro Amos.
El Benina. — Loi Angelo, Spanu Pietro Vittorio.
Marsa Susa. — Zana Giuseppe.
Merg. — Alemberti Alessandro, Gibellini Ido.
Porto Bardia. — Corti Olimpio.
Tobruck. — Bernini Risieri, Fadda Tigellio, Lanciotti Luigi, Muscia Raimondo, Orlando ten. Armando, Riccardi Francesco, Scramoncin Luigi.
Tolmetta. — Visca ten. Matteo.
TRIPOLITANIA. — *Homs.* — Arcangeli Renato, Colli Lanzi Umberto.
Tripoli. — D'Adamo cav. avv. Giuseppe, Sini Pietro, Tonucci ten. Alberto.

Egeo

Cos. — Armenante cap. Alceo, Favati cap. cav. Amedeo.
Rodi. — Gorini Mario, Mainero Racca Guido, Perten Leone.

ESTERO.

EUROPA

Albania

Valona. — Bizzarri cap. Aroldo, Taddei Giacinto.

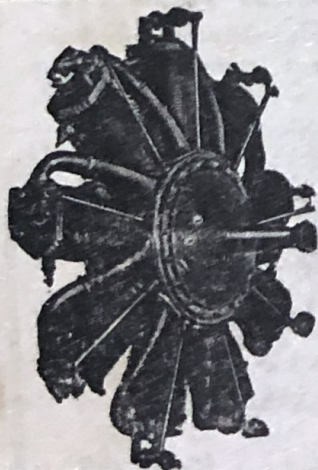
Francia

Modane. — Barbitta Angelo.
Parigi. — Abbondanza Armand.

Principato di Monaco

Montecarlo. — Drugman dott. Abdon.

Russia

Ekaterinoslaw. — Kalmykow Andrea.

Spagna

Barcellona. — Fontana dott. Guglielmo.
Siviglia. — Colombo ing. Mario, Navarra Carlo.

Svizzera

CANTONE DI GINEVRA. — *Ginevra.* — ROSAI GISELLA.
CANTONE TICINO. — *Faido.* — Forni Natale.
Lugano. — Cometta prof. Augusto.
Massagno. — Leber Riccardo.
Novaggio. — Tamburini Dante.

AFRICA

Egitto

Alessandria. — Donato ing. Eugenio, Marini Joseph, Quintavalle Garibaldi.
Cairo. — Coronel Silva Giulio, Fiorentino Guido, Mentasti Giovanni, Montecorboli cav. Eugenio, Pasquinoli cav. dott. Ettore.
Port Tewfick. — Pacho Augusto.
Suez. — Marullier Carlo Ippolito.

Tunisia

Tunisi. — DONATI AMELIA.

AMERICA MERIDIONALE

Argentina

Bahia Blanca. — Russomando Antonio.
Buenos Aires. — Bonomi Desiderio, Marchetti Juan, Scagliola Vincenzo, Stiattesi prof. Cesare, Zocchetti Francesco.
Carlos Pellegrini. — Tovagliò Giovanni, Vigna Carlos.
La Plata. — Mezzanotte Camillo, Pappolla Nicola S.
San Cayetano. — Di Santo Alessandro.
S. Isidro. — Toscano Gaetano.
Tacural. — Zafrea Josè.
Tres Arroyos. — Candia & Di Grecia, Rampoldi Ambrogio.
Zubiaùrre. — Dell'Arciprete Luigi.

Brasile

Barbacena. — Campi Francesco.
Caxias. — Canuto Battista.
Cayurù. — De Vito Raffaele Ernesto, Dina Corrado, Ferraz Caselli Deoclezio, Filipposi Silvio, Monti Domenico, Monti Luigi, Re Giulio, Rotondaro Salvatore, Torrano Giacobbe.
Franca. — D'Elia Francesco.
Ponte Nova. — Braccini Camillo.
Ribeirao Preto. — Sebastiani Raffaello.
S. Paolo. — Bertagni Walter, Cambiaghi Francesco, Fanganelli Giovanni, Ganza Umberto, Giffoni Gioacchino, Guarino Giuseppe, Lamanna Saverio, Malago Raul, Mollo Pietro A., Piumatti Emilio, Ricci rag. Romolo, Tommasini avv. Francesco.
Uberaba. — Carraro Francesco, Toti Gabriele.

Chile

Collipulli. — Corsini Riccardo, Mezzano Paolo.
Concepcion. — Balestra Francesco, Garbarino Giacomo.

Perù

Arequipa. — Agostini Francesco, Appiani Ernesto, Bottazzi Carlo, Bottazzi Enrico, Cavallero Felice, Hartley Leo F.
Callao. — Monteverde Alfredo R.

Uruguay

Mercedes. — Amato Antonio, Antognazza Giuseppe, Balsani Cesare, Bonesatti G. Luigi, Broggi Antonio, Broggi Luigi, Broggi Pedro, Cherizola Giovanni, Costa A. Oreste, Cozzi Biagio, Crosi Giuseppe, Fontanarossa Angelo, Imperiale Davide, Imperiale Giovanni, Isabella Raffaele, Maggi Pedro, Maglia Antonio, Maglia Emilio, Maglia Luigi, Molinari Ermenegildo, Osimani Antonio, Pastore Francesco L., Ponte Umberto, Postiglione Luigi, Ricci G. Gregorio, Rivara Giovanni F., Rivara Tommaso, Rivarola Amedeo, Ruffino Nicolò, Sbres Salvatore G., Schettini Gennaro, Solari Benedetto, Solari Giuseppe, Vaccaro Agostino, Vallini Giuseppe, Vanelli Carlo, Vanerio Antonio.
Montevideo. — Baroffio arch. Eugenio, Genta Luigi.
Estancia S.ta Blanca. — Putti Guido.

AMERICA CENTRALE

Columbia

Bogotà. — Caccioppoli Vicente.

AMERICA SETTENTRIONALE

Stati Uniti

Oakland. — Brochini A.
Paterson. — Ambrosio Vittorio, Bernasconi Charles.
S. Francisco. — Catlin avv. John, Decker Harold U.

Posizione dei Soci al 30 Giugno 1917.

Soci annuali al 31 Dicembre 1916 .	N.	151.961	
Da dedurre il numero dei Soci morti, irreperibili, morosi, dimissionari; a calcolo	»	20.461	
	N.	131.500	
Nuovi Soci pel 1917 iscritti a tutto il 30 Giugno 1917	»	23.724	
Totale Soci Annuali			155.224
Soci Vitalizi al 31 Dicembre 1916 .	N.	10.008	
Soci Vitalizi inscritti dai 1º Gennaio al 30 Giugno 1917	»	1.039	
Totale Soci Vitalizi			11.047
Totale dei Soci al 30 Giugno 1917			N. 166.271

Direzione e Redazione: Touring Club Italiano, Corso Italia, 10 - Gere[illegible]e: Luigi [illegible]
Prem. Stab. Grafico Artistico Industr. GUSTAVO MODIANO & C. - Milano, Rip. Gamboloita, 52